XII Legislatura, 1994 - 1996

Lega delle Regioni - Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche

Elezioni amministrative locali, 20 nov. 1994 – Treviso, Mirano, Martellago

SCHEDA GRIGIA

PER IL SINDACO E IL CONSIGLIO COMUNALE

PER NON SBAGLIARE PORTA CON TE QUESTO FAC-SIMILE QUANDO ANDRAI A VOTARE

1)

LUIGI DALLA ROSA

(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)

2)

AUTONOMIA VENETA

3)

1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (e già stampato).
2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

PER IL SINDACO E IL CONSIGLIO COMUNALE (SCHEDA GRIGIA)



SCHEDA ROSA

PER I CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI

PER NON SBAGLIARE PORTA CON TE QUESTO FAC-SIMILE QUANDO ANDRAI A VOTARE

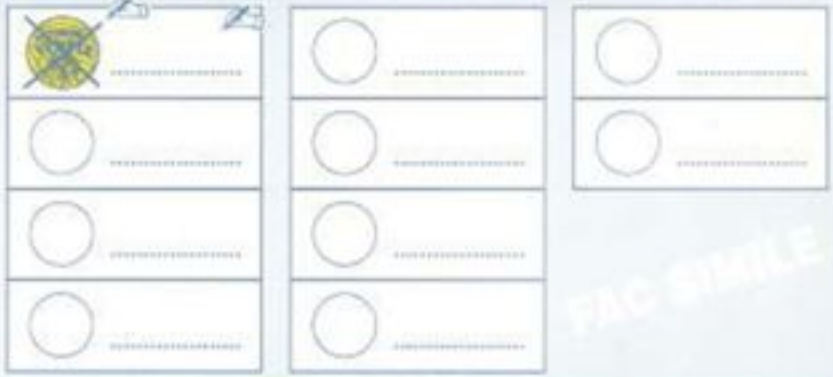


2)

.....

1) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
2) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

PER I CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI (SCHEDA ROSA)



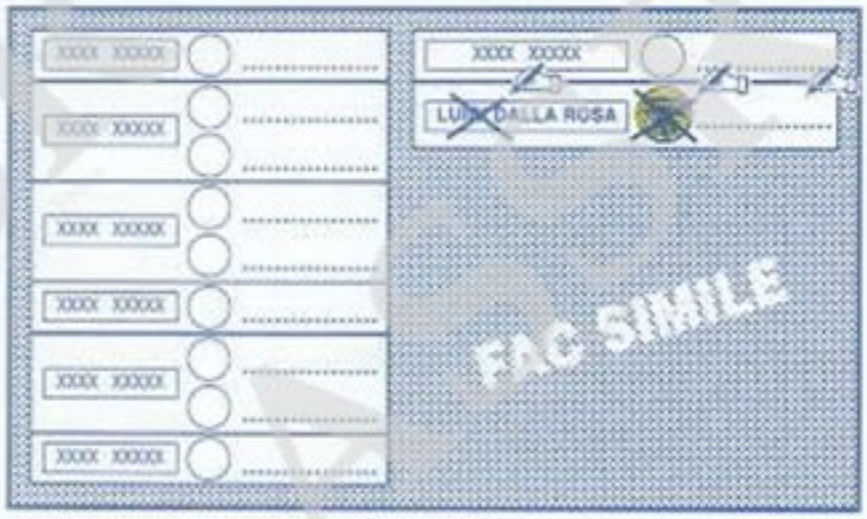
Treviso: un voto per contare di più

AUTONOMIA VENETA

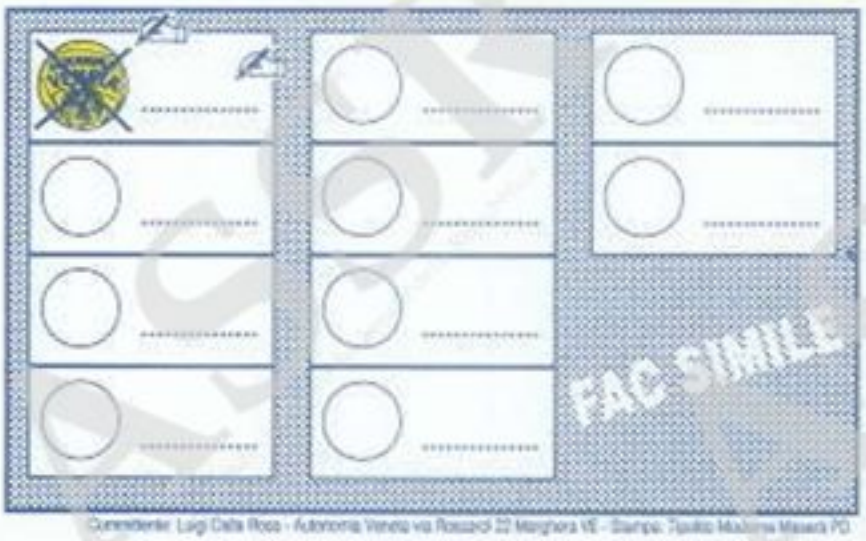
LISTE CIVICHE

Il Veneto, locomotiva d'Italia,
continua a tirare.
Anche in ottobre siamo
i primi per numero di nuove aziende, per investimenti dei privati (per quelli pubblici, lo Stato continua a spendere al Sud senza garanzie di produttività), per risparmio e per le esportazioni.
Il nostro Candidato Sindaco si batte perché l'operosità e l'efficienza dei Veneti siano riconosciute anche dalla politica. Incominciando da Treviso.
Diamo forza a Luigi Dalla Rosa e ai nostri Candidati votando per la bandiera dell'Autonomia Veneta.

SCHEDA GRIGIA | **PER IL SINDACO E IL CONSIGLIO COMUNALE**



SCHEDA ROSA | **PER I CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI**

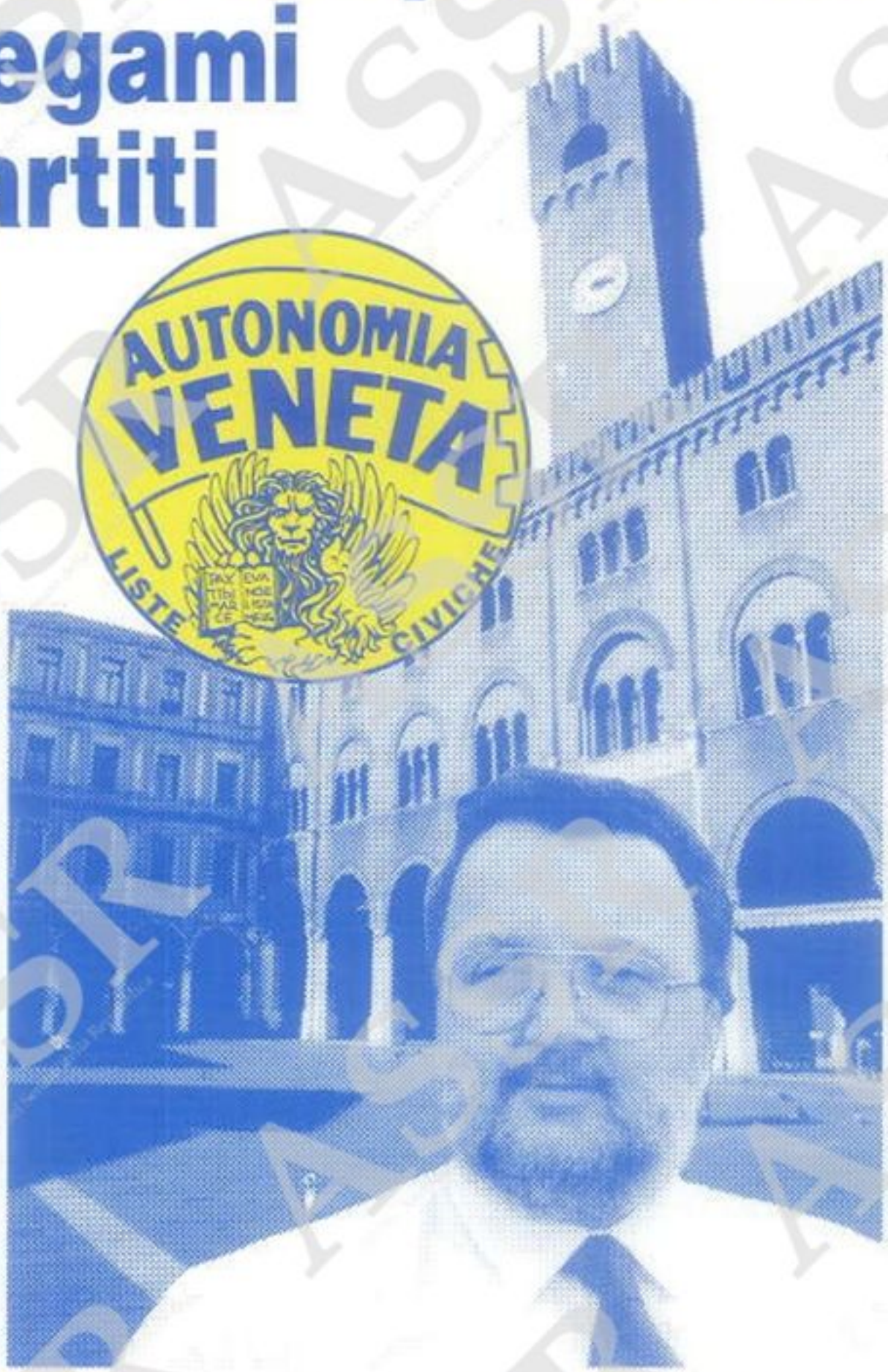


Committente: Luigi Dalla Rosa - Autonomia Veneta via Rossaro 22 Marghera VE - Stampa: Tipolito Moderna Mestre PD

Un Sindaco indipendente senza legami con i partiti

PER TREVISO

La nostra è una iniziativa di cittadini liberi da ogni vincolo di partito.
I vecchi partiti, nati per organizzare la domanda della società, sono degenerati in centri di affari e con loro è degenerata la vita pubblica.
Ma due grandi fatti stanno restituendo la fiducia ai cittadini: la lotta intrapresa dalla magistratura contro il malcostume politico e il voto degli elettori che sta spazzando via la logica partitocratica.
Ma non basta. Bisogna affermare il diritto all'autonomia. Solo con l'autonomia dallo Stato e dai partiti si può restituire dignità alle istituzioni locali e ai cittadini. Bisogna rompere non solo la prevaricazione del governo di Roma sulle Regioni e sui Comuni ma altresì la prevaricazione dei partiti nazionali sulle forze politiche regionali e comunali.
Per noi, prima dei programmi, vengono i valori civici al di fuori dei quali gli impegni elettorali diventano parole buttate al vento. Alla base del nostro movimento abbiamo posto i valori tradizionali della Patria Veneta. Essi sono la cultura, la famiglia, i valori etico-religiosi, i costumi, le tradizioni locali, l'operosità dei veneti.



LUIGI DALLA ROSA
(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)

LUIGI DALLA ROSA, avvocato, è consigliere dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Treviso. **Un volto nuovo della politica.**

FORZA VENETO

Committente: Luigi Dalla Rosa - Autonomia Veneta via Rossaro 32 Marghera VE - Stampa: Tipolito Mozzini Masera PD

Tutto il mondo elogia l'operosità dei Veneti e l'efficienza delle nostre piccole imprese.

Siamo la locomotiva d'Italia

Nei primi tre mesi di quest'anno:

	VENETO	ITALIA
NUOVE AZIENDE *(al netto di quelle che hanno chiuso)*	+3195	+1326 *(media regionale)*
ESPORTAZIONI	+30,5%	+19%

SIAMO FORTI nell'abbigliamento *(Benetton, Stefanel)*, calzature *(Riviera del Brenta)*, trattori *(Carraro)*, lavorazione dell'oro *(Vicenza)*, prefabbricati *(Verona)*, moto *(Aprilia di Noale: Campione del Mondo!)*, ciclismo *(Pinarello: record dell'ora, cambi Campagnolo, selle di Rossano Veneto)*, occhialerie *(Cadore)* e in moltissimi altri settori produttivi.

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE

I VENETI MERITANO DI CONTARE DI PIU'

anche in Politica: non abbiamo un solo ministro nel governo!

Diamo nuova forza al Veneto impugnando la bandiera dell'AUTONOMIA VENETA

Anche a Treviso

Candidato SINDACO:



***LUIGI DALLA ROSA**, procuratore legale dal 1975 e avvocato dal 1981, è abilitato dal 1989 al patrocinio presso la Corte di Cassazione e il Consiglio di Stato. Esercita a Treviso, con studio professionale a Ponte Dante. Vice pretore onorario a Montebelluna dal 1985 al 1991. Consigliere dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Treviso dal 1990. E' coniugato; la moglie lavora come assistente sanitaria presso l'ULSS n.10 di Treviso - Settore Igiene Pubblica. I coniugi Dalla Rosa hanno quattro figli. I maggiori hanno 19 e 14 anni, poi - 11 anni orsono - sono arrivate due gemelline. Dalla Rosa legge molto, soprattutto monografie e saggi storici. Appassionato d'arte, ama la musica. E' nuovo sulla scena della pubblica amministrazione. Questa candidatura a Sindaco di Treviso da parte di **Autonomia Veneta** è il suo primo impegno politico di rilievo.*

LUIGI DALLA ROSA

(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)

AUTONOMIA VENETA

FORZA VENETO

Committente: Luigi Dalla Rosa - Autonomia Veneta via Roncalli 20 Marghera VE - Stampa: Tipolito Molteni Mosera PD

AIUTA CHI TI AIUTA

- SOLIDARIETA'
- PENSIONI
- LAVORO
- SCUOLA
- CASA
- SPORT
- PARCHEGGI
- VERDE PUBBLICO
- ASSISTENZA ANZIANI
- ASSISTENZA SANITARIA
- MANIFESTAZIONI CULTURALI

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE



DA' PIU' **FORZA**
AL **VENETO**
E A **TREVISO**

FIRMA

PER AUTONOMIA VENETA
AVRAI UNA CITTA'
PIU' PULITA E CIVILE

FORZA VENETO

DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA

LE PROMESSE E.....I FATTI

1) Un milione di nuovi occupati	600.000 disoccupati in più
2) Lotta alla corruzione	Decreto salvaladri
3) Riduzione del debito pubblico	Superati ormai i due milioni di miliardi
4) No alle lottizzazioni	Ammucchiata salvaRAI
5) Aiuti ai giovani	Aumento delle tasse scolastiche ed universitarie
6) Provvidenze per gli anziani	Riduzione delle pensioni
7) Lotta all'evasione fiscale	Condono edilizio ulteriore proroga!
8) Assistenza sanitaria	Chiusi 100 ospedali

NO ALLA PRIMA E NO ALLA SECONDA REPUBBLICA

SI AL VENETO PER TREVISO VOTIAMO

LUIGI DALLA ROSA

Committente: Luigi Dalla Rosa - Autonomia Veneta - Via Rossarol, 22 - Maerne (VE) - Stampa: Tipotto Moderna, Masera (PD)

ANNO III n. 28
del 02/10/94

LEGA DELLE REGIONI

ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

L'autonomia si conquista a partire dal Comune

AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

editoriale

I VERI REGIONALISTI

di Mario Rigo

Quando nei mesi scorsi denunciavamo il pericolo di un ulteriore peggioramento della situazione politica, avevamo qualche ragione. Lo confermano i fatti. Lo testimoniano le cifre. I fatti sono le baruffe tra alleati di governo, lo stato confusionale delle opposizioni, i affari che hanno investito la Guardia di Finanza, il mondo della moda, i servizi pubblici allo sbando (Sanità in testa!), il malessere dei giovani cui si aggiunge quello dei pensionati.... Le cifre sono i due milioni di miliardi del debito pubblico e i cento milioni di quello che ogni famiglia si ritrova sul gobbo, anche se Andreotti & co. sono spariti; gli oltre trentamila miliardi del fia qui ignorato nuovo buco dell'INPS; la giungla delle oltre duecentomila leggi, ancora tutta lì ad affliggere il Paese, dove solo i predoni ci guadagnano....

Quadro tragico? No, è la fotografia impietosa della nostra realtà. Avevamo sperato che il ribaltone elettorale del 27 marzo scorso facesse superare questa situazione restituendo fiducia al Paese. Il che significava miglior funzionamento dei servizi pubblici, solidarietà per i pensionati e i disoccupati. Ma anche il nuovo governo sta profondamente deludendo e mortificando le grandi speranze che aveva suscitato. Ecco allora che il fallimento miserando del vecchio sistema e il mancato decollo del nuovo devono pur far pensare. Il nuovo può nascere solo con un sistema di autonomie regionali, a cominciare da quello fiscale, tale da mettere le Regioni su un piano di parità con lo Stato e premiando quelle più efficienti. Possibile che il Veneto sia il volano dell'economia nazionale e la cenerentola della politica? Non un ministro Veneto nell'attuale governo!

Il Veneto è il luogo delle nostre radici che sono la cultura, la lingua, i costumi, i valori etico religiosi.... Abbiamo un patrimonio costituito dalla campagna, dal mare, dalla montagna, dalle città, dai beni storico-artistici... e le tante industrie, le officine, gli uffici, il turismo. Un patrimonio morale e materiale che dobbiamo tutelare e trasmettere ai nostri figli.

Su questo progetto ci confronteremo con tutti i federalisti. A cominciare dalla Lega Nord e poi tutti gli altri partiti che storicamente sono cresciuti nell'ideale dell'autonomia. Per questo chiediamo agli elettori del Veneto di riflettere sulla necessità, oggi ancor più di ieri, di una stretta unione tra tutti gli autonomisti e federalisti della nostra Regione. Autonomie regionali e Stato federale sono ormai condizioni indispensabili per una moderna nazione europea (come Germania, Austria, Svizzera, Belgio...).

Dopo che la partitocrazia ha per anni e anni contato i suoi sporchi guadagni impoverendoci tutti, oggi e per il tempo a venire è il Veneto che pretende di contare per quel che lavora e produce!



TREVISO

Una lista nuova e pulita contro il caos dei vecchi partiti

sommario

2/3 QUESTA ITALIA
4 LE CARTE IN TAVOLA
5 QUI VENETO
6/7 ELEZIONI
8 CHI SIAMO
9 COSA VOGLIAMO
10 SPORTISSIMO
11 IL BICCHIERE DELLA STAFFA

FORZA VENETO

TERREMOTO FABBRICA-VOTO

Dobbiamo delle scuse all'ex onorevole Ciriaco De Mita. Infatti, a suo tempo, pensammo fosse colpa sua se il dopo terremoto dell'Irpinia fu concimato con la modica cifra di oltre 50.000 miliardi. E invece, oggi, scopriamo che senza di lui sarebbe stata la stessa bolgia. Nell'apposita Commissione della Camera (non quella dei tempi di De Mita, per capirci, ma di Berlusconi), infatti, è passata una proposta con la quale si stanziano ulteriori 4.300 miliardi per i terremotati dell'Irpinia, come sono ufficialmente definiti i destinatari teorici; si sa, la parola "terremotati" fa sempre effetto, il difetto semmai sta nel mandico o meglio nelle mani di chi effettivamente riceverà il malloppo.

Se andrà come nel passato, c'è poco da stare allegri; ci riferiamo ai cittadini normali, pensionati in testa. La faccenda, comunque, è allarmante anche perché la proposta, per passare, ha avuto i voti non solo dei Progressisti, ma di Alleanza Nazionale e Forza Italia. Col che si riaffaccia in nuova veste il vecchio consociativismo: "Tutti uniti per il clientelismo".

Metti, una sera a cena dall'Avvocato

Pappa e ciccia



I nostri vecchi usavano dire, per significare una situazione di caos e disordine, "ea xè 'na republica!" Senza specificare, peraltro, se "prima", "seconda" ecc. Oggi invece "seconda Repubblica" è diventato il modo di definire l'attuale periodo politico, intendendo che con le elezioni dello scorso marzo la "prima Repubblica", nata nel 1946, veniva definitivamente sepolta tra polvere di fallimenti e puzza di tangenti.

Eppure qualcosa non quadra. Non si vede, infatti, uno scenario nuovo; non si respira un'aria migliore; non si avverte soprattutto il minimo segnale, come si suol dire, di inversione di tendenza: semmai si accentua la tendenza all'inversione, al capovolgimento di quelle regole di governo che garantiscono il funzionamento dello Stato.

Il governo è debole, alle prese con dissidi interni e costretto alle solite trattative-litigi vecchio stampo dei partiti. Così l'occupazione continua a languire, anche se la ripresa economica è partita. Così stando purtroppo le cose, non ha senso parlare di seconda Repubblica. E la parola "Repubblica" ha sempre più il significato come lo intendevano i nostri vecchi. Infatti, dopo aver costruito la sua trionfale scalata al potere sulle ali del motto: "Abbasso il consociativismo!", il prode Berlusca di fronte alle prime difficoltà si è affrettato ad accogliere assieme all'odiatissimo De benedetti l'invito a cena, *chez* Agnelli. In Italia, prima o seconda Repubblica, tutto continua a finire a tarallucci e vino. Peccato che a pagare il conto siamo sempre noi!

Pierluigi Cadel

Quanti dipendenti alle Finanze?

IL MISTERO DEL MINISTERO

La Corte dei Conti, nel rendere noto l'andamento della lotta all'evasione fiscale, indica tra le maggiori cause del disastro la grande confusione che regna attorno all'amministrazione finanziaria. E afferma: *"Persistono incomprensibili incertezze sulla consistenza dei dipendenti in servizio"*. Il che non vuol dire che non si conosca bene il loro peso corporeo, ma che non si sa quanti accidenti siano! E aggiunge che l'amministrazione *"disporrebbe di un elevatissimo contingente di personale civile (vicino alle 70.000 unità)"*.

Non dubitiamo che il personale sia civile, ma la situazione lo è? Un'azienda, che si occupa di cifre, non conosce il numero dei suoi dipendenti? E in tutti questi anni i responsabili dov'erano? A cominciare dalla stessa Corte dei Conti che, come dice la Costituzione "riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito". Ha riscontrato? Ha riferito? E se sì, le Camere cosa hanno fatto? Si sono limitate a rispettare il significato di luogo dove si dorme?

Di fronte a tanto sfacelo, in linea del resto con quanto accade negli altri settori dello Stato, appare sempre più urgente un decentramento che dia alle Regioni quell'autonomia che consenta di stabilire ed esigere i tributi che le singole situazioni richiedono. Vedremo allora che il numero dei dipendenti non sarà più un poco gaudioso mistero...

Pensiamo al Veneto: la nostra Regione è tra le primissime per produzione e conferimento di risorse allo Stato. Da molti anni, ormai, una molteplicità di piccole e medie aziende, artigiani, commercianti in ogni ramo, agricoltori... hanno dato il via ad un secondo miracolo economico che non deve finire. Purtroppo a tanta efficienza non ha mai fatto riscontro un adeguato riconoscimento di autogoverno.

Ci ha governato Roma, ora intende farlo Milano... ma si è fatta strada la consapevolezza che, unendosi, i Veneti possono riscattarsi. L'unione, si dice, fa la forza. In questo caso farà la Regione, conscia dei suoi diritti e capace di esercitarli.

Vito Fittipaldi

Mentre si scambiano regali...

L'ex ministro Gino Giugni è il riconosciuto padre dello Statuto dei lavoratori. E come ogni buon padre si occupa e si preoccupa dei figlioli, che non saranno prodighi ma che vengono prodigiosamente beneficati. Per cui, prima che il governo Ciampi abbandonasse il campo, lui ti ha sparato un decreto che consentiva centinaia di prepensionamenti, cioè le baby pensioni, a un sacco di "derelitti" quali ex deputati ed ex dirigenti di partito, ad ex consiglieri di amministrazione di grossi enti, ex sindaci ecc. Qualche nome: i suoi ex colleghi parlamentari del PSI, Biagio Marzo, Fabrizio Cicchitto, Luigi Covatta, Francesco Tempestini. Partecipano al lieto evento anche illustri esponenti del PDS: Renzo Imbeni, ex sindaco di Bologna, a cui la prepensione va giusto bene per integrare lo stipendio del mandato europeo; l'ex capogruppo alla Camera, Giulio Quercini; Antonio Bernardi già deputato e consigliere RAI; l'ex senatore Scivoletto, che casca in piedi e va in pensione a meno di 50 anni.

Tutta gente che, se andiamo a far di conto, non è che avesse proprio bisogno di simile regalo... Così come le decine e decine di ex democristiani nonché alcuni dei partiti minori.

Cosa non si farebbe per i propri baby, alla faccia dei babbei...

...noi sgobbiamo per loro

Alla Repubblica dedicati 208 giorni di fatica



FESTA DEL LAVORO: CAMBIAMO LA DATA!

Ore 18,32 del 27 luglio 1994. Data da ricordare perché si tratta della "vera festa dei lavoratori", in quanto è proprio a partire da essa che ognuno di noi comincia a lavorare per sé e per la famiglia. Prima, e cioè dall'inizio dell'anno al 27 luglio, non è che abbia oziato; solo che ha lavorato in esclusiva per lo Stato. Il quale avendo una spesa pubblica pari al 57,2% del prodotto interno lordo (il PIL, vale a dire tutta la ricchezza prodotta dai cittadini) lo ha costretto ad un lavoro... per conto terzi. E siccome il 57,2% dell'anno arriva appunto alle ore 18,32 del 27 luglio... Con un peggioramento, tanto per gradire, rispetto all'anno scorso allorché le nostre prestazione pro-Stato ci prostrarono sino al 22 luglio....

Chi sta meglio sono gli Stati Uniti (per i quali il cittadino lavora sino all'8 maggio) seguiti dall'Inghilterra (22 maggio).

Pubblichiamo infine una tabella esplicativa (dal "Giornale"), anche se riteniamo che la grande maggioranza degli Italiani avrà logicamente occhi solo per due cifre: per lo Stato si lavora 208 giorni all'anno e per noi 157!

Meridione: la casa c'è, ma non paga tasse

Al Sud senza ICI contenti e felici

Immobili, ma fantasmi. Almeno per lo Stato. Ci riferiamo alle migliaia di fabbricati, case, capannoni, ecc. che ufficialmente non esistono, anche se si vedono e come!

Soprattutto al Sud, con l'ovvia conseguenza che se non esistono non pagano le tasse, a cominciare da ICI ed IRPEF. E' quanto risulta da un recente "Rapporto Statistico," reso noto dai tecnici del Ministero delle Finanze, e relativo al patrimonio immobiliare dei Comuni italiani.

Si vede come la media nazionale degli abitanti per ogni immobile adibito ad uso abitativo sia di 2 persone per ciascuno immobile, mentre al Sud sale a 4-5 ed anche 7 persone per ogni abitazione, nella grande maggioranza dei Comuni!

Analogamente, mentre al Nord si hanno 2 immobili adibiti ad abitazione per uno adibito ad usi diversi, al Sud questo rapporto è di 3-4 a uno.

Vale a dire che nel Meridione denunciano meno immobili di quanti in realtà ne esistono e quindi evadono le imposte, a cominciare dalla beneamata ICI.

Un esempio su e uno giù: andiamo a caso e quindi citiamo Casier (TV) e vediamo che qui la media di abitanti per ogni casa è appunto quella nazionale, 2,1; e sempre a caso scendiamo a Nusco (AV), paese di De Mita, e lì troviamo stretti: in 5 per ogni abitazione...

Apprendiamo che sulla questione il Ministero delle Finanze è deciso ad andare a fondo.

Purché a fondo non finiscano prima le finanze dello Stato!

LEGA DELLE REGIONI

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Politico:
Mario Rigo
Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale 50%

Stampa e postalizzazione:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.98

Lire 100
(Abbonamento annuo ordinario Lire 40.000)

Per la pubblicità:
Tel. 041/53.80.587

L'I.N.P.S.? Vada in pensione!

Una semplice dimostrazione che l'attuale sistema pensionistico è irrazionale si ha non solo dallo sfascio dell'INPS, ma da un elementare ragionamento: i contributi non vengono investiti e quindi non sono capitalizzati per cui non producono interessi. Ci si limita, invece, a ripartirli e quindi si va inevitabilmente verso una situazione che vedrà ogni lavoratore dipendente doversi far carico di un assistito. Ovviamente ciò non è avvenuto per insipienza, nessuno può essere tanto scemo, ma perché faceva comodo alla vecchia partitocrazia creare i carrozzoni e gestire la baracca. Un esperto, Giulio Savelli, presenta ("il Giornale") un chiaro esempio di come andrebbero le cose con il logico sistema della capitalizzazione dei contributi, il che significa proteggere il risparmio del lavoratore:

Un dipendente guadagna 2 milioni al mese lordi e per la sua pensione vengono versate £. 500.000. Ora, se tale cifra viene capitalizzata ogni 6 mesi ad un tasso di interesse reale anche modesto, diciamo del 2% al netto dell'inflazione, ecco che dopo 40 anni di lavoro il capitale risparmiato sarà di £. 365.014.514. Il che consentirà una pensione mediamente superiore al salario. Senza contare che il capitale residuo, pur decrescendo, produrrà sempre l'interesse del 2%. Pubblichiamo a lato la tabella completa che illustra quanto sopra.

I commenti, è chiaro, non servono. Serve... pensionare l'INPS.

RISPARMIO IN 40 ANNI DI LAVORO



Anno	Contribuzione	Interessi	Capitale	Anno	Contribuzione	Interessi	Capitale
1	6.000.000	30.000	6.030.000	21	6.000.000	2.977.847	155.636.947
2	6.000.000	151.203	12.181.203	22	6.000.000	3.158.302	164.795.249
3	6.000.000	274.842	18.456.045	23	6.000.000	3.342.384	174.137.633
4	6.000.000	400.966	24.857.011	24	6.000.000	3.530.166	183.667.799
5	6.000.000	529.625	31.386.636	25	6.000.000	3.721.721	193.389.520
6	6.000.000	660.871	38.047.507	26	6.000.000	3.917.129	203.306.649
7	6.000.000	794.754	44.842.261	27	6.000.000	4.116.463	213.423.112
8	6.000.000	931.328	51.773.589	28	6.000.000	4.319.804	223.742.916
9	6.000.000	1.069.658	58.844.237	29	6.000.000	4.527.232	234.270.148
10	6.000.000	1.212.768	66.057.005	30	6.000.000	4.738.829	245.008.977
11	6.000.000	1.357.745	73.414.750	31	6.000.000	4.954.679	255.963.656
12	6.000.000	1.505.635	80.920.385	32	6.000.000	5.174.868	267.138.524
13	6.000.000	1.656.498	88.576.883	33	6.000.000	5.399.484	278.538.008
14	6.000.000	1.810.394	96.387.277	34	6.000.000	5.628.613	290.166.621
15	6.000.000	1.967.383	104.354.660	35	6.000.000	5.862.348	302.028.969
16	6.000.000	2.127.528	112.482.188	36	6.000.000	6.100.781	314.129.750
17	6.000.000	2.290.891	120.773.079	37	6.000.000	6.344.007	326.473.757
18	6.000.000	2.457.538	129.230.617	38	6.000.000	6.592.121	339.065.878
19	6.000.000	2.628.535	137.858.152	39	6.000.000	6.845.223	351.911.101
20	6.000.000	2.800.948	146.659.100	40	6.000.000	7.103.413	365.014.514

Il grafico riporta la capitalizzazione al 2%, ovvero il risparmio, che spetterebbe dopo 40 anni di lavoro ad un dipendente che percepisca una retribuzione lorda di due milioni di lire al mese e al quale vengano versati contributi per 500 mila lire.

ISTRIA E DALMAZIA IERI, I SOLDI OGGI

Non è esatto che l'Italia faccia poco per la ex Jugoslavia. Vi è invece un settore dove fa assai più di quanto dovrebbe: si tratta, argomento attualissimo, delle pensioni; quelle che vengono concesse a migliaia (sono già 45.000) di cittadini della giovane Repubblica Slovena i quali hanno chiesto la cittadinanza italiana, pur conservando anche la loro e restandosene a casa dove tale pensione (£.1.200.000 mensili) rappresenta una grossa cifra. Ed attualmente sono in corso di espletamento altre 4.000 domande. Perché questo? Perché l'Italia concede tale assegno a quegli Sloveni (e ci sono anche i Croati) che possono dimostrare un qualche legame, anche lontano, con il nostro Paese. In pratica, l'aver dimorato nelle zone che nel '45 l'Italia dovette cedere alla Jugoslavia di Tito. Ora, tale dimostrazione è di estrema facilità essendo andati (o asserendo che sono andati) perduti i documenti probatori a causa della guerra e quindi basta una specie di attestazione notarile, fatta in casa e pertanto da noi non controllabile, e il gioco è fatto. Risultato? Una grossa ingiustizia (cosa ne pensano i sottopensionati nostrani?) ed una ingente spesa per lo Stato Italiano, spesa che è già di 3.500 miliardi all'anno e che si avvia a crescere di molto per via della perequazione.

E lo Stato Italiano sta a guardare, anzi a pagare.

Caro ministro perché non tagli anche la tua?



Lamberto Dini, Ministro del Tesoro, è dallo scorso giugno un pensionato INPS, quale ex direttore della Banca d'Italia dopo 16 anni di attività. E si becca un netto mensile di 7.728.215 lirette, oltre alla "tredicesima". Beh, direte, buon per lui e salute ai fessi che non arrivano a cumulare in un anno quanto il Ministro in un mese... E' lo stesso Dini che proclama: *"Abbiamo un sistema previdenziale nel quale le prestazioni eccedono di gran lunga i contributi...certo ci saranno sacrifici da fare..."*. E chi li farà questi sacrifici? Volete scommettere che toccherà a quei pensionati che sì e no arrivano ad una pensione mensile di un milione? Perché invece non cominciare a togliere due milioni a chi ne prende sette o su di lì? Ministro Dini, dia il buon esempio! Tanto più (è proprio il caso di dirlo) che Lei può aggiungere alla pensione i milioni che incassa, sempre al mese, quale ministro.

DALLA PROTESTA ALLA PROPOSTA

C'è una sola soluzione. La nostra: UN FONDO REGIONALE

Le nenie davanti a Palazzo Chigi, con i cartelli: "No al Cava-lire". E' una scena che fa riflettere. Berlusconi ha tradito le aspettative del suo elettorato: invece del milione di posti di lavoro promessi, ha colpito milioni di pensioni, eliminato la scala mobile, creato l'insicurezza negli anziani. Doveva "tagliare" per ridurre il debito pubblico, questo lo si sapeva e del resto il suo predecessore Ciampi - con ben altro stile - aveva indicato la strada. Ma chi aveva creduto alla telenovela del re del Biscione, sperava che la scure della seconda Repubblica si sarebbe abbattuta sugli sprechi, non sul pane quotidiano dei pensionati. Come salvare il salvabile? C'è un solo modo per far quadrare i conti: quello dell'autonomia regionale anche nella gestione dei contributi previdenziali e l'introduzione delle assicurazioni obbligatorie (come per le auto), ma fatte direttamente dai lavoratori. I fondi previdenziali e le assicurazioni obbligatorie saranno garantiti dalle Regioni.

Con queste innovazioni e risparmiando gli sprechi dell'INPS, ai lavoratori non verrà sottratto il 50% del loro salario e potranno godere di una pensione pari ai loro versamenti più gli interessi maturati, vale a dire una cifra almeno doppia di quella attuale.

Solo così il denaro dei Veneti che lavorano verrà salvato dall'allegra gestione romana o milanese e, opportunamente investito e gestito dai Veneti, assicurerà ai pensionati una terza età felice, al riparo dalle sorprese del governo di Roma.

E in Friuli c'è Barzanti: un "ex" che ne ha tanti

Il friulano Alfredo Barzanti, primo presidente della Regione FRIULI V.G. e già direttore del Mediocredito, si becca una pensione integrativa (che sarebbe come a dire "un di più") di un miliardo tondo all'anno, pari alla bellezza di oltre 83 milioni al mese. Ci dicono i competenti che la cosa è perfettamente legale. Non ne dubitavamo, ci mancava anche che fosse un illecito!... Sebbene, a pensarci, sarebbe quasi meglio: almeno si sa che è una porcheria... così, invece, abbiamo anche la beffa di sapere che è cosa buona e giusta. Ma quanti santi in Paradiso hanno i tanti Barzanti di questa valle di lacrime? Sarebbe utile e istruttivo che il ministro Dini pubblicasse l'elenco dei "pensionati d'oro" usciti dalla RAI, dalle aziende dello Stato e del parastato, dalle banche e dagli altri paradisi della quiescenza. Se non altro per consolare i vecchietti che tirano la cinghia e dimostrare che i loro sacrifici servono a qualcosa...

DALLE ELEZIONI COMUNALI ALLE REGIONALI

Con quali regole?

I pessimisti (ma di ottimisti ce n'erano?) lo avevano previsto: a pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo dei Consigli Regionali che si terranno nella prossima primavera, non si sa ancora come si voterà. Quali saranno cioè le nuove regole elettorali, che dovranno adeguarsi a quelle già in vigore per il Parlamento ed i Comuni, a seguito del referendum dell'aprile '93. La soluzione più razionale e cioè la modifica dell'articolo 122 della Costituzione, che regola appunto il sistema d'elezione regionale, non appare praticabile per questione di tempi tecnici. Infatti per le leggi di revisione della Costituzione occorrono due delibere successive delle Camere, ad intervallo non minore di tre mesi, ed è quindi da escludersi, in una situazione che vede il governo indeciso e diviso, che si faccia in tempo per le modifiche prospettate (ogni Regione libera di scegliere il sistema elettorale che preferisce ed elezione diretta del Presidente). Occorre pertanto una legge transitoria che in pratica servirà soltanto per il rinnovo di questa legislatura regionale.

Addio, dunque, al vecchio "proporzionale"; ma si evidenzia l'opportunità di un maggioritario integrale ("secco", come si suol dire) che potrebbe eliminare le minoranze impedendo quindi la loro fondamentale funzione di controllo e di stimolo nei riguardi del governo regionale. Nella nostra Regione, inoltre, colpirebbe quelle formazioni che costituiscono una vitale realtà e sono la spontanea espressione di una profonda voglia di autonomia. Autonomia tanto più necessaria per un Veneto che è trainante nell'economia ma che viene costantemente penalizzato dalle tasse e dalla assoluta mancanza di considerazione. Basti pensare che Lega Nord e Forza Italia, che tanti deputati e senatori devono alla nostra Regione, le hanno negato anche un solo ministro elargendone invece una dozzina alla Lombardia, oltre alla Presidenza di Camera e Senato! Occorre dunque una legge elettorale che dia la possibilità di esprimersi alla realtà veneta, così da svincolarsi dall'oppressione dello Stato centralista. Dal quale il Veneto non vuole certo dissociarsi, ma che intende invece contribuire a far approdare al modello federalista.

A tal proposito, AUTONOMIA VENETA ritiene opportuno un sistema maggioritario con una quota proporzionale che potrebbe essere del 25-30%. Certo, si può discutere sulla percentuale, così come sull'opportunità di fissare una soglia minima (ad esempio del 5%) per accedere alla quota proporzionale, allo scopo di evitare eccessive frammentazioni.

Per quanto riguarda la nomina del Presidente, è auspicabile l'elezione diretta. La scelta immediata da parte degli elettori assicura, infatti, il massimo della rappresentatività oltre che a rafforzare le Regioni stesse. Ciò di cui, in particolare, il Veneto ha bisogno e che non vuole più attendere.

Silvano Ceccarelli

Il nuovo sistema elettorale ha penalizzato tutti i movimenti regionalisti. Ma chi ha gambe continua a camminare. E Autonomia Veneta prosegue, di corsa

CI SIAMO SEMPRE

IL CAMMINO DELL'AUTONOMIA VENETA

Regionali '90	0,8%
Politiche '92	4,7%
Politiche '94	6,0%

Il nuovo sistema elettorale ha penalizzato un movimento regionale come il nostro. Tanto è vero che avendo aumentato la nostra forza di circa 30.000 voti, non abbiamo ottenuto alcun parlamentare, a fronte dei due che avevamo portato alle Camere due anni fa. Da un punto di vista tecnico, dunque, l'esperienza dimostra che è indispensabile il ricorso ad alleanze.

Ma ora ciò che più importa è stabilire quale ruolo potrà avere il Movimento nel prossimo futuro. E' fuor di dubbio, a nostro parere, che un patrimonio di 170.000 voti in Veneto non debba andare disperso. Un consenso ottenuto in meno di due anni e che deriva soprattutto dalla coraggiosa e chiara battaglia autonomista fatta da una forza veneta senza referenti, e padroni, romani o lombardi. Deriva inoltre dalla figura di Mario Rigo, un "leader" che ha stupito ancora una volta per il clamoroso successo personale alle recenti elezioni europee: oltre 22.000 preferenze!

Il ruolo dell'Autonomia Veneta, dicevamo. Senz'altro quello di rafforzare l'istanza regionalista e federalista, il che oggi è reso più facile dal successo di Forza Italia che da un lato ha messo in crisi la Lega Nord e dall'altro ha confermato quanto la nostra regione sia snobbata e trascurata. Come dimostra la composizione del nuovo governo: non c'è un solo ministro veneto a fronte dell'abbuffata lombarda! Inoltre, come i "ballottaggi" del 26 giugno hanno messo in evidenza, anche Forza Italia può arrestarsi e regredire, il che è logico per chi è cresciuto troppo in fretta sull'onda di una ventata emozionale comprensibile ma destinata a ridimensionarsi. Voti a rendere, quindi. Ed è qui che Autonomia Veneta può attingere a pieno titolo. Noi reclamiamo, infatti, quei voti veneti per trasformarli in comportamenti ed impegno a favore della nostra regione! Abbiamo conservato la nostra identità e ci confermiamo come il Movimento veneto che, nato contro il prepotere dei partiti centralisti, ha esaltato le Liste Civiche locali e le loro grandi potenzialità. Assieme agli amici dell'Union del Popolo Veneto, di Veneto Autonomo e a quanti vorranno collaborare dobbiamo intensificare la battaglia per l'obbiettivo dell'autonomia regionale in funzione di un moderno Stato Federale.

Abbiamo detto della necessità di alleanze elettorali, rese inevitabili dalle nuove leggi.

Tra meno di un anno si terranno le elezioni regionali con una legge non ancora precisata, ma di certo maggioritaria.

A tal proposito noi non abbiamo pregiudizi, ma ci riserviamo i giudizi. E giudicheremo in modo obbiettivo le varie opportunità. Fermo restando sin da ora che non ci saranno compromessi né mercanteggiamenti vecchio o nuovo stile!

Il momento è favorevole, ed ancor più lo sarà il futuro, per un unico, grande Movimento che riunisca gli autonomisti e federalisti veneti.

V.F.

L'OPINIONE. Pioli: "A pagare saranno ancora e sempre gli onesti"

Ma a chi serve questa Finanziaria?

Alle ultime elezioni politiche gli italiani avevano votato per avere finalmente un sistema tributario più equo, servizi decenti e per liberarsi dai parassiti, unico modo per passare alla Seconda Repubblica!

La maggioranza degli elettori, però, che aveva voluto il cambiamento politico, è rimasta ancora una volta delusa di fronte al Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF) per il triennio 1995-97, presentato dal governo Berlusconi, che evidenziava un nuovo deficit sull'ordine dei 138.000 miliardi di lire ed un aumento del Debito Pubblico complessivo, ben lontani dai parametri di Maastricht e dalla prospettiva di un'Europa unita economicamente e monetariamente.

Ora, invece, con questa Legge Finanziaria svaniranno le residue speranze e a pagare saranno ancora e sempre solo gli onesti! E vediamo il perché.

Una politica di risanamento, innanzitutto, non può identificarsi in una Legge Finanziaria che presenti un deficit e tanto meno in un Documento di Programmazione Economico Finanziaria che ripresenta, come ai tristi tempi di Craxi, Forlani, Andreotti, quei disavanzi di bilancio che ci hanno allontanati dal novero delle nazioni civili. Non si può assolutamente, quindi, parlare di "risanamento dei conti pubblici", a meno di passare per dementi, analfabeti e privi di una pur elementare istruzione!



Era il 10 settembre, a Bari. Berlusconi parlava all'inaugurazione della Fiera del Levante. In prima fila, Agnelli ascoltava preoccupato. Il Presidente del Consiglio annunciava una manovra rigorosa, ma rassicurava i pensionati: "Tranquilli, non toccheremo i vostri sudati soldini". Ma passano due settimane (e una cena con l'Avvocato) ed il vento cambia. Per i pensionati lo scirocco si trasforma in tramontana, con il ministro Dini travestito da maleficio Eolo.

Noi, evidentemente, auspichiamo che un risanamento delle finanze pubbliche ci sia, soprattutto perché è preciso dovere di ogni stato civile difendere, con la stabilità del potere d'acquisto della moneta, tanto i redditi fissi dei lavoratori e dei pensionati, quanto il futuro dei giovani.

Stiamo assistendo invece ad un attacco contro il sacrosanto diritto dei lavoratori a godersi in pace le meritate pensioni.

Ma non c'era proprio altro a cui pensare? Non si era forse detto di eliminare i privilegi dei "falsi invalidi"? Non si era parlato di sfoltire drasticamente le agevolazioni fiscali: si tratta di oltre 76.000 miliardi di lire? Non è proprio possibile ridurre le oltre 210 imposte e tasse esistenti a 4 o 5, risparmiando sui costi di esazione? E i prezzi dei medicinali, ben superiori a quelli CEE, non potevano essere ridotti di un buon 25%, anziché fissarli d'accordo con i vari De Lorenzo e Poggiolini? E non si possono recuperare i soldi delle tangenti estorti dai partiti vecchi e nuovi (ma sono proprio nuovi?).

Un governo che si autodefinisce liberista e che afferma di voler fondare la Seconda Repubblica, avrebbe potuto chiudere addirittura in pareggio la Legge Finanziaria e far scendere i tassi di interesse sui titoli del Debito Pubblico sino al livello di quelli tedeschi, lasciando fare, come diceva Adam Smith, alla "invisibile mano del mercato".

Invece questa Legge Finanziaria ci ha ancora delusi e feriti nella nostra dignità, sia per "i numeri" sia per le scelte che non hanno fatto piazza pulita dei parassiti che da decenni ricattano lo Stato e tutte le persone oneste! Mentre autonomisti e federalisti vengono ulteriormente colpiti dal paurico aumento del Debito Pubblico che - non lo si scordi - in un vero progetto federalista dovrà essere ripartito fra tutte le Regioni! E' chiaro quindi che un vero autonomista-federalista ha il dovere morale di dire NO a questa Legge Finanziaria che penalizza drammaticamente l'Italia Settentrionale e le fasce più deboli (soprattutto i pensionati) senza toccare i privilegi di chi ha sostenuto la partitocrazia.

E' preminente, pertanto, il dovere di ogni autonomista di difendere i propri figli ed i propri cari, anche perché con questi chiari di luna la Seconda Repubblica è in realtà di là da venire! Siamo invece ancora in mano ai vecchi sistemi della lottizzazione e della rissa permanente. Non perdiamo più tempo e prepariamoci a salvaguardare i nostri risparmi e a lottare per la nostra autonomia!

On. Prof. Claudio Pioli

(Studioso di materia tributaria, deputato nella passata legislatura per la Lega delle Regioni)

AUTONOMIA VENETA

Una regione FORTE e in attivo

Parametri		VENETO
Popolazione	(1)	7,6
Prodotto int. lordo	(1)	8,7
Imprese operative	(1)	8,5
Imprese artigiane	(1)	10,0
Sportelli bancari	(1)	8,2
Rete autostradale	(1)	7,1
Copie quotidiani diffusi	(1)	8,9
Tasso attività	(2)	40,7
Tasso disoccupazione	(2)	4,6
Disoccup. giovanile	(2)	11,0

(1) Percentuali sul Totale Italia
(2) Percentuali assolute



Le aziende scalpitano

LA PRODUZIONE AUMENTA IL CONSUMO NON MANCA MA SU ROMA SVENTOLA BANDIERA BIANCA

I NUMERI INSEGNANO

Lo sapete che...

Per le cosiddette **pensioni-baby** lo Stato spende 50.000 miliardi all'anno?
Complessivamente per le **pensioni** lo Stato spende 200.000 miliardi all'anno, il 60% in più degli Stati Europei più progrediti?
I **contributi** sono superiori di due volte e mezzo a quelli che si pagherebbero, a parità di prestazioni, alle assicurazioni private?
Le **trattenute** applicate dagli altri Paesi industrializzati incidono non più del 30% sulla busta paga? In Italia siamo al 55%?
In Italia i **contributi** versati dalle aziende e dai lavoratori vengono in gran parte spesi dagli Istituti previdenziali per le paghe ai loro dipendenti?
Ci sono in Italia più di 500 Enti inutili (che riguardano, ad esempio, la guerra di Libia...)? Se si abolissero, lo Stato risparmierebbe 7000 miliardi all'anno.
Gli Italiani pagano in media il 30% in più di TASSE rispetto ai Paesi industrializzati, mentre la tassazione dell'impresa supera il 53%. Negli altri Paesi è al di sotto del 35%.

Abbiamo già dato.

Ogni anno il **Veneto** versa allo **Stato Centrale** 50.000 miliardi, dei quali solo 10.000 vengono qui reinvestiti. E con la qualità dei servizi che è sotto gli occhi e sul groppone di tutti...

Adesso basta!

Come **AUTONOMIA VENETA** ha proposto sin dalla sua nascita, occorre che ogni Regione versi allo Stato una quota preconcordata per le sue necessità (politica estera, difesa, trasporti nazionali ecc.) mentre gestirà la maggior parte delle sue entrate per far fronte alle proprie necessità, che ben conosce e che sono quelle di tutti i cittadini.

FORZA VENETO

Se, nonostante Tangentopoli e tutto il resto, l'Italia respira ancora, significa che le risorse e le capacità ci sono e che vanno ben altrimenti utilizzate! E quindi, prima del collasso, diamole il fiato necessario per risollevarsi, perseguendo l'indispensabile obbiettivo dell'**Autonomia regionale**.
Con l'Autonomia, il Veneto diventerà una Regione florida, pienamente inserita tra le Regioni più progredite d'Europa.



Luciano Benetton, il reuccio della tipica impresa veneta. La sua immagine, abilmente pubblicizzata, è ormai conosciuta in tutto il mondo. Ma Benetton è solo la punta appariscente del grande e solidissimo "sistema veneto", che come un iceberg solca le acque dell'oceano economico planetario. Lo spirito d'iniziativa e il lavoro dei Veneti hanno costruito una struttura produttiva ben articolata sul territorio e capace di competere ai più alti livelli. Finora le nostre potenzialità sono state umiliate dal centralismo burocratico e parassitario. Con l'AUTONOMIA VENETA saremo finalmente liberi di decidere il nostro futuro.

Panorama, 7/11/94

VICENZA

In crescita l'export

Il presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, Giovanni Bettanin, afferma che "l'industria vicentina può guardare all'immediato futuro con moderato ottimismo". E precisa che ciò si deve al buon andamento delle esportazioni e ad un maggior dinamismo delle imprese che sanno rapidamente adeguarsi ai mutamenti economici. Sono in ripresa i settori metalmeccanici, tessile, conciario. Ristagnano invece l'edilizia, fenomeno generale, e il comparto orafo. La Confindustria vicentina auspica una Legge Finanziaria che tenga conto delle necessità delle imprese. Così da dimostrare con i fatti a Kohl & C. che l'Italia è un Paese di serie A!

PADOVA

Sbloccata la domanda

Da Padova, il Presidente Giuliano Tabacchi dichiara che "l'industria padovana sembra essersi lasciata alle spalle la crisi". E non solo per merito dell'esportazione ma anche per la ripresa della domanda interna.
Occorre però che cessi "la paralisi decisionale del settore pubblico". Vale a dire che bisogna liberare risorse e dare il via a progetti bloccati dalla burocrazia; ad esempio, alla tangenziale nord di Padova.
Anche gli industriali padovani concordano nel richiedere una "Finanziaria equilibrata e rigorosa", si da far aumentare all'estero la credibilità del nostro sistema politico-economico, ora notevolmente bassa.

TREVISO

Sostenere la ripresa

Il Presidente degli Industriali di Treviso, Nicola Tognana, è soddisfatto dell'inoppugnabile linguaggio delle cifre che dimostra come l'industria trevigiana sia in netta ripresa: nel secondo trimestre del '94, infatti, c'è stato un incremento produttivo del 6% e le previsioni per il futuro lo confermano.
Va molto bene l'esportazione (+9%), la domanda interna cresce (+2%), l'occupazione è soddisfacente e l'inflazione su base annua è del +3,6%.
A questo punto, però, è necessario che il Governo sostenga per tempo gli impegni tolti dalla manovra, affrontando decisamente il deficit pubblico e mettendo ordine nei conti dello Stato.

SENZA AUTONOMIA, RISCHI CONCRETI

Mentre il Veneto brucia le tappe della ripresa come nessuno in Italia, a Roma sventola, o piuttosto penzola, la bandiera bianca. Il nuovo governo, infatti, dopo essersi insediato si è ritrovato in mutande. Come succede a chi non riesce ad assolvere i compiti che gli spettano e che si è voluto assumere! D'accordo, c'è una triste e pesante nonché cinquantennale eredità che viene da lontano, ma il "nuovo" è stato votato proprio perché, come andava promettendo, desse mano alla pulizia, al rapido ripristino d'uno Stato decente! Molto poco, invece, e quel poco inquinato da incertezze, litigi tra soci, contraddizioni... Con l'inevitabile conseguenza che l'economia generale perde mordente, i mercati internazionali ci guardano con sospetto e per un Veneto che "tira" comunque, buona parte del Paese si ritira. Il governo Berlusconi, infatti, non affronta con decisione il bubbone dell'evasione fiscale, del lavoro, del costo del denaro, del costo della previdenza, degli interessi sul debito pubblico... Di questo passo la bandiera dello Stato continuerà ad essere quella che penzola a Roma, bianca. Simbolo di resa. E allora sostituiamola con quella dell'Autonomia Regionale. Simbolo di ripresa e della resa dei conti.

LA FIERA DI MILANO MINACCIA DI SOFFIARCI UN PRESTIGIOSO SALONE

Il successo è 'mobile' qual piuma al vento. Attenti agli spifferi!..

La piccola e media industria veneta produce da tempo grandi risultati, nonostante i mille intralci burocratici e la giungla fiscale. Ne è stata una riprova il notevole successo del Salone del mobile Triveneto svoltosi in settembre a Verona. Una produzione, esposta su un'area di 100.000 metri quadrati per oltre 400 espositori, che comprendeva praticamente tutta la gamma possibile.
Un successo che ha addirittura superato quello dello scorso anno e che ha nel contempo reso evidente che anche Verona, come già a suo tempo Padova, comincia ad andare stretta per una Mostra in continua espansione. A tal proposito gli organizzatori chiedono all'Ente Fiera veronese una maggiore disponibilità (soprattutto circa la data, poiché il Salone non può prescindere dai giorni di metà settembre) ad evitare l'eventualità, cosa che sarebbe deleteria, di doversi spostare a Milano, da dove già provengono segnali invitanti.
Ma a tal riguardo, ecco la grande opportunità: a Marghera ci sono molte industrie purtroppo chiuse e quindi ampi spazi disponibili.
I mobilieri chiedono alla Regione, anzi lo stanno chiedendo da tempo, che gliene conceda uno; al resto penseranno loro. Il luogo sarebbe quanto mai adatto servito com'è da ferrovia, aeroporti, autostrade e con Venezia a due passi. Non si dimentichi che dall'estero sono giunti a Verona quasi 2000 buyers (compratori qualificati) che provenivano da oltre 60 Paesi. Quanti ne verrebbero a Marghera, cioè a Venezia, per una Mostra che potrebbe allora restare aperta per uno o più mesi? Occorre ancora ricordare che i mobilieri del Triveneto (100.000 dite!) hanno esportato nel 1993 più del 45% della produzione nazionale, avendo fatturato il 33% del totale italiano.
Questo dicono le cifre ed il buonsenso. Saprà finalmente il Veneto politico mettersi al passo con quello che lavora?

Claudio Bini

A TREVISO UNA LISTA NUOV

L'INTERVENTO

C'era una volta la 'piccola Atene'. Oggi chiediamo una città europea

di FRANCO BATACCHI *

Gli amici di Autonomia Veneta mi chiedono di dire la mia su Treviso. Compito gradevole, ma non facile e - per certi aspetti - un po' imbarazzante. Infatti, se da un lato i profondi legami che mantengo con la mia città natale (il sangue non è acqua) mi autorizzano ad esprimere un giudizio sulla sua attuale, non esaltante situazione politico-amministrativa, dall'altro potrei essere accusato dai trevigiani di 'diserzione', avendo preferito - 17 anni or sono - trasferirmi nella vicina Venezia. Diciamo allora che proverò ad esporre due o tre considerazioni, senza la pretesa di esaurire la marea di argomenti che suggerisce una realtà apparentemente serena e paciona, in verità complessa e in evoluzione, com'è quella che vive il capoluogo della Marca.

Ricordo i tempi di "Treviso 7 giorni", il settimanale che facevo con Adriano Madaro, da anni inviato del Gazzettino ed oggi direttore del notiziario di Antenna Tre. Cercavamo di smuovere le acque, pittoresche ma fangose, di una provincia intenta a rimirare il proprio ombelico, del tutto indifferente ai grandi cambiamenti che stavano maturando nel Paese.

Il pettegolezzo e le piccole storie di letto, perfettamente fotografate dal film "Signore e Signori", tenevano banco al Biffi e ai tavolini degli altri caffè di Piazza dei Signori. L'Italia e il mondo sembravano lontani. Lavoro ce n'era, il boom economico aveva qui uno dei suoi epicentri. Si preparava l'avvento dei Benetton, i fratelli-casual che oggi sono diventati padroni di mezza città e in parte si sono sostituiti (basti pensare agli impianti sportivi...) alla pubblica amministrazione, che ha brillato soprattutto per immobilismo.

Provammo a scuotere un ambiente culturale bloccato dal campanilismo, ma non riuscimmo a scalfire una corazza di indifferenza che preservava i trevigiani da qualsiasi curiosità verso il "nuovo". Nei momenti di rabbia rinfacciavamo ai nostri concittadini gli errori delle precedenti generazioni: Gino Rossi lasciato morire al manicomio, solo come un cane; Arturo Martini snobbato quale autore di un possibile monumento ai Caduti, avendogli preferito il pomposo artefice del "centro tavola" di Piazza della Vittoria; il povero Sante Cancian, che morì lamentandosi di quanto facile fosse farsi offrire un'ombra di bianco, ma arduo ricevere un piatto di minestra...

Altri tempi. I tempi di Giovanni Comisso, che ironizzava sull'usurpato titolo di "piccola Atene" di cui Treviso si fregiava.

Domanda: è cambiato molto?

Risposta: in apparenza sì. Vedo nuovi edifici (il tribunale al posto del glorioso campetto di atletica, il grattacielo della "strada Ovest", la Provincia senza parcheggio), ma mi sembra che i problemi siano rimasti irrisolti. Non soltanto quelli che più mi interessano (la storia infinita di Santa Caterina, il baratro gestionale del Teatro Comunale...), ma tutti gli altri, quelli che riguardano la vita quotidiana dei cittadini.

Assisto a una corsa alla "griffe" e all'auto di grossa cilindrata, ma vedo tanti giovani "sfigati", annoiati, stanchi prima di cominciare.

Amministrare una città vuol dire anche non fossilizzarsi, valorizzare le proprie potenzialità. Vuol dire prendere decisioni, uscire dal girotondo dei veti incrociati, dare gambe alle idee.

Una "piccola Atene" oggi non avrebbe alcun senso. Al contrario, una nuova Treviso potrebbe trovarsi al centro di un territorio - la Regione Veneto - che sta confermandosi all'avanguardia nella ripresa. Potrebbe essere, a buon diritto, il cuore di una Regione europea.

* *Franco Batacchi è nato a Treviso nel 1944. E' tra gli artisti italiani più importanti della sua generazione. Pittore e critico d'arte, è autore di una dozzina di volumi, tra cui la "Guida all'arte moderna e contemporanea" (Ed. De Vecchi, Milano, 1991). Dal 29 ottobre al 15 novembre una sua mostra personale è allestita nella Galleria del Libraio di Treviso.*



Stefania MAZZOCCA
anni 31, sposata, maturità linguistica, imprenditrice nel settore turistico. Attualmente gestisce l'intero servizio di autonoleggio AVIS per Treviso e provincia. Appassionata del mare (è istruttrice di nuoto), si dedica con successo alle immersioni e al wind-surf.



Delfo CATTAI
anni 54, sposato, diploma liceale è il gestore del Teatro Ariston. Da molti anni il suo impegno principale è dedicato ai giovani per avviarli alle attività sportive, culturali (teatro amatoriale), ricreative (folklore). E' membro della Consulta Nazionale Sport e Cultura.



Elia SBRISSA
anni 45, sposato e padre di una figlia. Laureato in Economia e Commercio, ha scelto successivamente di operare nel campo della consulenza finanziaria. Il tempo libero preferisce trascorrerlo in famiglia e leggendo libri di natura finanziaria.



Marco PASETTO
anni 44, sposato, laureato in Scienze Politiche, esercita la professione di consulente legale. Autonomista-regionalista convinto, è stato membro della Liga Veneta dal 1980 al 1989. Appassionato di montagna, pratica lo sci alpinistico e le scalate su roccia.

contro il caos dei vecchi partiti



Non siamo pochi vogliamo essere di pi

Non c'è dubbio: Treviso è regionalista. Notoriamente siamo un movimento di senza-tessera dediti al proprio lavoro e che, nel tempo libero, ci dedichiamo a restituire al Veneti le tasse spolpate da Roma. Malgrado ciò non siamo in pochi. Diamo qui di fianco i risultati delle ultime elezioni politiche del 22 marzo.

VOTI DI AUTONOMIA VENETA ALLE ELEZIONI POLITICHE DEL 22 MARZO 1994

CAMERA UNINOMINALE

Collegio n. 9 Vittorio V.to	10,6
Collegio n.11 Oderzo	8,2
Collegio n.12 Conegliano	8,8
Collegio n.15 Montebelluna	9,8

Noi ci siamo presentati nei Collegi di Treviso e Castelfranco.

SENATO

Collegio n.4 Treviso-Castelfranco	6,3
Collegio n.5 Montebelluna-Vittorio V.to	11,3
Collegio n.6 Conegliano-Oderzo	10,4
Media provinciale	9,3

Per le prossime regionali vogliamo portare la Provincia di Treviso dal 10 al 15%. Non è un impegno da poco, ma col vostro aiuto ci riusciremo. Incominciamo da Treviso: il vostro voto butterà a mare i nemici del federalismo e premierà l'Autonomia della Regione Veneta.

A E PULITA





L'avvocato LUIGI DALLA ROSA si è laureato presso l'Università di Ferrara nel 1971. Procuratore legale da 1975 e avvocato dal 1981. Dal 1989 è abilitato al patrocinio presso le magistrature superiori (Corte di Cassazione, Consiglio di Stato, Esercito a Treviso, con studio professionale a Ponte Dante, affacciato sulla confluenza tra Sile e Cagnan celebrata dall'autore della Divina Commedia. Vice pretore onorario presso la Pretura di Montebelluna dal 1985 al 1991. Consigliere dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Treviso dal 1990. E' coniugato; la moglie lavora come assistente sanitaria presso l'ULSS n.10 di Treviso - Settore Igiene Pubblica. I coniugi Dalla Rosa hanno quattro figli. I maggiori hanno 19 e 14 anni, poi - 11 anni orsono - sono arrivate due gemelline. Dalla Rosa legge molto, soprattutto monografie e saggi storici. Appassionato d'arte, ama la musica. E' nuovo sulla scena della pubblica amministrazione. Questa candidatura a Sindaco di Treviso da parte di Autonomia Veneta è il primo impegno rilevante politico.

L'avvocato Dalla Rosa, candidato Sindaco a Treviso

L'IMPEGNO, NON LA 'CAREGA'

Avvocato Dalla Rosa, lei è candidato Sindaco nella Lista di AUTONOMIA VENETA; una scelta precisa...

Certo, poichè condivido in pieno le istanze autonomiste e federaliste del Movimento...

Ma il suo impegno è in particolare rivolto a Treviso...

Naturalmente, i problemi della città in primo luogo!

E al primo posto?

Se devo esprimere una priorità, senz'altro il San Leonardo. Centomila metri quadrati di area in pieno centro storico sono una preziosa opportunità per farne il cuore ed il polmone della città!

Ma se ne parla da dieci anni...

Sì, ed è ora che la prossima Amministrazione passi ai fatti!

Lei come vede la destinazione dell'area?



Ormai si è perduta l'occasione di farne la cittadella giudiziaria o degli uffici amministrativi. Deve funzionare come un complesso vivo e quindi con una indispensabile presenza residenziale; poi dovrà ospitare un centro congressi pubblico che a Treviso non c'è (l'unico disponibile è la "Casa dei Carraresi" che però è della Cassamarca), il che comporta strutture alberghiere idonee a favorire il turismo...

Con vantaggi economici, quindi...

Sicuramente, perchè oltre al turismo congressuale verrebbe incentivato quello normale: Venezia è vicina e Treviso ha una sua bellezza riposante e civile, dove ancora si "vede" il passato...

Altri problemi, progetti?

Porre mano al restauro delle mura; il degrado va fermato!

E per i giovani?

Realizzare impianti sportivi che sono necessari soprattutto per le scuole del centro storico, e poi anche all'intero territorio comunale che manca oggi di adeguati impianti sportivi pubblici. Potrebbe essere a tale scopo adattata la ex palestra Gil. E ancora sottolineo l'annosa questione degli impianti natatori...

Cosa propone?

La realizzazione di un nuovo complesso di piscine, eventualmente in consorzio con alcuni Comuni limitrofi.

E il traffico, avvocato?

Lei sa che questo è una fattispecie che mi interessa e preoccupa particolarmente: oggi decine di migliaia di macchine attraversano il territorio comunale, entrano, escono, sostano, si imbottigliano, inquinano... siamo alla paralisi! La prossima Amministrazione dovrà affrontare in pieno il problema.

E lo spopolamento del centro storico?

Va fermato, e per questo deve essere ripensata la politica urbanistica ed abitativa, favorendo il reinsediamento residenziale anche attraverso programmi di edilizia abitativa e popolare..

Tanti programmi, dunque, per tanti problemi... Se lei diventerà Sindaco...

Grazie, però il punto principale non è la "carega" ma l'impegno per Treviso, comunque!

F.BAT.

ANNO III n. 29
del 01/11/94

LEGA DELLE REGIONI

ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

Un Sindaco indipendente senza legami con i partiti



editoriale

PERCHE' TREVISO TORNI A GUSTARE UN PANE CIVILE

di ALESSANDRO MARINI

Massimo Cacciari ha detto che sette mesi di governo di Venezia non bastano a cuocere il pane... ed io sto chiedendomi quanti ne saranno necessari per far lievitare il futuro governo di Treviso.

Proviamo a fare un po' di conti. Il forno, cioè la macchina comunale, è stata disastrata dalle passate amministrazioni. Al forno serve poi la farina, vale a dire le finanze; e, anche qui, siamo a... un pianto greco pur se il problema è tutto nostrano.

Vediamo i lavoranti, destinati a formare la **nuova giunta. Con quello che passa il convento** delle elezioni non c'è da stare allegri. Se queste sono le prospettive il pane rischia davvero di non arrivare sulla tavola dei trevigiani. Occorre quindi trovare un punto di forza, un volano che faccia girare gli ingranaggi degli uffici municipali. Non può che essere il Sindaco.

La nuova legge elettorale prevede la "Elezione diretta del Sindaco", e qui gli elettori trevigiani giocano grosso. E' alla persona, alle sue capacità, alla sua libertà dai partiti che occorre guardare.

Occorre un Sindaco indipendente, non compromesso con le vecchie amministrazioni, capace di una dedizione totale. Un uomo forte, che quando arrivano le tempeste sappia tenere saldamente in pugno il timone della nave. Uno che prenda a calci nel sedere quanti non fanno il loro dovere, che non ascolti sirene ruffiane o dipendenti ribaldi. Che abbia il coraggio di scegliere collaboratori esterni caratterizzati per la loro esperienza e non per i loro legami con la partitocrazia.

Un Sindaco, specie nei momenti difficili, che non cerchi il consenso personale ma obblighi i cittadini alla riflessione. Si faccia giudicare sui fatti! Uno che non si preoccupi dei denigratori, ci saranno sempre, e dei faziosi, non moriranno mai; uno che vada diritto per la sua strada e se deve ricorrere ad un provvedimento impopolare ci pensi su sette volte, ma se poi prende una decisione non la ritiri neanche se casca il cielo!

Deve ricreare una città dove chi sta male possa curarsi, chi lo merita possa lavorare, studiare, trovare una casa, chi è solo trovare aiuto. Dove si risolva il problema del traffico e dei parcheggi, dell'inquinamento, dell'ambiente... dove i cittadini godano di un diritto fondamentale: sicurezza e ordine civile a tutte le ore, in tutte le strade. Un Sindaco che sbaracchi alla svelta la clientela dei privilegi e ripristini un sano vivere civile.

DALLA ROSA: "Ecco le nostre idee vincenti"

(nel paginone centrale)

sommario

2 QUEST'ITALIA
3 LE CARTE IN TAVOLA
4 FORZA VENETO
5-8 QUI TREVISO
9 I CONTI IN TASCA
11 IL BICCHIERE DELLA STAFFA

COME SI VOTA

per il Comune
per le Circoscrizioni
(in ultima pagina)



da "Quelli a Destra, Oggi", Bompiani, 1989

Montecitorio: tra assenteismo cronico e proposte di riapertura delle case chiuse

Deputati, in Camera

Il Presidente del Consiglio ha criticato in pubblico il Parlamento. Ha detto Berlusconi dell'Assemblea dei nostri rappresentanti che *"ha regole vecchie e fa perdere tempo..."*, sollevando proteste da più parti e specialmente dai suddetti rappresentanti. Lo stesso giorno alla Camera c'era seduta. Per modo di dire, in quanto a sedersi erano in tre del governo e due deputati. Come dite, quanti sono i deputati? Domanda provocatoria, sono 630, e allora?

A questo punto, forse, magari seduto sul water, qualcuno dei suddetti rappresentanti avrà pensato che sì, insomma, quasi quasi Berlusconi non aveva poi tutti i torti...

Ma dove cavolo erano gli eletti dal popolo? D'accordo, il non misero appannaggio mensile gli corre comunque, ma proprio tutti assenti? Beh, possiamo ipotizzare che forse i Progressisti erano intenti a farsi la carta d'identità, i Leghisti erano prigionieri nella nebbia, quelli del PPI giocavano col pendolo, gli ex missini erano andati ad acquistare una camicia nuova, Segni era svanito, i Rifondati Comunisti a forza di far le prove per lo sciopero generale non riuscivano più a schiudere il pugno, quelli di Forza Italia cominciavano a manifestare debolezza organica...

Si vogliono riaprire le case chiuse? E allora, dai, deputati: in Camera!

Dimenticando e omettendo che male ti FO?

"Onorevole, ma quanto ci costi?": con questo originale titolo il noto comico Dario Fo ha denunciato nella sua settimanale rubrica sul "Venerdì di Repubblica" i privilegi di cui godono i nostri parlamentari. In particolare, pubblica la qui riprodotta tabella riguardante le liquidazioni milionarie dei padri e nipoti della Patria che sono restati a casa. L'elenco si apre con Forlani che mette in tasca, alla luce del sole, quasi 440 milioni e prosegue decrescendo sino al fanalino Pillitteri che comunque si rischiara con 85.400.000 lire. Nulla da eccepire su quanto pubblicato; molto, invece, su quello omesso. Sì, perché la maglia rosa non è, come fa apparire Fo, Forlani, bensì il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro (540 milioni), seguito da Pietro Ingrao (516) e dall'ex segretario del PCI Alessandro Natta (504).

Anche Fo ha imparato l'arte di mentire senza dire bugie?

Aggiungiamo che ai sunnominati, come a molti dei poverini in tabella, verrà poi regolarmente elargita la pensioncina di 12 milioni al mese o giù di lì.

La difesa delle pensioni è sacrosanta, fino a che si tratta di lavoratori dipendenti che ricevono una magra cifra mensile... ma oltre un certo limite dobbiamo dire forte e chiaro che non ci stiamo! Non possono essere messe sullo stesso piano pensioni da 600 mila lire e quelle da 2 - 3 milioni, per non parlare di chi riceve mensilmente 5 - 6 - 7 milioni eccetera e che sono ormai molti.

Cose che avremmo voluto sentir dire dal governo e dai sindacati. Silenzio, invece. Perché?

LIQUIDAZIONI MILIONARIE

DEPUTATI SENATORI	PARTITO	ANNI	LIQUIDATI
Forlani	DC	36	439.200.000
Craxi	PSI	26	317.200.000
Scotti	DC	26	317.200.000
Cariglia	PSDI	26	317.200.000
Zamberletti	DC	26	317.200.000
Gava	DC	22	268.400.000
La Malfa	PRI	22	268.400.000
Altissimo	PLI	22	268.400.000
Signorile	PSI	22	268.400.000
Citaristi	DC	18	219.600.000
Pomicino	DC	18	219.600.000
De Michelis	PSI	18	219.600.000
Mannino	DC	18	219.600.000
Capria	PSI	18	219.600.000
Martelli	PSI	15	183.000.000
Vizzini	PSDI	15	183.000.000
Andò	PSI	15	183.000.000
Conte	PSI	15	183.000.000
Dell'Unto	PSI	15	183.000.000
De Lorenzo	PLI	11	134.200.000
Sbardella	DC	7	85.400.000
Vito	DC	7	85.400.000
Pillitteri	PSI	7	85.400.000

La tabella pubblicata dal "Venerdì di Repubblica" a corredo della rubrica firmata da Dario Fo non comprende alcuni "pensionati eccellenti" che hanno incassato oltre mezzo miliardo a testa.

Acque inquinate colera in agguato

DECRETI DEPURANTI



Nel gennaio 1992 la Commissione CEE metteva in mora l'Italia intimandole di provvedere a risanare le acque potabili. Acque che contenevano sostanze inquinanti in quantità notevolmente superiori ai valori CEE e che il Governo italiano continuava a legittimare a suon di decreti. E ciò nonostante la norma CEE fosse in vigore già da dieci anni! Ma siccome, qui, i valori sono cifre precise, eccone qualcuna rapportata appunto al '92: in Italia, 100 milligrammi di Magnesio ogni litro d'acqua, il doppio della CEE. 400 mg. per i Fosfati, contro 250. 75 mg. per i nitrati, contro 50. 10 mg. per l'Ammoniaca, il doppio. E così via.

Un'acqua indubbiamente più ricca, la nostra. Una miniera, veniva da dire, se non ci avesse frenato il timore di un aumento della bolletta. Che poi potesse avere controindicazioni negative per la salute, se non se ne dava pensiero il Ministro della Sanità... Poi si è visto che De Lorenzo di pensieri ne aveva ben altri.

Oggi, a quasi tre anni di distanza, siamo ancora a domandarci che cavolo di acqua si stia bevendo. Non la pretendiamo chiara, fresca e dolce, ma vorremmo che non fosse da manuale di chimica. E soprattutto che la sua potabilità non fosse stabilita a colpi di decreto. Anche perché il colera (Bari docet) non aspetta le carte bollate per farci paragonare ai paesi del Quarto Mondo.

All'Ansaldo, più della grave crisi fa notizia una minigonna contestata

HA GAMBE DA SBALLO: VADE RETRO, SATANA!

Chi conosce la vicenda dell'impiegata Luigina, dell'Ansaldo di Sesto San Giovanni, e del processo che ne è derivato? Si tratta di questo: Luigina, bella ed esuberante impiegata, è titolare di un ottimo paio di gambe ed essendo generosa di natura desidera farne gioiosamente partecipe il prossimo suo. Che nella fattispecie sono gli operai della ditta, tra i quali lei si aggira (per motivi di lavoro, sia chiaro) con una minigonna che valorizzando il capitale sconvolge il mondo del lavoro. Infatti gli operai, sostiene l'azienda, trascurano l'attività per darsi alla contemplazione! Viene quindi intimata a Luigina una copertura assicurativa che, coprendo le grazie, assicuri le opere. Lei non ci sta, arrivano i sindacati, mettono becco le femministe... Sospensione dal lavoro, ricorso, processo. Già, processo: la Magistratura infatti non può ignorare un caso tanto importante per il quale si sono tirati in ballo i sacri principi, la discriminazione sessuale, la parità fra uomo e donna. Ancorché non si riesca ad immaginare un villoso metalmeccanico in grado di turbare le impiegate...

Sia come sia, tutto rinviato al 2 dicembre. Nel frattempo, potevano mancare interpellanze parlamentari sulla drammatica vicenda? Certo che no, ed allora vai col deputato pensoso delle cosce di Luigina e non invece delle cose dell'Ansaldo che stanno per andare, coerentemente, a gambe all'aria...



da Cuore, 11/10/91

LEGA DELLE REGIONI

Settimanale politico e culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossarol, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Politico:
Mario Rigo
Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1348 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50%

Stampa e postalizzazione:
Tipolito Moderna - Maserà di PD
Tel. 049/88.61.981

Lire 100
(Abbonamento annuo ordinario Lire 40.000)

Per la pubblicità
Tel. 041/53.80.587

Digiunare per protesta? Al massimo, fare una dieta...

Negli ultimi tempi, in varie parti d'Italia, si è accentuata quella forma di protesta personale che è il digiuno. Chi ha o ritiene di aver subito un torto da qualche ufficio pubblico o vuole comunque risolvere una delicata situazione e non vede altra via di uscita, si mette a digiunare. Bene, anzi male poiché un cittadino non dovrebbe essere ridotto a questo; qui però c'è da sottolineare un aspetto, non diciamo tipicamente italiano ma insomma... che riguarda la chiarezza e l'onestà.

Si legge di persone che attuano il digiuno da 20 e più giorni, eppure sono ancora in piedi e battagliare. Occorre dire, allora, che se per digiuno s'intende, come si dovrebbe, la completa astensione da cibi e bevande, una persona dopo 3 settimane è più di là che di qua... Come, anni or sono, abbiamo visto accadere in Irlanda dove giovanottoni di 30 anni dopo meno di un mese di digiuno, quello vero, resero l'anima!

A meno che, qui, non si tratti di digiuni a base di caffellatte con brioche incorporata, digiuni del tipo "meno roba mandi giù e più ti tira su...". E allora non ci siamo e non ci stiamo! Chi sceglie di digiunare a oltranza, non deve prendere nulla, nemmeno lavarsi i denti, tanto non gli serve.

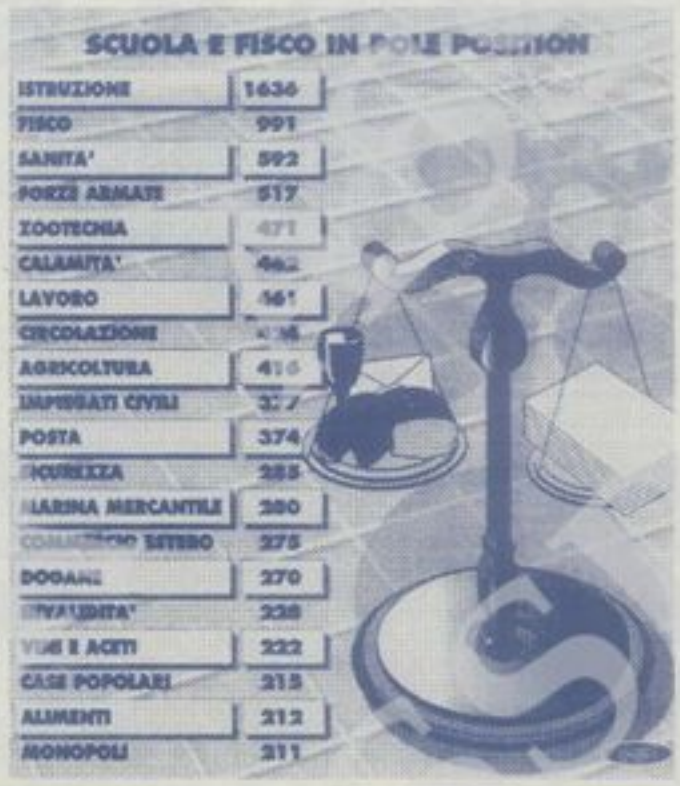
Se no, bara (verbo, s'intende), danneggia la sua causa e non ottiene un accidente. Meglio un'indigestione.

AFFOGHIAMO IN UN OCEANO DI LEGGI

Norme, decreti, regolamenti: sono quasi mille i provvedimenti fiscali che asfissiano il contribuente. Così si cercano (e si trovano) scorciatoie a suon di mazzette

E' dai tempi dei tempi che l'uomo prega Dio di preservarlo dalle tentazioni...
Ed ecco che una tentazione dei nostri tempi ha alla sua origine l'enorme numero di disposizioni che disciplinano (si fa per dire) il nostro Fisco. Si tratta di 991 tra leggi, decreti, provvedimenti, regolamenti, norme, direttive ecc. di cui ben 238 riguardano IRPEF ed IRPEG, talvolta in contrasto tra loro. In un tale bordello è facile che spesso i controllori e i controllati siano tentati di metterci una mazzetta sopra pur di farla finita.
Finanzieri e finanziatori, insomma, come si è visto. Così si guastano la morale pubblica e privata nonché gli interessi, quelli legittimi, dello Stato. Il quale deve finalmente decidersi a darsi una mossa prima che la massa dei cittadini incazzati esploda. Abbiamo detto del Fisco, che non è nemmeno il primo della sciagurata lista che a lato pubblichiamo ("il Giornale" del 26/7). Qui si vedono i provvedimenti legislativi vigenti nei vari settori. Ve ne sono di inutili come i 59 sull'energia nucleare che in Italia è bloccata e di superati come quelli sulla Somalia italiana...
E' proprio vero, siamo la culla del Diritto. E la tomba della ragione.





Calci, pugni, spinte e insulti tra deputati eletti, ma non adulti

Si dice "Botte da orbi", ma i deputati ci vedevano, e come! "Gancl" e "diretti" andavano dritti sull'obiettivo... La rissa del 21 ottobre 1994 a Montecitorio non fa certo onore alla nostra classe politica (anche se qui la parola "classe non ha molta cittadinanza); anzi, è giusto parlar di vergogna, come da più parti si è fatto. Ma non sono certo i cazzotti tra "onorevoli" i mali maggiori che affliggono il nostro paese. Per questo siamo d'accordo con quanto ha scritto Giorgio Lago, direttore de "Il Gazzettino" nell'editoriale, pubblicato l'indomani della baruffa parlamentare e che riportiamo integralmente.



ECCO L'ITALIA DI CUI VERGOGNARSI

di GIORGIO LAGO

Di sicuro non è stato un bello spettacolo, questo no. Ma confessiamo, al contrario di tanti, di aver patito scarsissimo turbamento di fronte alla rissa di giovedì scorso alla Camera dei deputati.
La storia dei Parlamentari sa essere anche veemente, tanto da giungere allo scontro fisico. Non è la prima né sarà l'ultima volta, né in Italia né altrove.
Certe immagini del Giappone, paese citatissimo per virtù economiche, fanno impallidire quel minimo di zuffa a Montecitorio.
Il Parlamento sforna leggi e controlla i governi, ma è anche luogo di passioni, agone politico soprattutto quando le democrazie transitano da un sistema all'altro accendendo vulcani spenti.
Beninteso un po' di eleganza non guasterebbe mai. Un personaggio della commedia di Shakespeare dice: "Non sono contro la vostra fede, ma continuo nella mia". Sarebbe oggi un'ottima ricetta anche in politica, dove sembra invece che l'unico modo per difendere la propria coerenza sia quello di dichiararsi "contro": a turno, contro tutto e tutti.
Detto questo, non facciamone un dramma. La democrazia è scomoda, il cambiamento si accompagna sempre alla fatica civile, i Parlamenti che incarnano il rinnovamento del personale politico vanno giudicati con un supplemento di indulgenza: sono lo specchio, per nulla deformante, del Paese che rappresentano.
E poi, siamo sinceri, era più vivo il Parlamento dei fratelli Pajetta - sempre pronti alla mischia dai banchi del Pci - o quello ipocrita degli ultimi vent'anni? Era più vera la Camera delle grandi battaglie anche ideologiche degli anni '50 o il mercato di Montecitorio che vedeva l'84% delle leggi approvate sottobanco dalla stessa opposizione e lo scontro ridotto a pura parvenza?
Sia ben chiaro: non rimpiangiamo il Parlamento che perde le staffe ma non ci stiamo alla litania moralistica su quattro sberle in aula.
L'Italia vive un momento duro, scorbutico. Dà quel che può e mostra quel che è. Più che nel sorriso di Ambra si identifica nel bronco di Fazio.
Il fardello del debito pubblico va smantellato, ma occorre fare l'impossibile per scongiurare lo scontro sociale. La produttività è aumentata, i salari reali diminuiti nonostante la bassa inflazione, la disoccupazione persiste: i nuovi sacrifici ora richiesti al mondo del lavoro debbono essere inquadrati in questa realtà, già al limite.
Le tensioni sono reali, non inventate in Parlamento. Più che la rissa, deve scandalizzare l'epidemia che nel giro di un paio di giorni ha fatto "ammalare" l'81% dei piloti dell'Ati, paralizzando all'ultimo momento oltre cento voli e migliaia di passeggeri.
Di questa Italia furba e spezzante, che trova sempre un medico pronto a certificare anche lo starnuto sindacale, di questa Italia priva di spirito di servizio anche nei servizi essenziali del trasporto pubblico; di questa Italia ci si deve vergognare e liberare. Al confronto, il ring della Camera fa tenerezza.

Mentre il governo chiude quelli che funzionano...

A SALERNO OSPEDALE SENZA MEDICI

Se vi dicessero che c'è in Italia, nel Sud, un ospedale pubblico magnifico, costruito di un periodo un po' lungherino, 33 anni, ma che oggi ha:

- un centro dialisi con 4 reni artificiali ultimo modello;
- un laboratorio completo e perfettamente attrezzato;
- un moderno reparto rianimazione;
- un reparto maternità con culle termiche ecc.;
- cucine, servizi e quant'altro secondo le migliori norme.

Ci credereste? Probabilmente no, sia per collaudato scetticismo verso la nostra Sanità sia perché se fosse vero qualche notizia se ne sarebbe avuta. Eppure è vero; cioè è vero che tale ospedale esiste, a Roccadaspide in provincia di Salerno, solo che non ha mai iniziato a funzionare perché... non c'è personale! Sì, avete capito bene: non c'è mai stato un solo medico, un solo infermiere. Niente, soltanto il manufatto finito e le attrezzature, molte delle quali ancora imballate. Ci sono anche le lenzuola, mentre i volenterosi del comitato popolare, che sorse per denunciare l'assurdo scandalo, fanno funzionare a vuoto i reni artificiali per evitare che le macchine si arrugginiscano.
Il tutto per 40 miliardi di spesa, mentre il preventivo iniziale era di un miliardo e 300 milioni! E tuttavia sarebbe ancora il meno se la struttura funzionasse; e sarebbe più che sufficiente per un bacino (scusateci ma si dice così) di utenza di almeno 40.000 persone costrette invece a rivolgersi a pagamento, e quindi a spese della USL cioè nostre, a cliniche private opportunamente convenzionate.
A questo punto, scommetto, cominciate a credercl. E potete pure credere che nel frattempo comincino a deteriorarsi le strutture, com'è logico in un complesso che non funziona e quindi non vive. E che non aiuta a vivere la gente, scopo per cui era nato.
Di fronte a tali "opere del regime" agli Italiani in generale, quelli che non ci hanno né mangiato né rimediato, monta la rabbia. E a noi Veneti in particolare, se pensiamo che ora si parla di chiudere quei piccoli ospedali della nostra Regione così preziosi per gli abitanti delle varie zone, particolarmente di montagna, e così utili per alleggerire il lavoro degli ospedali regionali e provinciali, sempre alle prese con una domanda superiore alle loro possibilità.
L'ospedale-zombi di Roccadaspide è l'ennesimo di una serie infinita di scandali, tanto più grave in quanto nessuna autorità a qualsiasi livello, sebbene ripetutamente informata, è mai intervenuta. Questi sono i fatali risultati di uno Stato centralista ed accentratore, dove non solo la partitocrazia ma la burocrazia hanno sempre trovato il loro ideale "habitat". Dove, inevitabilmente, finivano per corrompersi e corrompere. E' chiaro quindi che il decentramento alle Regioni, non solo delle competenze ma delle responsabilità, non può più essere rimandato. Non lo imponesse la Costituzione, lo richiedono decenni di malgoverno e di scandali. Sulla pelle dei cittadini che, a cominciare dal Veneto, chiedono impetuosamente giustizia!

AUTONOMIA VENETA
L'AUTONOMIA SI CONQUISTA A PARTIRE DAL TUO COMUNE

VENETI, E' ORA DI BADARE AI NOSTRI INTERESSI

"Come scenari vecchi crollan regni ed imperi...". Ricordate il Carducci? Così sono crollati i vecchi partiti con annessi boiardi e boioni, per dirla in veneto, sotto il peso della corruzione che non ha risparmiato alcuno: imprenditori pubblici e privati, uomini politici illustri, mezze tacche, vertici delle istituzioni e "servitori" dello Stato (che se ne servivano...). Non staremo a ricordare mattone dopo mattone i turpi edifici di Tangentopoli, ormai più che noti, ma prendiamo atto che il vecchio e marcio scenario della politica italiana è sotto il controllo della Magistratura. Ma il nuovo c'è? E com'è? Sono forse quelli che ci avevano promesso un milione di nuovi posti di lavoro? Oggi, se non stiamo attenti, gli unici milioni in ballo sono quelli "tagliati" alle pensioni, visto che i disoccupati sono 400mila in più! E la RAI? Non solo non si sono spedite a casa le vecchie cariatidi una a quelle si sono aggiunti i targati Fininvest & Co. (40 nuovi vicedirettori!). Siamo alla follia, non ai tagli di spesa.

Avevano giustamente accusato Amato di voler fare una "Santatoria" su Tangentopoli, ma alla prima occasione eccoti un decreto "salvaladri" che ha costretto Di Pietro a minacciare le dimissioni.

Ogni qualvolta (spesso) c'è un contrasto sulle sue risoluzioni, il governo per decidere torna al tradizionale rito del consulto fra i segretari dei partiti: "tu dai una cosa a me e io dò una cosa a te", per cui ciò che ne esce è sempre e solo l'interesse particolare e mai quello del Paese!

Cos'è dunque cambiato? Cosa ci hanno portato i nuovi Re Magi? Quali doni? Il solito condono che favorisce i soliti furbastri di turno. Il governo non mette nuove tasse, ma taglia i fondi ai Comuni e alle Regioni, per cui le tasse ci arriveranno inevitabilmente da questi ultimi! Sì, sono cambiati i suonatori ma la musica è purtroppo quella di sempre... Seconda Repubblica? Sì, ma d'Egitto! Con tante scuse al Paese delle Piramidi, sulla punta delle quali vedremmo tanto volentieri infilarsi il "nuovo"...

Di nuovo, nel Veneto, c'è solo la locomotiva dei Veneti: quella degli artigiani, commercianti, lavoratori, imprenditori che "tirano" l'economia nazionale mentre, in cambio, si beccano overdosi di tasse e di tagli alle pensioni.

Veneti, lo vogliamo capire o no che siamo persone capaci, che siamo i primi della classe in questo bastardo Paese? Ma perché dobbiamo affidare i nostri destini a chi ci sfrutta e distrugge la qualità della nostra vita civile?

Cerchiamo di essere autosufficienti e vedrete che diventeremo i primi nell'amministrare non solo i nostri soldi, cioè quelli privati, ma anche quelli di tutti, cioè i soldi pubblici!

L'operosità e il modello produttivo della nostra regione si affermano ovunque

SIAMO IL GIAPPONE...
e potremmo essere la nuova Svizzera

Il Veneto ormai è concordemente definito il "Giappone d'Italia" per quanto riguarda le capacità produttive delle piccole e medie imprese della nostra Regione. E qui occorre siano le cifre a parlare: il Veneto, infatti, a fine giugno di quest'anno evidenziava un saldo positivo di 3195 nuove imprese rispetto a quelle cancellate. Un dato nettamente superiore alla media nazionale, e che trova conferma nel Friuli-Venezia Giulia e nel Trentino che con il Veneto costituiscono il cosiddetto Nordest.

Ancora, nel primo trimestre del 1994 l'esportazione ha toccato uno sviluppo superiore di oltre il 30% al corrispondente periodo del 1993; e ricordiamo che la media nazionale è solo del 19! Ma ciò che più conta è il fatto che la produzione e l'esportazione riguardano una vasta gamma di prodotti: si va dalle calzature di vario tipo, a cominciare dalle sportive, all'abbigliamento, al tessile; dai manufatti metalmeccanici, quali parti per trattori e simili, alle macchine per ufficio, dai vagoni ferroviari alle moto (l'Aprilia di Noale è bicampione del mondo!), dai mobili all'industria del legno in generale, agli elettrodomestici, ai prefabbricati, ecc.

L'industria degli occhiali, fiorente nel Cadore, è leader nel mondo, mentre l'80% del fabbisogno mondiale di selle da bicicletta è prodotto nel vicentino (vedi box qui a lato).

Per quanto riguarda, poi, il comparto agricolo i nostri prodotti ortofrutticoli continuano ad aumentare produzione e vendite, pur in presenza di norme CEE penalizzanti (vedi eccedenze vinicole).

Siamo insomma in presenza dell'autentico "modello veneto". Inimitabile, perché frutto di una situazione che vede sposarsi le peculiari qualità e il dinamismo della gente veneta ad un tessuto di piccole e medie aziende per cui la struttura produttiva è articolata e sempre in grado di sopperire a crisi particolari.

Mentre dove esiste una monocultura d'impresa (la Fiat in Piemonte, ad esempio, e anche in parte l'industria di base in provincia di Venezia, a Porto Marghera) la crisi del settore dominante determina quella generale. Era pertanto logico, inoltre, che nel Veneto si avesse una minore disoccupazione, che si aggira attorno al 5%.

Pertanto, di fronte ad una situazione che induce ad un ragionato ottimismo, viene spontaneo chiederci: "Cosa mai sarebbe il nostro Veneto se potessimo gestire in autonomia le nostre risorse, senza dipendere dallo Stato centrale? Altro che Svizzera!".

C'è chi ci vede benissimo!

La Luxottica, la società bellunese di cui è presidente Leonardo Del Vecchio, presenta nei primi 9 mesi di quest'anno un fatturato record e una utile in proporzione. Sono stati infatti venduti 9 milioni e mezzo di occhiali. Questo si chiama vederci chiaro!



L'Inps penalizza aziende-leader

In sella al mondo

O meglio, chi è il leader mondiale delle selle da bicicletta? Sono quattro e sono vicentini. Tre aziende di Rossano Veneto (ISCA, Selle San Marco, Selle Italia) e una di Pozzoleone (Selle Royal) soddisfano infatti l'80% del fabbisogno mondiale di selle sia per le biciclette da corsa e specializzate sia per quelle comuni. Sono milioni e milioni di selle che ogni anno partono per tutte le destinazioni del globo, ad opera di oltre 1500 tra dipendenti ed addetti a domicilio nonché occupati nell'indotto, per un giro d'affari che supera i 150 miliardi di fatturato annuale. E la concorrenza? C'è e tende ad aumentare; manco a dirlo, in Estremo Oriente, soprattutto a Taiwan dove sono bravissimi a copiare i modelli vicentini; la qual cosa è sì motivo di orgoglio, ma comincia anche a rompere...

Per questo le aziende chiedono allo Stato una maggiore attenzione e non si capacitano, ad esempio, che dopo parecchi anni di lavori affidati a domicilio, l'INPS si metta a pretendere arretrati pensionistici che non erano mai stati neppure ipotizzati. Tredici anni, addirittura, ed una cifra che per le ditte supera il miliardo... "Potevano dircelo a suo tempo!", protestano le aziende, mentre già parecchi di quei lavoratori a domicilio cominciano a non poter più essere utilizzati. Conviene di più spedire il lavoro in Slovenia!

Se il problema fosse stato affrontato nel nascere il costo aggiuntivo poteva essere distribuito nel tempo con i maggiori oneri sopportabili dalle aziende e conseguenti benefici per i lavoratori.

Questo succede quando una Regione non gode dell'autonomia, quando manca tempestività nelle decisioni, mentre il prepotere dello Stato centralista produce appunto lo sfascio dell'INPS e simili, per l'incapacità di una burocrazia che proprio non riesce a salire... in scilla all'efficienza.

Da Caporetto alle battaglie che decisero le sorti della Grande Guerra

Gloriosa Terra del Piave

77 anni fa, di questi giorni, l'offensiva austro-tedesca, attesa ma sottovalutata, partendo dall'Alto Isonzo sfondava nella zona di Caporetto e in poche ore dilagava oltre Cividale, sino a Udine e poi al Tagliamento. Insipienza degli alti comandi, scoramento delle truppe logorate da anni di trincea (*"sensa el cambio par desmontar"*) e di insensati e sanguinosi attacchi frontali che non fruttavano alcunché, disorganizzazione logistica... fecero sì che il nemico potesse andare ben oltre le sue stesse intenzioni.

Ma non è questo il luogo per discutere di tattica, strategia, responsabilità... Qui vogliamo ricordare che la storica decisione di resistere sul Piave (c'era chi voleva arretrare al Mincio), che fu di grande saggezza, portò la guerra nel cuore del Veneto. Ebbene, nell'ora cupa in cui vacillavano fiducia e forze, la nostra gente pur se ridotta allo stremo, pur costretta in parte a fuggire, pur nell'angoscia di un disastro che pareva irreversibile, comprese la suprema gravità dell'ora, seppe tener duro, seppe dare all'esercito che si andava ricostituendo il sostegno morale e civile, la sensazione che il Veneto, lacerato nel corpo, metteva l'animo all'estremo servizio del Paese. Ricordate, "O il Piave o tutti accoppati!"? La scritta sul muro diroccato fu il visibile segnale d'un popolo non rassegnato.

È un anno dopo e dopo le epiche battaglie dall'Altopiano di Asiago al Grappa, al Montello, al Piave... scattava l'ora del riscatto. La sera del 29 ottobre 1918 una colonna celere di cavalleria dell'VIII Corpo d'Armata entrava a Vittorio. Poi, il 3 novembre, la firma dell'armistizio.

Era la fine della guerra e dell'incubo. Senza trionfalismo, che sarebbe banale, ma con la franchezza che è doverosa riteniamo che la nostra Regione abbia grandemente contribuito al vittorioso epilogo e vogliamo qui ricordare tutti i caduti e coloro, ancora vivi, che furono protagonisti.

"Piave, fiume sacro alla Patria" è scritto. Così come alla Patria rimarrà sacro il Veneto.

VITTORIO VENETO sorse dalla fusione dei due Comuni autonomi di Ceneda e Serravalle, nel 1866, col nome di VITTORIO in onore dell'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele II. La specificazione "VENETO" fu aggiunta nel 1923.

Un aneddoto del '17

E IL PARROCO SEPPELLI' UN TESORO

Allorquando gli Austriaci giunsero nel trevigiano dopo la rotta di Caporetto, non si comportarono diversamente da come usavano gli eserciti di occupazione e se potevano mettere le mani su ori e preziosi non è che si limitassero ad ammirarli... In particolare i parroci del Feletto si preoccupavano per gli arredi delle loro chiese, molti dei quali erano di notevole valore. Pensarono allora di ricorrere al parroco di Santa Maria di Feletto, e perché si trattava di uomo deciso e perché la sua parrocchia era piccola e decentrata, sì da sperare che gli austriaci non vi arrivassero. Vi giunsero, invece, e il parroco, cui nel frattempo i colleghi avevano affidato i loro tesori, si preoccupò di salvarli. E per far questo... li fece defungere. Li sistemò infatti in una bara e all'alba suonò a morto le campane, chiamando i fedeli ad una messa di esequie per un povero trapassato. Che tanto povero non era, visto che si trattava di oro e argento...

E gli austriaci? Composti, da bravi osservanti, osservarono la funzione, ben lontani dal sospettare che ci sarebbe stata la resurrezione...

PERCHE' LA CITTA' VIVA



I nostri candidati

SINDACO:		
LUIGI DALLA ROSA	anni 45	Avvocato
CONSIGLIERI COMUNALI:		
ELIA SBRISSA	anni 45	Consulente fin.
DELFO CATTAI	anni 54	Imprenditore
STEFANIA MAZZOCCA	anni 31	Imprenditrice
MARCO PASETTO	anni 44	Consulente ing.
ANDREA ARMAN	anni 35	Avvocato
ALBERTO CIOCCA	anni 58	Artigiano
ALESSANDRO COTICH	anni 68	Imprenditore
MARIO TARDIVO	anni 44	Artigiano
VENANZIO CARRER	anni 43	Infermiere prof.
ROBERTO BAGLIONI	anni 27	Stud. univ.
PAOLO FABRIS	anni 47	Restauratore
FLORIANO MANENTE	anni 36	Veterinario
MARIA ROSA MANGANARO	anni 31	Infermiera prof.
ERIKA MAMELI	anni 23	Stud. univ.
PAOLO TAMAI	anni 21	Stud. univ.
DAJANA CECCHIN	anni 34	Casalinga
DEBORA SARTORI	anni 22	Impiegata
PIERLUIGI CADEL	anni 54	Impiegato amm.
CLAUDIO BINI	anni 39	Libero prof.
STEFANO RENIER	anni 31	Operaio
LORENZO BARLESE	anni 22	Agente di comm.
ALESSANDRO BASSO	anni 21	Stud. univ.
ANDREA GIACOMELLA	anni 31	Impiegato tecnico
MARIA ELISA DIMATORE	anni 60	Casalinga
GINO VALOTTO	anni 35	Operaio
PLINIO BORGHI	anni 51	Impiegato
PIERPAOLO NORDIO	anni 31	Impiegato
GIANNINA GEROMEL	anni 54	Pittrice
MARISA SACCHETTO	anni 54	Casalinga
MICHELE PEZZATO	anni 28	Operaio
LUCA ZORZI	anni 30	Tecnico

Linee programmatiche per Treviso

Queste linee programmatiche partono da una premessa che definisce e qualifica la nostra azione amministrativa a Treviso come negli altri comuni. La nostra è una iniziativa di cittadini liberi da ogni vincolo di partito. I vecchi partiti, nati per organizzare la domanda della società, sono degenerati in centri di affari e con loro è degenerata la vita pubblica. Ma due grandi fatti stanno restituendo la fiducia ai cittadini: la lotta intrapresa dalla magistratura contro il malcostume politico e il voto degli elettori che sta spazzando via la logica partitocratica.
Ma non basta. Bisogna affermare il diritto all'autonomia. Solo con l'autonomia dallo Stato e dai partiti si può restituire dignità alle istituzioni locali e ai cittadini. Bisogna rompere non solo la prevaricazione del governo di Roma sulle Regioni e sui Comuni ma altresì la prevaricazione dei partiti nazionali sulle forze politiche regionali e comunali.
Per noi, prima dei programmi, vengono i valori civici al di fuori dei quali gli impegni elettorali diventano parole buttate al vento. Alla base del nostro movimento abbiamo posto i valori tradizionali della Patria Veneta. Essi sono la cultura, la famiglia, i valori etico-religiosi, i costumi, le tradizioni locali, l'operosità dei veneti.
Da qui nasce la nostra "Autonomia Veneta".
Da qui parte il nostro impegno civico.

La macchina comunale

Le condizioni in cui si trovano dipendenti ed uffici non consentono prospettive di lavoro produttivo se non si innescano dei meccanismi propulsivi in grado di aiutare, lubrificare l'attuale macchina comunale.
Occorre partire da una analisi del processo amministrativo e individuare i servizi che possono essere svolti più produttivamente ricorrendo a collaborazioni esterne e che possono oltretutto portare all'esperienza burocratica comunale il contributo di nuovi metodi di lavoro e nuove tecnologie. Pubbliche devono essere la progettazione e la direzione, mentre il lavoro attuativo va assegnato, ogni qualvolta è possibile, ad aziende private.
In ogni caso vanno tagliati i tempi morti onde consentire al cittadino di ottenere le pratiche amministrative in tempi brevi.
Riteniamo altresì opportuno un contatto stretto tra l'Amministrazione e le varie categorie imprenditoriali, anche con la costituzione di un gruppo di lavoro, affinché i servizi del Comune migliorino e siano sempre più aderenti alle necessità reali.

Territorio e ambiente

- Spostare il traffico automobilistico su un circuito stradale esterno rispetto a quello attuale incentrato sul circuito delle mura. Organizzare parcheggi interni ed esterni alle mura (area ex Miani, Foro Boario) cosicché il centro storico non resti più separato dalle aree contigue. Per l'intero programma dei parcheggi vanno specificati i finanziamenti e i tempi di realizzazione.
- Chiudere entro tre mesi il dibattito sulla destinazione del complesso di S.Leonardo e passare entro un anno alla fase attuativa. S.Leonardo può e deve dare un impulso vitale alla città: casa, cultura, lavoro debbono trovare risposta in questa grande struttura.
- Restaurare le mura a partire dalle porte monumentali.
- Sistemare la viabilità minore dissestata, i marciapiedi, l'illuminazione, cioè tutti quei piccoli problemi che fanno la qualità del vivere quotidiano.
- Ristrutturare e completare la rete fognaria; ampliare il depuratore di S.Antonino.
- Aggiornare il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti.
- Effettuare la revisione della rete elettrica cittadina ai fini dell'illuminazione pubblica.
- Sistemare la toponomastica cittadina.
- Reperire nuove aree verdi nel circuito interno delle mura una volta alleggerito dell'attuale traffico automobilistico.
- Porre rimedio ai periodici allagamenti in seguito alle precipitazioni atmosferiche di zone quali viale Luzzatti, Ca' del Galletto e altre.
- Predisporre un servizio di espurgo dei pozzi neri, nonché attivare la pulizia dei corsi d'acqua cittadini.
- Porre particolare attenzione all'inquinamento atmosferico. Per quanto riguarda i mezzi pubblici, introdurre l'uso dei minibus elettrici.

Edilizia privata

Vanno semplificate le procedure esistenti e ridotti i tempi relativi alle concessioni edilizie ad un massimo di tre mesi.

Attività economiche

- Le attività economiche cui sono legate le occasioni di lavoro dovranno trovare presso la nuova amministrazione dei responsabili unici. In particolare la competenza deve far capo ad un solo assessore di modo che le pratiche non debbano sostare in uffici con competenze diverse.
- Il progetto per lo sviluppo delle attività artigianali, piccolo-industriali, commerciali e turistiche va comparato e armonizzato con lo sviluppo delle analoghe attività contermini al fine di evitare dannose concorrenze.
- Occorre definire entro tre mesi il destino di Treviso-Servizi. O l'Ente serve e produce occasioni di sviluppo, oppure si chiude.
- Le attività turistiche di Treviso vanno difese e valorizzate. Possono e debbono trovare posto nuove iniziative (in particolare un centro congressi) adeguate alla città ed al suo hinterland.

Servizi sociali e anziani

Accanto ai servizi ospedalieri e di cura occorre un progetto sulla prevenzione. Conoscenza, istruzione, attività motorie devono far parte di un unico servizio. Particolari iniziative vanno attuate per gli anziani non autosufficienti: ad esempio, assegnare un contributo alle famiglie meno abbienti che accettano di assistere i loro famigliari a domicilio.

Cultura e tempo libero

A Treviso i servizi culturali non mancano. Occorre renderli efficienti e fruibili da parte dei cittadini. Archivi, biblioteche, musei, Teatro Comunale sono strutture, aggiunte a quelle destinate alla cultura e al tempo libero dei privati, in grado di rispondere alla domanda culturale dei trevigiani.
Spesso queste strutture, vedi il Teatro Comunale, sono in crisi. Occorre quindi rivedere la politica culturale e, in ogni caso, anche in questo settore valorizzare l'associazionismo e l'iniziativa privata.

Le Circoscrizioni

C'è una sfiducia generalizzata sul ruolo delle Circoscrizioni. Sfiducia giustificata considerato come le stesse hanno funzionato nel passato.
Noi intendiamo che anche in questo campo debba essere fatta una sperimentazione a termine.
Vanno assegnate alle Circoscrizioni delle deleghe ben precise (ad esempio sport, attività culturali di zona ed altre) senza condizionamenti da parte di Ca' Sugana.
Qualora il ruolo svolto dalle Circoscrizioni dovesse risultare inefficiente, sarà opportuno pensare ad altre forme di rappresentanza istituzionale.

Per le Circoscrizioni


Enzo SARTOR


Carla DALLA ROSA


Alessandro COTICH


Alberto CIOCCA

L'OPINIONE

Non consegnate questa città ai fantasmi del passato

di FRANCO BATACCHI

Ritorno nella "mia" Treviso per una mostra, dopo quasi vent'anni, e trovo parecchi amici. I nostri capelli sono abbondantemente brizzolati e purtroppo anche la città appare grigia. Discorrendo con i piedi sotto la tavola, da Pino in Piazza dei Signori, viene a galla un malcontento diffuso, che trova alimento nell'impressione - già approdata a certezza - di una totale assenza di progetto e di guida della città in questo cruciale scorcio di fine millennio.

Mi sembra che Treviso viva una condizione schizofrenica. Da un lato è riuscita a tradurre le proprie, enormi, potenzialità in grandi successi. I primi che vengono in mente: industria, sport, economia. Benetton, Stefanel, Panto; gli squadroni di serie A (rugby, basket, volley); la Cassamarca all'assalto di altre banche venete. Rovescio della medaglia: carenza di servizi, fuga degli insediamenti produttivi verso aree dei Comuni adiacenti, meglio attrezzate e meno costose; forsennata politica dei prezzi al rialzo per qualsiasi prestazione di generale utilità (basti pensare alle tariffe sulle affissioni, le più alte al mondo!).

Insomma, a Treviso tutto ciò che è privato funziona alla grande, mentre il versante pubblico è da serie C.

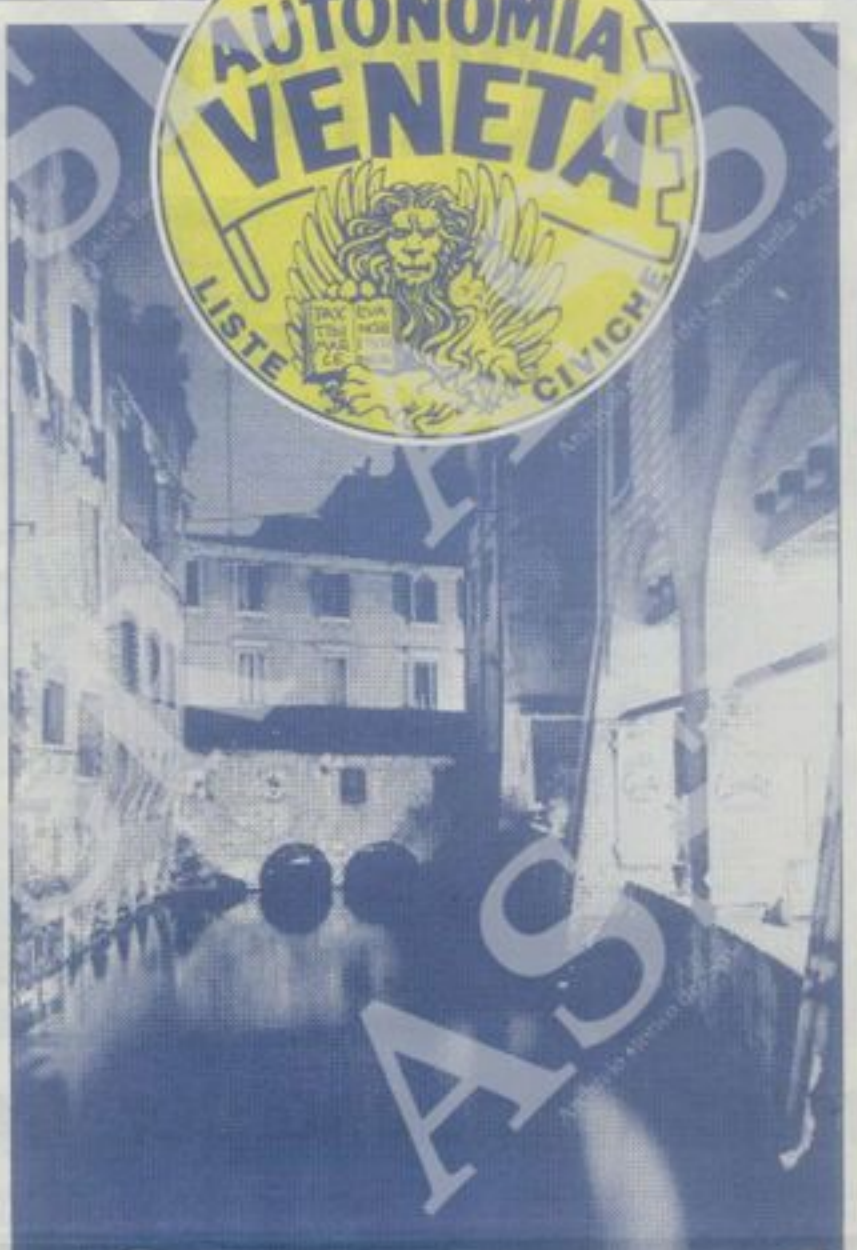
Risultato della gestione fallimentare della macchina municipale, inceppata da anni, è stato il ricorso al Commissario e di conseguenza alle ormai imminenti elezioni amministrative anticipate. Ma sembra che - a parte qualche voce benemerita, come quella dell'amico Paolo Trevisi - la montagna di dibattiti verbosi, di buoni propositi e di dichiarazioni alla stampa abbia partorito soltanto qualche topolino.

Perché ciò che davvero conta, con il nuovo sistema elettorale che consegna nelle mani del Sindaco e della sua "squadra" un potere esecutivo reale e sostanzioso, è proprio la figura del candidato. E su questo terreno la delusione è grossa.

Intendiamoci, sono persone rispettabili. Ma oggi Treviso ha bisogno di ben altro: chiede e pretende un sindaco-manager giovane ed efficiente, capace di prendere in mano il timone della barca alla deriva, per riportarla su una rotta sicura e vincente.

Invece ho notato con perplessità che vengono riproposti personaggi già da tempo maturi per la quiescenza e che, in un paio di casi, hanno dimostrato anche nella passata attività di non brillare certo per decisionismo ed intraprendenza. Oltretutto sono figure legate a doppio filo con i vecchi partiti tradizionali e non si vede come possano sperare di raccogliere consensi presso un elettorato che ha già avuto modo di toccare con mano la scarsa consistenza della loro azione amministrativa. Ripeto: qui non si mette in dubbio la probità degli individui, ma l'opportunità di un loro riciclaggio, oggi che la città necessita di una svolta radicale nella gestione del potere locale.

Consiglierei ai miei concittadini, al momento di votare, di valutare con attenzione gli uomini presentati da movimenti e forze politiche svincolate da parentele col vecchio sistema partitocratico. In tal senso, sembra che il candidato di Autonomia Veneta, l'avvocato Gino Dalla Rosa, possa costituire una scelta saggia e opportuna. Ho parlato a lungo con lui e ne ho ricavato l'impressione di una persona "con i piedi per terra", determinato a prodigarsi per il bene della città. Non è poco, in tempi di egoismo dilagante come questi che stiamo vivendo.



Intervista all'avvoc

PER TR ECCO L VINCE

Avvocato Dalla Rosa, in questi giorni lei è stato protagonista di alcuni "faccia a faccia" con gli altri candidati alla carica di primo cittadino di Treviso. Che impressioni ha ricavato da questi confronti diretti?

Sono stati dibattiti interessanti, ma un po' sterili.

In che senso?

Nel senso che quasi tutti i miei interlocutori tendono a restare sul generico, senza scendere sul terreno delle cose da fare. Così si rischia di parlare di aria fritta, mentre sono convinto che i nostri concittadini si attendano finalmente qualcosa di concreto.

Per esempio, un sindaco che passi dalle parole ai fatti!

Proprio così, ma anche questo rischia di essere solo tanto uno slogan. Dalle parole ai fatti, d'accordo. Ma quali fatti? Ho l'impressione che molti candidati facciano lo slalom quando si tratta di far capire le scelte di fondo. Alcuni di questi personaggi vantano una lunga esperienza politica o di gestione aziendale, ma sembra che non si siano accorti delle novità accadute in questi ultimi due anni.

Vale a dire?

Credono che la gente si accontenti ancora di un volto noto per le vecchie cariche ricoperte nel passato. Invece gli elettori sono stanchi di dare fiducia soltanto ai nomi, soprattutto quando le candidature riflettono logore logiche di partito...

Cosa vogliono invece i cittadini?

Finalmente uniti i movimenti a

UNION DEL POPOLO VENETO

Caro direttore,
mentre il Paese sta vivendo momenti di confusione e dando con la forza dell'evidenza e della ragione: la r al Veneto la disponibilità dei suoi mezzi, la salvaguar una concorde e consapevole unione di tutte le forze s sione c'è, preziosa ed irripetibile, cioè le elezioni regi elettorale consentirà ai vari partiti e movimenti di co quanti hanno progetti ed aspirazioni comuni.
E' dunque necessario sin d'ora un confronto tra i vari anche con i partiti che hanno una tradizione federalist Attenzione, però, un'autentica tradizione federalista e come di recente si è visto, il MSI-Destra Nazionale parole ma, nella campagna elettorale per le politiche d Un'occasione da cogliere, dunque; un tentativo dove essere positivo per il Veneto tutto.
Grazie e buon lavoro.

VENETO AUTONOMO

Sono il Segretario Provinciale di Venezia di Veneto A il Vice-segretario provinciale della Lega Nord.
Ho avuto così modo di girare e di conoscere il mon Veneto, al Veneto Autonomo, alla Lega Autonomia peraltro avvertita anche da altri autonomisti e gente aggregare tutte le forze realmente autonomiste per pot li, con un unico simbolo elettorale autonomista e federa Devo oggi riconoscere, con soddisfazione, che tale p sibile. Tutto ciò è senz'altro merito di un uomo con mente ma sempre con lealtà. Quest'uomo è Mario Ri zia sta riuscendo alla realizzazione di un "Progetto A Veneti. Con il suo lavoro continuo ed incessante è riu cuo di autonomisti che fa ben sperare per il futuro pol AUTONOMIA VENETA, infatti, tra le sue fila pres autonomisti veneti e delle liste civiche, i quali finalm serio ed onesto. Approvo dunque questo nuovo modo alle prossime elezioni comunali, provinciali e regiona diffondere l'idea autonomista con chiarezza e serietà.
AVANTI insieme con AUTONOMIA VENETA.



FORZA

AUTONOMIA VENETA

ato Luigi Dalla Rosa, candidato Sindaco

REVISO E IDEE NTI!



Secondo me badano alle idee e voteranno chi si esprimerà con chiarezza e senza mezzi termini. **Lei l'ha già fatto, anche nel precedente numero di questo giornale. Un po' di spazio rimane ancora...**

In sintesi, ecco quattro idee-progetto. Primo: utilizzo degli ex manicomio di Sant'Artemio per la creazione di un vero e proprio villaggio universitario; quel grande complesso ospita ormai pochissimi ricoverati, è dotato di padiglioni attrezzati con cucine e servizi e confina con l'auspicato parco naturale della Storga. Tutto ciò, aggiunto all'invidiabile posizione geografica, vicinissima al casello autostradale di Treviso Nord, ne farebbe un meraviglioso Campus all'americana, comodo da fruire non soltanto per gli studenti della città, ma anche per chi giunge dai dintorni e dalle aree cruciali di Mogliano-Mestre e Conegliano-Vittorio Veneto.

Il secondo progetto?

Tutti sanno che il problema dei problemi, per il centro storico, è quello dei parcheggi. Ma non sono ancora riuscito a capire perché nessuno si è accorto che, a ridosso della circonvallazione esterna, esistono due aree che risolverebbero la questione alla base: l'ex Foro Boario, dietro lo Stadio Tenni, che potrebbe essere ottenuto dalla Regione, e l'area ex Miani fuori Porta SS. Quaranta. Sono situati agli antipodi della città e quindi mi sembrano perfetti per assorbire i due grandi flussi veicolari che ogni mattina si dirigono verso Treviso.

Ma come **si può fare per "obbligare" gli automobilisti ad usare i parcheggi esterni al centro?**

Occorre che non venga consentita la sosta in città prima delle 9.30 del mattino, fatta ovviamente eccezione per i residenti. In questo modo, tutti gli impiegati, i commessi e le altre categorie di lavoratori che adesso occupano i parcheggi interni alla cerchia delle Mura, lasciando le vetture ferme per tutta la giornata, dovrebbero lasciarle nelle nuove aree attrezzate, che naturalmente andrebbero collegate al centro con frequentissime corse di piccoli autobus-navetta, possibilmente elettrici e quindi non inquinanti.

C'è poi la questione cruciale della paralisi amministrativa del Comune...

E qui intervengo con le altre due proposte. Innanzitutto un inventario dei beni di proprietà comunale, perché mi risulta che non esista una precisa conoscenza dell'entità del patrimonio pubblico cittadino. Bisogna sapere cosa possiede la città, sia per custodire adeguatamente questi beni, sia per ricavarne introiti da utilizzare per l'ammodernamento dei sistemi di gestione dei diversi servizi. La quarta e ultima idea riguarda proprio questo settore.

Ce la spieghi, in poche parole.

È presto detto. Occorre effettuare il decentramento dei servizi amministrativi mediante un sistema informatico computerizzato con terminali installati presso le sedi Circoscrizionali e di Quartiere. Oggi i commercianti, gli studenti, gli anziani e tutti gli altri cittadini che hanno bisogno di un documento convergono sugli Uffici comunali aumentando il caos del traffico in centro e sopportando lunghe e snervanti attese. Tutto ciò sarebbe evitabile, se da un lato si incentivasse la prassi dell'autocertificazione, resa possibile da una legge dell'ormai lontano 1966, ma poco nota anche ai dipendenti pubblici che dovrebbero renderla attuabile; e dall'altro si mettesse in opera una rete telematica collegata con sedi decentrate.

In piena campagna elettorale le organizzazioni degli industriali (Assindustria e Api) hanno presentato le priorità non più differibili, sottoponendole al giudizio dei candidati a Sindaco. Come le ha valutate?

Ho aderito di buon grado agli inviti rivoltimi dalle varie associazioni di categoria e quindi anche a quelle degli imprenditori, che hanno dimostrato chiarezza di analisi sui problemi della città. Concordo su molte delle soluzioni prospettate ed alcune fanno parte integrante del mio programma. Per le altre, in caso di elezione, poiché non pretendo di essere un tuttologo, mi affiderò a consulenti esperti nelle diverse materie. Consulenti tecnici, beninteso, non politici!

utonomisti

sconcerto, una certezza si è venuta consolicessità dell'autonomia regionale che consenta a del suo lavoro e del suo futuro. Ciò richiede eramente autonomiste e federaliste. E l'occaali della prossima primavera. La nuova legge egarsi tra loro, favorendo così gli accordi tra

ovimenti regionalisti della nostra Regione ed

on un atteggiamento trasformista di comodo, d esempio (ma non solo), oggi federalista a marzo, antiregionalista spinto!
so per un risultato che, allora, non potrà che

Andrea Arman
Presidente UPV

onomo e nel passato, fino al 1992, sono stato

o autonomista veneto, dall'Unione del Popolo eneto; tuttavia ho sempre sentito la necessità, omune, di trovare una soluzione che potesse ostare di più alle prossime elezioni regionaista.

getto di aggregazione sembra finalmente posquale, in passato, mi sono scontrato politica, che con caparbietà, grinta e grande diplomaonomista Veneto" per il bene e l'interesse dei cito a chiamare attorno a sé un numero cospico e sociale della nostra regione.

ta personaggi di spicco di tutti i movimenti nte sono insieme con un programma comune fare politica, che sarà senza dubbio vincente Mi rendo disponibile, per quanto possibile, a

Ernesto Peschiuta

Il nome Dalla Rosa

Le immagini "storiche" che coredano questo excursus nella storia dei Dalla Rosa, sono tratte dall'album di famiglia di Rosa Torre (classe 1929), madre dell'avvocato Luigi.

Mamma Rosa e papà Antonio - nato nel '19 e oggi in pensione, dopo aver lavorato per molti anni nel mondo del commercio, rivestendovi incarichi di notevole responsabilità - si conobbero a Treviso negli anni '30 e la loro storia ha ripetuto, come in una classica saga familiare, le vicende dei genitori.

Anch'essi, infatti, si erano conosciuti nel capoluogo della marca. Il nonno materno dell'avvocato si chiamava Domenico Torre. Palermitano, durante la Grande Guerra dopo Caporetto, quando il fronte si era attestato sul Piave, era di stanza a Treviso. Qui incontrò Amelia, una dolce fanciulla della famiglia Baldin e, passata la tempesta (e le paure), se la sposò. Rosa Torre incontrò Antonio Dalla Rosa a Treviso. Lei era di sette anni più giovane (lui aveva 28 anni, lei 21: una differenza di età che i rispettivi genitori giudicarono "perfetta"). Sbocciò un amore, presto coronato dal matrimonio.

Nel 1948 nacque il primogenito, che fu battezzato con il nome di Luigi, detto Gino, in onore del nonno paterno: il Capitano Luigi (Gino) Dalla Rosa, morto a Treviso per cause di servizio durante la guerra e discendente da un'antica famiglia trevigiana.

Un Dalla Rosa aveva infatti sposato nell'800, dopo la caduta della Repubblica Veneta, una contessa Manin. Gino era fratello di due noti avvocati (evidentemente la giurisprudenza è parte integrante del DNA, in casa Dalla Rosa). Berto era un noto penalista, Guido fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale; costoro erano esponenti del partito repubblicano.

Da circa trent'anni i Dalla Rosa sono ritornati a stabilirsi definitivamente a Treviso. Oggi, Luigi Dalla Rosa intende mettere al servizio della propria città le capacità e lo spirito d'iniziativa di cui è dotato, nel solco di una tradizione di impegno civile che gli è pervenuta attraverso tre generazioni.



La contessa Manin, che sposò un Dalla Rosa dopo la caduta della Repubblica Veneta, in un ritratto dell'Ottocento. Sotto, la tessera di riconoscimento del Cap. Domenico Torre, nonno materno dell'avvocato Dalla Rosa. In basso, un'altra immagine del Cap. Torre e una foto del Cap. Dalla Rosa, nonno paterno, omonimo di Luigi (Gino), deceduto a Treviso per cause di servizio durante la guerra.









VENETO

TRA STORIA E LEGGENDA

In un bando dell'anno 1390 si legge come (nulla di nuovo sotto il cielo) anche nel Medio Evo si usassero le sofisticazioni alimentari; ai mugnai disonesti, infatti, che mescolavano alla farina cenere, calce e simili delicatezze, veniva inflitta una passeggiata a colpi di frusta da Porta Santi Quaranta a Santa Maria Maggiore.

* * *

Là dove "Sile e Cagnan s'accompagna" c'è oggi un ponte dedicato a Dante. Si racconta, però, che anticamente vi fosse il "ponte dell'impossibile", così detto poiché nessuno riusciva a capacitarsi di come potesse reggersi in una posizione evidentemente assurda.

* * *

San Tommaso era famoso oltre che per la porta dedicatagli anche e di più perché nel suo giorno (21 dicembre) si uccideva il maiale: "San Tomè el porco par el piè". Ciò era di grande importanza, poiché tutto quanto riguardava il maiale era rigorosamente disciplinato dal Podestà a garanzia della meritata fama goduta dalla "luganega" di Treviso. Ad esempio, non potevano essere usate nella confezione altre carni che non fossero quelle suine, e queste non potevano essere commerciate prima del mese di gennaio per poter assicurare una ipernutrizione degli animali durante i mesi autunnali. Per la bontà delle "luganeghe" e la soddisfazione di tutti. Maiali, ovviamente, esclusi.

* * *

Si teneva anticamente - ed ancor oggi si celebra - il 18 di ottobre, nel luogo chiamato Sant'Ambrogio di Fiera, la Fiera di San Luca; allora però era comunemente detta "Fiera della Forca". Ciò perché, essendo divenuta dopo il Mille la manifestazione nel suo genere la più importante di tutto il Veneto, registrava un grande afflusso di persone d'ogni genere e ceto. Compreso quello sempiterno dei borseggiatori, oggi scippatori, ecc. ecc. Pertanto, a scoraggiare detti galantuomini, veniva eretta all'ingresso della Fiera una forca pronta all'uso. Che univa alla minaccia della repressione il vantaggio della prevenzione...

TOPONIMI

TREVISO: è l'antico nome romano che indicava la città assegnata alla "gens Claudia". Già Plinio scrive del "fluvius Silis ex montibus Tarvisanis", il nome si ritiene di origine gallica, come per Tarvisio, connesso col celtico TARVOS = toro. Del tutto fantasiose altre etimologie tipo quella che narra come Antenore, leggendario fondatore di Padova, avesse fatto costruire a guardia del territorio diverse torri, fra cui una sul Sile che aveva al sommo una fanciulla con "tre visi". In epoca Carolingia Treviso conobbe grande prosperità e fu definita "Marca gioiosa et amorosa".

* * *

SILE: fiume che nasce a 20 km. ad ovest di Treviso e sfocia in mare nell'antico letto del Piave, a Porto di Piave Vecchia appunto. Si ritiene che il nome sia prelatino, SILA = canale, oppure che si rifaccia alla radice indoeuropea SEL, che porta l'idea di "sprizzare, uscir fuori"...

* * *

MARCA: dall'antico germanico MARKA = confine, territorio.



Incontro con il neodirettore Adriano Madaro

Antenna Tre ingrana la quinta e sprinta

Adriano Madaro, 52 anni, giornalista professionista, è il nuovo direttore dei notiziari di Antenna Tre, l'emittente trevigiana che - con i suoi 800mila utenti quotidiani - capeggia le televisioni private del Veneto. Madaro vanta un lungo curriculum professionale: dopo aver fondato, e diretto per sette anni, i settimanali "Treviso 7 giorni" e "7 giorni Veneto", è stato per otto anni caporedattore a Treviso de "Il Gazzettino" e successivamente inviato per la stessa testata. Grande conoscitore della realtà cinese, è autore di alcuni libri sull'argomento: uno lo ha scritto a quattro mani con Enzo Biagi. E' l'unico straniero membro del Consiglio Direttivo permanente dell'Accademia della Cultura Cinese. In questi ultimi anni ha diretto il mensile "Veneto Magazine" ed ora si è lanciato nell'avventura televisiva.

"E' stato Giorgio Panto, presidente ed amministratore unico di Antenna Tre, a convincermi", conferma Madaro. "Quando entrò nella società proprietaria dell'emittente, decise di ristrutturare il settore dell'informazione. Licenziò il corpo direzionale e mi chiese di assumere dall'esterno la responsabilità del settore".

Una decisione che non ha mancato di suscitare polemiche...

E' vero, ma si trattò di polemiche infondate, la scelta era obbligata: se avessi deciso diversamente, Antenna Tre avrebbe rischiato la chiusura, oppure si sarebbe declassata, diventando una delle molte piccole televisioni private, senza identità e prive di ruolo.

E invece?

"Invece con la mia società, la Editing Studio, ho potuto riassumere il 70 per cento dei redattori licenziati e chiamare alla collaborazione altri giornalisti di mia fiducia, che erano senza lavoro. Anche sul piano occupazionale, è stata un'operazione positiva".

Allora, perché ha suscitato tante ire?

Perché non applichiamo il contratto della Federazione Editori Giornali, visto che non siamo collegati ad organi di stampa. Applichiamo invece correttamente la normativa della Federazione Radiotelevisioni Private, il terzo polo italiano della categoria.

Quali novità sono allo studio, in casa di Antenna Tre?

Parecchie, a partire dagli studi. E' in fase di approntamento un grande centro, dotato di auditorium, dal quale trasmetteremo anche un talk-show che si chiamerà Semaforo Verde.

Sulle orme del Maurizio Costanzo Show?

In un certo senso, sì; anche se noi inizieremo con una trasmissione bisettimanale e daremo spazio soprattutto a personaggi della realtà veneta. Speriamo anche di fungere in qualche modo da talent-scout per lanciare nuove personalità nei diversi settori della cultura, dell'economia, dello spettacolo.

Soddisfatto di queste prime settimane di esperienza?

Sono entusiasta del tasso di professionalità che Panto sta immettendo nella formulazione dei nuovi palinsesti.

Qualche anticipazione?

Attraverso le sinergie di alcune concessionarie di pubblicità, di società di produzione dei programmi e di altre emittenti delle regioni settentrionali, nel 1995 riusciremo a varare una nuova programmazione. I telegiornali saranno brevi, ma ricchi di immagini. Inoltre il loro numero sarà aumentato e mirato sulle diverse utenze rapportate alle fasce orarie.

E per ciò che riguarda lo spettacolo?

Antenna Tre vuole consolidare la propria leadership regionale. Noi puntiamo a migliorare i programmi di intrattenimento e, in generale, ad offrire un prodotto televisivo di buona qualità, ma sempre attento alle realtà del Veneto. *C.B.*

Paolo Trevisi, dopo i successi internazionali

Teatro Comunale: voltare pagina!



Paolo Trevisi, 52 anni, è uno dei tanti trevigiani che si sono affermati nel mondo, ma non sono stati profeti in patria. Cresciuto alla scuola di Baseggio e di altri grandi interpreti, dopo aver debuttato come attore, inizia giovanissimo la sua attività di regista e organizzatore teatrale, specializzandosi nel settore dell'Opera. Pur avendo lavorato al Comunale di Treviso, non riesce ad ottenere lo spazio d'azione che merita e decide quindi di accettare le offerte che gli giungono da altri Enti lirici: è regista stabile per dieci stagioni all'Arena di Verona, con la quale compie una memorabile tournée in Germania mettendo in scena l'Aida a Berlino. Sempre a Verona, organizza spettacoli di prosa al Teatro Romano. Nel 1980 è nominato Direttore scenotecnico del Teatro San Carlos di Lisbona e vi resta per nove anni.

Nel 1985, il Consiglio comunale di Treviso lo nomina Direttore Artistico, ma l'idillio è di breve durata. Perciò Trevisi riprende la valigia: è nominato Direttore di Operascona, in Svizzera, nel 1990; nel 1992 inaugura la nuova sala "Tripcovich" a Trieste, destinata a sostituire per alcuni anni il Teatro Verdi, in restauro. Nello stesso anno assume l'incarico di Direttore tecnico del Festival internazionale di Musica di Macao (Cina), ruolo che tuttora riveste.

Nel 1993 Trevisi viene nominato Consigliere della Biennale di Venezia e dallo scorso anno è anche Direttore Artistico di "Ars Musica", in Svizzera. Ha collaborato con alcuni dei maggiori direttori d'orchestra (da De Fabritiis a Gracis, da Gavazzeni a Navarro, da Sanzogno a Scimone) e ha diretto grandi interpreti come Bergonzi, Bruscantini, Bruson, Caballè, Cossotto, Cotrubas, Corelli, Domingo, Gencer, Kabaiwanska, Nucci, Pavarotti, Ricciarelli, Verrett.

Perché elenchiamo, sia pure per sommi capi, il suo lungo curriculum? Per mettere in evidenza la miopia di certi personaggi che presiedono alle sorti del Comunale di Treviso: un ente sempre in lotta con i bilanci, ma che ha speso miliardi per chiamare personaggi da tutto il mondo con contratti da capogiro (e lauti rimborsi per viaggi e soggiorni), mentre aveva sottomano un uomo di vasta esperienza internazionale.

Abbiamo scambiato due battute al volo sulla situazione di Via Monterumici al suo rientro da Macao.

"Sarebbe lungo elencare i progetti che si potrebbero realizzare intorno ad un Ente Teatro Comunale riformato", esordisce sorridendo. "Occorre pensare in prospettiva e non limitarsi alla gestione delle miserie quotidiane, altrimenti i conti non torneranno mai in pareggio. Il Comunale ha bisogno di una ristrutturazione, che comprenda l'adeguamento del palcoscenico e di tutto ciò che lo concerne. Serve un progetto di recupero edilizio che coinvolga gli edifici circostanti, con la possibilità di creare opportuni servizi (dalla mensa per i dipendenti, ai locali per le prove, i costumi, ecc.), in modo da creare una struttura di supporto all'attività, che consenta efficienza e quindi risparmi sui costi. Certo, la programmazione non deve interromperci. Per questo proporrei l'urgente recupero del Teatro Eden che, opportunamente ristrutturato, sostituirebbe il Comunale durante i principali lavori e poi servirebbe da valvola di sfogo per le prove e per altre rappresentazioni. Ma per fare tutto ciò, occorre che in Teatro e a Ca' Sugana sieda gente con la voglia di rimboccarsi le maniche, che sappia prendere decisioni. Con l'ordinaria amministrazione, anche il Teatro pur soltanto adeguarsi al destino asfittico della città". *C.B.*

San Leonardo: sarà la volta buona?

La lunga storia del San Leonardo continua. L'ex complesso ospedaliero, infatti, dopo 9 anni ha visto solo da pochi mesi l'inizio dei lavori per una soluzione che sia valida e vitale per la città, com'era ed è nelle aspettative dei trevigiani.

L'area si estende per 100.000 metri quadrati nel centro storico ed il progetto approvato nel 1985 dal Consiglio Comunale ne teneva conto, prevedendo di destinarla a molteplici realizzazioni a cominciare dalla residenzialità, indispensabile per farne un complesso vivo ed integrato, per proseguire con strutture commerciali ed artigianali, un auditorium ed un insediamento alberghiero.... Il tutto in armonia con il centro storico in un quadro complessivo di recupero urbano.

Le vicende politiche, però, si accavallano ed il progetto non decolla, finché si giunge al novembre '93 allorché, con l'approvazione del Consiglio Comunale, la Giunta stipula una convenzione con un gruppo di professionisti. L'impostazione del 1985 rimane; in più si ipotizza di ospitare la sede del Conservatorio di Stato, anche se poi la cosa pare incontri difficoltà.

A questo punto la cittadinanza chiede che vi sia un attento e costante controllo affinché il San Leonardo divenga effettivamente un centro pulsante della città, e non un freddo contenitore di uffici ed attività che a sera spengono le luci e con esse ogni segno di vita.

E siccome controlli e competenze in merito sono dalla legge affidati al Consiglio Comunale, è sommamente importante che il voto del 21 novembre elegga persone che diano ampie garanzie di seguire la vicenda secondo quanto si attendono i cittadini.

I nostri imprenditori vanno forte a livello mondiale

LOCOMOTIVA VENETA

Quando c'è crisi, il Veneto stringe i denti e risulta il meno colpito; quando c'è la ripresa, è il Veneto a guidarla e a dare l'esempio. Un esempio fatto di lavoro, di idee, di sacrifici senza battere cassa all'assistenzialismo di Stato.

I protagonisti di questa realtà sono tanti e vengono alla ribalta a ribaltare un ormai superato luogo comune, quello dei veneti "polentoni", buoni solo a emigrare e a stare in sottordine (ricordate il cinema romano che il carabiniere "gnocco" lo faceva parlare in veneto, così come la servetta stupida e disponibile?). Oggi, e non da oggi, la nostra regione esprime imprenditori di primissimo piano. Dal capostipite Gaetano Marzotto ai Benetton, Bauli, Coin, De Longhi, Riello, Sanson, Stefanel, Zoppas... per citare alcuni resi noti dalla pubblicità. Ma a loro fianco ecco







A sinistra, Ivano Beggio (Aprilia) con il pilota Loris Reggiani. A destra, dall'alto: Gilberto Benetton (SME, ecc.), Leonardo Del Vecchio (Luxottica), Renzo Bortolomioi (Rental Colloid). Sotto, Giorgio Panto (Antenna Tre).

Gianfranco Barizza (presidente del Gruppo Forall, abbigliamento maschile di Quinto Vicentino); Renzo Bortolomiol di Valdobbiadene (ausiliari chimici); Ivano Beggio di Noale (moto Aprilia, campione del mondo); Leonardo Del Vecchio, titolare della Luxottica di Agordo, leader degli occhiali, che ha appena acquistato, assieme a Gilberto Benetton, la SME. Soffiandola, consentiteci un po' di trionfalismo da campanile, alla cordata degli Agnelli... e poi Giorgio Panto di Treviso, il re delle finestre e numerosissimi altri che solo lo spazio ci vieta di citare, ma che hanno tuttavia gli stessi meriti per aver portato il Veneto all'avanguardia dell'economia e della qualità della vita.

Ma a questo punto s'impone un'osservazione fondamentale: la maggioranza delle nostre imprese lavora alla grande con l'estero, la "locomotiva veneta" viaggia spedita oltre frontiera, anche in quei settori, come la tecnologia, la meccanica, l'informatica, che erano ritenuti esclusiva di tedeschi, svizzeri ecc.



Ebbene, le vere difficoltà le nostre imprese le trovano in Italia! Una moltitudine di leggi (150.000 in totale) nei vari settori, leggi che spesso si contraddicono tra loro, che paralizzano e danneggiano; strutture burocratiche sorpassate ed inadeguate; tasse, balzelli, sanzioni cervellotiche, rimborsi ritardati di anni... tutto un insieme di difficoltà che lo Stato centralista continua a rovesciare sull'economia veneta.

Mai come ora, dunque, appare indispensabile l'autonomia regionale. Pensiamo a ciò che hanno fatto le nostre imprese in queste condizioni, e a quello che potrebbero fare se la Regione avesse quell'autonomia gestionale che consentirebbe di semplificare tutte le procedure relative alla vita e all'operatività delle aziende, con immensi vantaggi per tutti: imprenditori, lavoratori e, particolarmente, per le casse della Regione. Far sì che tutti possano dare il meglio di se stessi, senza le barriere della burocrazia di Stato.

Chi suona e chi è suonato

"Togno fa la roba, el sior Toni ghe fa la cresta, e el conte Antonio la magna." Così, con le variazioni su un tema (ma l'è vero!) che esistano, dal contadino che produce al nobile che vive di rendita, passando per il fattore che sa l'arte di arrangiarsi, è sintetizzata la musica suonata per secoli anche nella nostra regione. Già, ma siamo sicuri che sia cambiata come pure da più parti si va affermando? O non sono piuttosto cambiati i suonatori, non è mutata l'orchestra, gli strumenti... restando però lo spartito sempre lo stesso? Pare proprio che sia così, poiché l'aria che tira è la stessa che si respira da tempo immemorabile: "El Veneto produse, i furbi se rangia, e el Stato de Roma magna fora tuto!".

D'accordo, che i vecchi corrosi e corrotti tromboni siano stati messi al bando è un bene; ma la banda, ora, necessita di motivi nuovi, di una sinfonia autonomista che dia al Veneto il ritmo giusto e le cadenze opportune affinché la Regione si gestisca in sintonia con le sue forze e le sue esigenze, senza stonature secessioniste ma anche senza colpi di grancassa romana o lombarda!

Spartito nuovo, dunque, e spartizioni giuste tra Regioni e Stato. Così che Togno, Toni e Antonio cantino e contino assieme armonizzando diritti e doveri.

La CEE costringe allo spopolamento le nostre Prealpi

PIU' LATTE PER NON FINIRE IN VACCA

Il Veneto "tira", il Veneto cavalca la ripresa economica, il Veneto è la prima regione... D'accordo, e ne siamo fieri; ma se alziamo lo sguardo vediamo che a monte non tutto è sereno e che grandi nubi si addensano sulle vette alpine.

La montagna veneta, infatti, e soprattutto il Bellunese si sta spopolando, la qual cosa è l'anticamera della fine. E succede perché le stalle chiudono (150 all'anno, ormai, e sono in tutto 850!) e chiudono perché le quote latte fissate dalla CEE rendono inutile perché non remunerativa la produzione; basti pensare, poi, che per ogni litro di latte in più scatta una multa di 700 lire!

Siamo proprio in vacca, ma occorre impedire che ci finisca la nostra montagna; i contadini, infatti, se ne vanno, i prati incolti aumentano e l'agricoltura di montagna si avvia ad un irrevocabile tramonto.

Sì, perché se si interrompe la continuità del lavoro, se i giovani vengono costretti a non seguire la vecchia attività, se si perdono l'esperienza e la passione... è tutto un mondo che finisce.



La Coldiretti, comunque, non si arrende e denuncia, protesta, propone. E tra le proposte appare quanto mai opportuna quella di regionalizzare le quote latte, il che sarebbe un passo importante per la salvezza delle nostre montagne, in linea con l'ormai indispensabile autonomia regionale.

Che, come la montagna, non può più attendere!

AUTONOMIA = AUTOGESTIONE

Forse perché "sinistrata" dall'appropriazione che ne hanno fatta in passato frange extremiste e barricadiere, la parola "AUTONOMIA" ha talvolta ingenerato perplessità. E allora è bene chiarire che la nostra autonomia è quella che risponde pienamente all'originale significato del termine: darsi da sé le leggi. Stabilire senza costrizioni le norme di comportamento.

Quali leggi? si chiederà; non ci sono già quelle dello Stato? Ci sono sì e nessuno pensa di disconoscerle; ma le leggi che noi vogliamo darci, come Regione e come enti locali, sono quelle che mancano poiché lo Stato procede burocraticamente senza tener conto delle particolari esigenze delle singole comunità, senza mettere in condizione i cittadini che conoscono i problemi di porre in atto quanto giudicano necessario a risolverli. Disponendo dei mezzi occorrenti poiché dispongono di tutti gli elementi utili. Come d'altra parte la Costituzione stabilisce delegando alle Regioni tutte quelle prerogative che sono di loro pertinenza, lasciando allo Stato centrale i compiti di interesse nazionale (politica estera, programmazione, trasporti...). Ciò, invece, viene disatteso da decenni ed in pratica è lo Stato che giudica e manda. Anzi, più che mandare, riceve; riceve dal Veneto 50.000 miliardi all'anno e nel Veneto ne reinveste soltanto 10.000!

Autonomia regionale, dunque, è libertà; è democrazia; è progresso poiché consente controlli e provvedimenti mirati. E quindi è giustizia.

Ma non solo Regione; abbiamo accennato agli enti locali, ai Comuni cioè, anch'essi reclamanti quell'autonomia amministrativa che consenta loro di operare agilmente senza remore burocratiche ed ostacoli dall'alto. A tale scopo, strumento prezioso sono le Liste Civiche che sin dal suo nascere AUTONOMIA VENETA ha chiamato a raccolta e alle quali riconfermiamo l'appoggio, convinti della loro insostituibile funzione.

Nessuna secessione, dunque, nessun separatismo, nessuna astrusa formula a base di repubbliche o macroregioni. Non vogliamo la rivoluzione, ma l'evoluzione verso una moderna forma basata sulle autonomie locali in uno Stato federale. Come da tempo le più progredite Nazioni hanno capito ed attuato.

Tutto il mondo elogia l'operosità dei Veneti e l'efficienza delle nostre piccole imprese.

I VENETI MERITANO DI CONTARE DI PIU'

LE PAROLE CHE CONTANO

DEPUTATO
dal verbo latino "*Deputare* = valutare" e quindi "destinare ad un ufficio".
In sostanza, gli elettori destinano i deputati a lavorare.
Sperando che si destino.

SENATORE
dal latino "*Senex* = vecchio", nel senso di una maggiore saggezza che dovrebbero avere gli anziani.
Invecchiare per credere.

ONOREVOLE
dal latino "*Honorabilis* = degno di essere onorato".
C'è poco da ridere.

CAMERA
dal greco "*Kamâra* = ciò che è coperto da una volta".
E dall'immunità parlamentare.

PARLAMENTO
dal tardo latino "*Parabolare* = parlare". Cioè il luogo in cui si parla. C'erano dubbi?
Da evitare la divisione in PAR LAMENTO.

PARTITO
dal latino "*Partiri* = dividere".
Nel significato di una "parte" che sta a sé.
Da "partire" a "spartire" il passo è breve.

LEGA
dal latino "*Ligare* = unire".
Se unito a NORD = dividere.

MOVIMENTO
dal latino "*Movere* = muovere, spostare".
In politica significa "voltare gabbana".

DESTRA
dal latino "*Dexter* = conveniente, normale, opportuno".
In politica, a volte, "opportunista".

SINISTRA
dal latino "*Sinister* = diverso dal normale".
In politica attualmente sta per "sbandamento".

CENTRO
dal greco "*Kéntron* = aculeo, centro, punta di compasso".
In politica, può toccare punte di compassione.

TRA STORIA E LEGGENDA

La verità su Robin Hood

Robin Hood significa letteralmente "Robertino del bosco". Ma se si fosse fatto chiamare così, nessuno lo avrebbe preso in considerazione e col cavolo che sarebbe diventato leggenda passando alla storia. Tutt'al più alla geografia per via del bosco, che poi era una foresta inglese, dove Robin si nascondeva con i suoi amici, detti appunto "I compagni della foresta". La quale era ricca di querce.

L'attività di Robin e dei suoi consisteva nel rubare ai ricchi per dare ai poveri. Col risultato che i ricchi diventavano poveri e i poveri diventavano ricchi e quindi occorreva rubare ai ricchi che erano stati poveri per ridare ai poveri che erano stati ricchi. E non finiva lì, poiché i nuovi poveri ecc. ecc. Un casino. Per cui, dovendo mettere ordine, Robin pose l'accento sul problema, cioè sul casino stesso che così divenne casinò e consentì di incassare qualche sterlina. Poi, però, succedeva che i clienti perdevano camicia e pantaloni, per tacere degli Scozzesi col gonnellino, e diventavano poveri; per cui Robin doveva intervenire per rubare ai ricchi e via così....Senonché diveniva sempre più difficile trovare dei ricchi e perché Robin li derubava e perché, fattisi furbi, aprivano un conto in Svizzera e si travestivano da poveri. Tranne qualcuno che si faceva derubare da ignoti ed allora ammetteva: "sono stato un pirla!" Un nuovo casino, e stavolta non c'era accento che tenesse.

Fu allora che Robin ebbe l'idea del cambio d'uso, trasformò cioè il casinò in un bordello e dette il via al regime parlamentare di cui l'Inghilterra è appunto considerata la patria. Infatti col nuovo sistema i cittadini si appassionarono alla Camera, mentre ricominciavano ad entrare sterline. Si ebbe però una notevole sperequazione in quanto si arricchì solo una parte della Camera, detta Alta, mentre la Camera Bassa restava al verde e quindi i suoi membri andavano in bianco e cominciarono a vedere rosso. Qualcuno allora gridò: "Forza Italia!", ma non ebbe seguito.

Fu un periodo molto duro che nessuno apprezzò, anche perché non c'era ancora l'on. Bossi. Finché Robin Hood ebbe un'altra idea, che gli venne mentre beveva un espresso al "Bar della Quercia": fondò una rivista, l'Express appunto, e cominciò ad attaccare il re Enrico VIII. Costui aveva molte mogli ma poca pazienza e, tra un uxoricidio e l'altro, fece rinchiudere Robin nella Torre di Londra. Ma non lo fece uccidere; lo condannò invece a vedere ogni giorno "la cartolina" di Andrea Barbato alternandola con Sgarbi, Pippo Baudo e il ministro Maroni al sax. Robin resistette a lungo; ma quando vide l'on. Bertinotti in lacrime davanti ad un corteo di scioperanti, infranse le mura a testate e sparì a missile negli spazi siderali ululando ed invocando la convenzione di Ginevra...

QUATRO CIACOE...



Fra Toni e Bepi...

Dal vecio al novo

TONI: ciò, Bepi, mi sarò anca mona...
BEPI: sì...
TONI: come sì?
BEPI: sì, digo, te scolto.
TONI: ma fame dir: no' capisso parchè adesso i dise che semo nea seconda Republica... ma da cossa se eo vede? Dove xè scrito?
BEPI: se xè par questo, i ghe ne scrive anca massa... E se ti no te capissi se spiega intanto parchè ti xè piutosto crudoto e qualsiasi roba nova te dà ombra, e ti se 'na ombra nol xè de Cabernet...
TONI: anca de Merlòt, anca de Tocài.. 'Na ombra xè sempre 'na ombra!
BEPI: no gò dubi... ma tornemo al discorso che se spiega anca parchè xè cambiada ea lege eletoral, xè inissià un novo sistema, ea seconda Republica apunto. Ma me rendo conto che par ti ste robe qua xè come aqua fresca...
TONI: Ciò, pian co 'e difamassion! Ma dime, piutosto: se xè scominsià n'altro sistema, parchè tuto resta come prima? I ospedài fa senso, i ufici publici no' fa gnanca queo, entrar in farmacia ghe vol 'na carèta de schei, el fio che studia ae medie no' basta meso milion de libri, ea benzina aumenta, el vin no diminuisse...
BEPI: El vin... e te pareva! Però xè vero che tuti speravimo che 'sti casini finisse...
TONI: Finisse!? Ma se i gà dito che i vol verzerghene un saco!?
BEPI: A ti te basta che no' i sera 'e osterie... intanto chissà che ea cambia.
TONI: Ma cossa!? Sì qua dise de cambiar tuto par no' cambiar gnente... come che diseva el leopardo.
BEPI: El che? Ah, el Gatopardo, sì sì!
TONI: Sato che difarensa.... Ea verità xè che ghe va ben cussì a quei che conta. Che conta i schei...
BEPI: Qua ti gà rasón, anca se te sucede 'na volta ogni tre ani... E intanto a pagar e tasse ghe pensa i cuchi...
TONI: Cuchi anca noialtri, dunque...
BEPI: E come no! E cuchi ancora de più i pensionati, quei che par giutarli el novo governo gà dito: "dèmoghe un taio!"
TONI: Cussì sta ben quei del Friuli....
BEPI: E parchè?
TONI: Ciò, parchè in furlan "taio" vol dir un goto de queo bon...
BEPI: E mi ebete che te vegno drio! Ma xè possibile che no ti vedi altro che goti de vin?
TONI: Eh, vedo anca fiaschi e botiglie se xè par questo... ma dime piutosto: cambiarà mai gnente?
BEPI: Mah, speravo... ma me par che qua ghe sia sempre face de bronzo!
TONI: Saria meio de sbronsa... ma no' podèmo far gnente?
BEPI: Bisognarìa che noialtri Veneti capissimo che semo ea Region che più produse, che più paga de tasse... e che dovemo otenèr l'autonomia par podèr aministrar 'e nostre risorse. E invesse volemo par i foresti...
TONI: Par i Lombardi, ti vol dir...
BEPI: Soratuto! Par quei "novi" che apena messo pie al governo i se gà cucà ea presidensa dea Camera, del Senato, del governo, dòdese ministri... e al Veneto gnanca l'ombra!
TONI: Gnanca un'ombra!? Ma i xè mati! Senti, gò capìo: qua l'unico "novo" bon xè el vin che sta rivando. 'Na gran vendemia, te assicuro!
BEPI: E gran bae in vista. De quee vecie, da Prima Republica...

RENTAL Colloid

Rental

HOT DRY WET COLD

PRODUZIONE E COMMERCIO
AUSILIARI CHIMICI
PER L'INDUSTRIA

31049 VALDOBBIADENE (TV) - Via Prà Fontana, 7
Tel. (0423) 975611 r.a. - Fax (0423) 975840
Telex 420119 RENTAL I

AUTONOMIA VENETA

PUNTI DI VISTA



ROMA o AMOR? PENA e DOLOR

da una parte...

Ave! Quando sento parlare di Roma mi illumino di storia, mi innalzo alle vette sublimi dei sette colli, mi commuovo come l'on. Bertinotti davanti ad uno sciopero o a Gianni Minà dinanzi a Fidel Castro! Ecco, chiudo gli occhi e risento il passo marziale delle quadrate legioni, il mormorio del biondo Tevere (l'acqua, allora, era ossigenata), l'urlo della plebe durante le lotte dei gladiatori mentre veniva distribuita gratis la merenda (una specialità del tempo di cui si è persa la ricetta, *"panem et circenses"*). Mi par di vedere Cicerone mentre fa da guida ai turisti o Giulio Cesare che conosceva un sacco di lingue e quando incontrava un tipaccio diceva in veneto: "Queo xè Bruto, noi nu piase...".
Grande popolo, il Romano: rispettoso dell'ambiente al punto di sospendere "il Gran Premio delle Bighe" per non sollevare la polvere. Ed erano tutti educati e cordiali. Se uno chiedeva ad un passante: "Quo vadis?" quello rispondeva con un sorriso: "Cavolaccia mea!" e così si consolidavano i rapporti interpersonali. E puliti, poi, ed amanti dell'igiene, tanto che se ti offrivano, che so, una mela prima si lavavano le mani e poi ti dicevano: "Ecce pomo", proprio come il serpente a Eva...
E i grandi poeti, dove li mettiamo? Roma è stata la fucina e la cucina dell'Arte e della Cultura. Orazio, Ovidio, Catullo... e Virgilio? Il cantore dei campi e degli eroi, del valore e dell'amor di patria. Quello che commosse tutta Roma quando declamò appunto: "E' cosa buona e giusta morire per la Patria!". Tutti piansero ed applaudirono (a parte una sparuta minoranza di legionari che mormorò: "Là mortacci...").
E' dunque un grande onore per l'Italia tutta avere in corpo una tale città che tutto il mondo civile ci invidia, da Mogadiscio a Cuba, da Algeri al Ruanda!
Eppure ci sono dei baluba, della tribù dei Bossicomani, che straparlano di Roma ladrona! Ma se è la generosità fatta città! Ma se spende tutto per le altre Regioni al punto che non stanzia nulla per sé, magari per tappare quei buchi del Colosseo e rifargli il tetto che ci piove dentro da un'eternità. E tutti quei fori?! Si sono ingranditi a dimensioni imperiali, sarebbe ora di cominciare a colmarli!
E poi che Roma sia generosa lo dice la parola stessa: prendetela per il di dietro, non vedete che si legge AMOR? Sì, Roma è madre amorevole di tutta l'Italia. Come dicono i Lumbard? Madre padrona e ladrona? Figli di LL (Lega Lombarda), tutta invidia! Non si è mai sentito nulla di più blasfemo a memoria d'uomo. Ma che vadano a dar via el Dõmm!

...e dall'altra

Ahò! Roma, sempre Roma, ladronissimamente Roma! Città gloriosa, città immortale, città unica... Ma dove, ma come, ma quando?! Tutte balle all'amatriciana che si sono gonfiate e tramandate nei secoli. In realtà, un'accozzaglia di scombinati! Ricordate l'imperatore Nerone che, ritenendosi predestinato a fare faville, dava fuoco alla città e poi per chiamare i pompieri suonava la cetra? E Caligola che fece senatore il suo cavallo aprendo così Palazzo Madama ai quadrupedi? E Scipione che va in Africa e perde l'elmo, ritrovato dopo secoli nell'inno di Mameli? E quell'altro che ti scrive di brutto il "De Bello Gallico", poi marcia su Roma (un vizio storico) e arrivato al Rubicone ci pensa su e butta giù la frase immortale "Il dado è tratto!" che pare la pubblicità del brodo Star? Sì, proprio Giulio Cesare: anche lui senza cognome, come tutti i Romani antichi, per cui nacque il modo di dire *"Mater semper certa est, pater nunquam"*, vale a dire "La madre è sempre certa, il padre mai".
Insomma, da quando Enea fuggito da Troia si mise in testa di fondarne un'altra. Roma ha sempre avuto una fama sinistra di truffaldina destrezza....Hanno sempre imbrogliato, i Romani: ricordate il ratto delle Sabine? Era quello il modo di risolvere i loro problemi, a parte che non è chiaro chi abbia preso la fregatura? E quell'andare in giro per il mondo a rompere gli equilibri e le scatole agli altri popoli credendosi predestinati a governare su tutti, quel ritenersi i più civili e i più colti solo perché parlavano tutti... latino? Così oggi continua la loro specchia, specchio autentico di una presunzione che dura dal tempo dei tempi.
A proposito, e i tempi? Cioè le loro chiese diffuse in tutta Roma e dedicate ai loro Dei, permalosi, dispettosi, dissoluti e cornuti a mesi alterni! Ce n'erano una gran quantità e tutti assai frequentati, quasi che i Romani fossero religiosi e pii e non invece predoni, falsi e blasfemi...E bacchettoni, anche! Figuratevi che pretendevano che la moglie di Cesare abitasse in una casa di vetro... roba che la poverina neanche poteva lavarsi i denti o farsi un bagno, per non dire del bidè! Ed infingardi, inoltre! Basta vedere tutte le opere lasciate a metà, il Colosseo ad esempio, che sembra la réclame di un formaggio svizzero! E vigliacchi, anche in guerra: non essendo riusciti a sconfiggere gli elefanti di Annibale se la presero con i galli di Asterix!
E adesso pretendono di vivere di rendita, a spese di tutta l'Italia... Ma che vadano a dar via er Pantheon!



IL TRASLOCO: quanno ce vo', ce vo'...

OROSCOPO

Scorpione (24 ottobre-22 novembre)

Ecco un segno che d'istinto può suscitare allarme e ribrezzo, tanta è la fama negativa e velenosa di questo artropodo che appartiene agli Aracnidi e scusate se è poco. Detto di passaggio che gli arachidi, cioè i bagigi, sono tutt'altra cosa, ci affrettiamo a precisare che invece il segno SCORPIONE non merita una così pessima fama. La grande maggioranza di chi vi appartiene, infatti, è composta da persone normali che conducono un'esistenza sobria dedita al lavoro e al risparmio. A un certo punto, infine, si guardano attorno soddisfatti e decidono: "E adesso godiamoci la vita!" E' allora che si accorgono di avere ottant'anni. Certo, vi sono eccezioni clamorose. Occorre premettere che il segno dello SCORPIONE è dominato dal pianeta Marte, e Marte è il Dio della guerra, il Signore del fuoco e Simbolo della forza... ecco allora che furono Scorpioni dei tipi non propriamente pacifici come Rommel, De Gaulle, Montgomery.
Invece nella seconda metà del secolo il segno ha fornito più che altro dei pacifisti al cubo, quelli che se gli chiedi quale professione esercitino subito ti danno sulla voce: "Esercito? Mai!". Ne verrebbe di conseguenza che i nati in questo segno dovrebbero avere tutti non il veleno nella coda ma la pace nella testa. In realtà, per una delle misteriose tempeste cromosomiche che risalgono alla notte dei tempi galattici, c'è una netta differenza tra i sessi. Per cui:



L'UOMO SCORPIONE

è in effetti tendenzialmente pacifico e amante del quieto vivere. Pertanto guarda con sospetto al matrimonio e alle donne in genere, sostenendo che da Eva in poi ogni sciagura è stata causata da quelle signore, con la quale definizione intendono, a scanso di equivoci, tutte le appartenenti al sesso cosiddetto debole. Così, dicono, ci fu una guerra tra vicini per una dozzina di Sabine; così la guerra di Troia scoppiò perché Elena aveva cucinato quel fossacchiotto di Paride; così l'on. Irene Pivetti scatena casini in Camera e in tutta Italia gridando "Ah sì Vandea, tremenda Vandea!...". E se proprio gli capita di sposarsi diventa un peso morto per la moglie, la quale sopporta fin che può e poi si ricorre alla striscina nella minestra, più saggiamente, si mette in ghingheri e lo avvisa che esce: "vado e corno".

LA DONNA SCORPIONE

invece, ha una personalità forte, bellicosa e possessiva: porta al collo una catenina con l'immagine della regina delle Amazzoni e non ha scrupoli morali se si tratta di maltrattare il maschio, tanto che la Scorpiona viene classificata nell'Anagrafe Zodiacale come "Mantide laica". E' inoltre fisicamente dotata e si conserva bene anche quando è datata, non perdendo mai la voglia di vivere. Suo è il motto: *"Anca se passi i ani mi mea godo, perché Scorpiona vecia fa bon brodo!"* Difficile, invece, che il marito arrivi alla vecchiaia. Se sì, viene studiato da scienziati giunti da tutto il mondo.

IL BIMBO SCORPIONE

Premesso che la cosa migliore sarebbe il controllo delle nascite mirato, sì che non ne nascessero più di tanti, anzi pochi, all'anno, occorre distinguere il Maschietto dalla Femminuccia. Lui è un piantagrane, gioca con le bambole ma non sopporta le bambine, ha paura del ministro Ferrara e vuol costringere il gatto di casa ad andare dalla manicure... Nel secondo, Dio salvi la famiglia! La Scorpioncina, infatti, è ribelle, indocile, maltratta tutti i maschi e cerca di convincere il cane a cambiare sesso...

IL POLITICO SCORPIONE

Sono pochi gli Scorpioni che si dedicano alla politica in quanto rifuggono, come si è visto, da qualsiasi casino. Ricordiamo l'ex Presidente della Repubblica Giovanni Leone, che regnò soltanto mezza legislatura; il progressista Nando Della Chiesa, amico del Leoncavallo e disarcionato dal candidato laico nelle elezioni a sindaco di Milano; l'on. Oscar Mammì, papà dell'omonima legge-caos radiotelevisiva. In realtà, secondo la "Gazzetta delle Galassie", lo Marte in persona a non volere nel suo segno i politicanti, terrorizzato da come si stavano mettendo le cose; secondo precisi (capita, da quelle parti) sondaggi erano in arrivo il ministro Francesco Speroni e l'on. Mino Martinazzoli. Al grido *"Il segno dello SCORPIONE non è un carnevale e neanche una Quaresima!"* il Dio della guerra ha rifilato il primo alla BILANCIA e l'altro al SAGITTARIO.

UNIONE VIETATA

Per non spaventare i più sensibili, evitiamo di spiegare quel che succede nei casi, pochi, in cui due Scorpioni si sposano tra loro... Il veleno si spreca; tanto che la legge impone agli sposi il veneficio d'inventario.

PROVERBIO MASCHILISTA

"Chi che sposa 'na Scorpiona o el xè ebete o el xè mona!"

PROVERBIO FEMMINISTA

"Se el marìo xè del Scorpion tanti corni sul teston!"

pagina a cura di Pierluigi Cadel

L'ARMADIETTO DEGLI ACIDI



G. Maroegia ("il Giornale"): "La critica alla politica economica e finanziaria... la si fa nel Parlamento ove, con precisione, ci si può contare."
Giusto, contare con precisione. Sperle nelle sedute della Camera, come quella del 10 ottobre: presenti 2 (due) deputati!

Il Ministro degli Interni, Roberto Maroni: "Durante lo sciopero generale, non ci saranno in piazza agenti di polizia armati o in borghese."
All'ultimo momento il Ministro ha concesso agli agenti di indossare i pantaloni.

A proposito della lista di Umberto Bossi sui giornalisti da evitare.
Il senatore Erminio Boso (Lega Nord): " Bossi ha sempre ragione, anche nelle cazzate."
Uomo che ha fede.
L'onorevole Elisa Bertotti (Lega Nord): "...Tanto vedrete che tra un po' dirà che quella lettera lui (Bossi) non l'ha firmata."
Donna che ha capito.

TRATTORIA "Alla Seconda Repubblica"

PIATTO DEL GIORNO: cozze da matti
- ostriche alla Patelli con perla incorporata
- pasticcio alla Bankitalia
- pizza in piazza alla Bertinotti
- [illegible] alla Montanelli - tutte stagioni
- Sperosi di gallo in umido istituzionale
- core Napolitano riformato ai ferri
- Polo (delle Libertà) arrosto
- polpette RAI in salsa rubra
- Bossi buchi alla milanese
- formaggi: "grana" INPS e Tatarella di bufala
- tartufi alla Scalfaro-Pivetti
- Craxi amari
- Formigoni casti
- Maroni caldi
- torta SISDE, Letta-Letta alla Mentana panna Enimontata
- acqua minerale Rocchetta
- vino Clinton in Buttiglione
- Liguori: sgropin alla Funari e amaro Occhetto
- fondi neri di caffè all'Irpina

MOTTO DEL BUON RICORDO:
"Chi magna torna".



TUTTI ALL'OPERA

U. BOSSI: "Io non so cosa son, cosa faccio..."

* * *

STRISCIA LA NOTIZIA: "Tutte le sere l'acido..."

* * *

L'ON. PICCHIATORE DI A.N.: "Batti, batti bel Pacetto..."

* * *

I WC DI CERTI OSPEDALI: "Quelle latrine torbide..."

COME SI VOTA

Due schede per l'autonomia



LUIGI DALLA ROSA, 45 anni, non ha mai fatto politica. E' sposato ed è padre di quattro figli. E'avvocato.
"Ho dato la mia disponibilità per una candidatura col preciso intento di mettermi a disposizione della società civile in un momento per molti aspetti decisivo per la vita della nostra città". Così Luigi Dalla Rosa ha spiegato il perché della sua partecipazione e della sua prima esperienza elettorale. "Il Comune appartiene ai cittadini, non ai partiti. Per questo mi rivolgo alla gente, dalle persone semplici agli intellettuali, a quanti hanno denunciato per anni i mali della passata amministrazione. Occorre ritrovare la fiducia in noi stessi, la dedizione disinteressata, il coraggio delle scelte chiare e veloci. La condizione irrinunciabile in base alla quale intendo operare è il mantenimento della mia indipendenza. Non accetterò mai pressioni da parte di persone o partiti. Delle mie decisioni intendo rispondere soltanto ai miei concittadini".

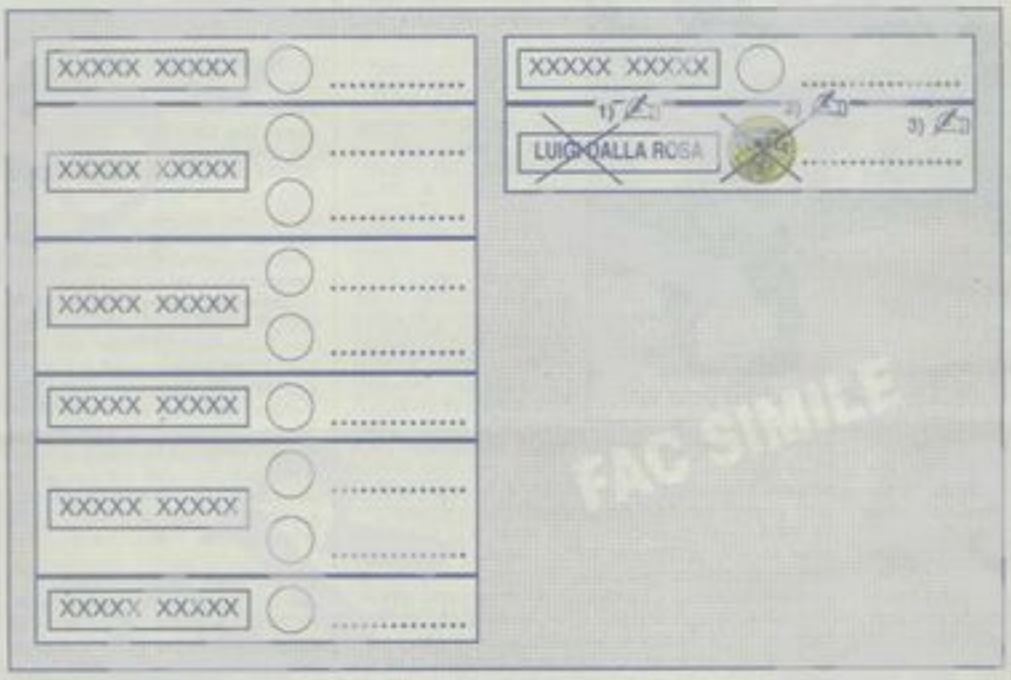
SCHEDA GRIGIA

ELEZIONI COMUNALI

Elezione del Sindaco e dei Consiglieri comunali.

COME SI VOTA

1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (già stampato).
2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.



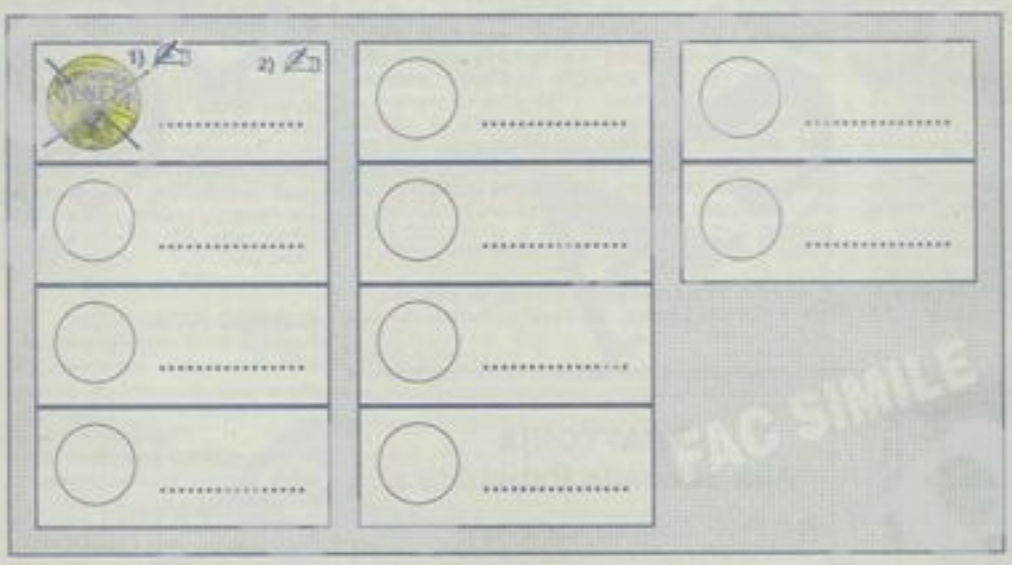
SCHEDA ROSA

ELEZIONI CIRCOSCRIZIONI

I consigli di Circoscrizione sono cinque e sotto sono indicati i cinque capilista.

COME SI VOTA

1) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
2) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.



I CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

SINDACO:
LUIGI DALLA ROSA

CONSIGLIERI COMUNALI:
ELIA SBRISSA
DELFO CATTAI
STEFANIA MAZZOCCA
MARCO PASETTO
ANDREA ARMAN
ALBERTO CIOCCA
ALESSANDRO COTICH
MARIO TARDIVO
VENANZIO CARRER
ROBERTO BAGLIONI
PAOLO FABRIS
FLORIANO MANENTE
MARIA ROSA MANGANARO
ERIKA MAMELI
PAOLO TAMAI
DAJANA CECCHIN
DEBORA SARTORI
PIERLUIGI CADEL
CLAUDIO BINI
STEFANO RENIER
LORENZO BARLESE
ALESSANDRO BASSO
ANDREA GIACOMELLA
MARIA ELISA DINATORE
GINO VALOTTO
PLINIO BORGHI
PIERPAOLO NORDIO
GIANNINA GEROMEL
MARISA SACCHETTO
MICHELE PEZZATO
LUCA ZORZI

I CAPILISTA DI AUTONOMIA VENETA PER I CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI

A - CENTRO STORICO	B - EST *Fiera-Colvara-Santa Maria del Rovere*	C - NORD *Monigo-San Liberale-San Paolo-Santa Bona*	D - OVEST *San Giuseppe-Sant'Angelo-Canizzano*	E - SUD *San Zeno-San Lazzaro-Sant'Antonino*
Alberto CIOCCA	Vito MUNAFO'	Alessandro COTICH	Enzo SARTOR	Carla DALLA ROSA

Impugna con noi la bandiera dell'AUTONOMIA VENETA

HOLLYWOOD

palaliscio

La direzione di HOLLYWOOD - palaliscio di Salzano
e l'orchestra CLAN ITALIANO
INVITANO
giovedì 17 novembre 1994 dalle ore 20,00
gli amici e simpatizzanti
Agostino Michieletto, Candidato Sindaco a Mirano
Marco Stradiotto, Candidato Sindaco a Martellago
ad una serata *"Vai col liscio"*.

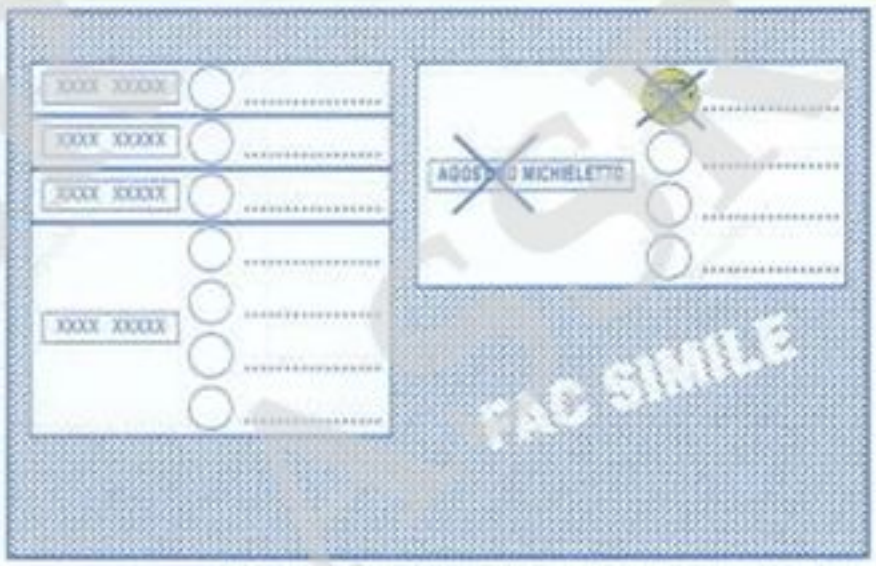
L'entrata è gratuita. La consumazione, a prezzo normale, è facoltativa.

Mirano: un voto per contare di più



Il Veneto, locomotiva d'Italia, continua a tirare. Anche in ottobre siamo i primi per numero di nuove aziende, per investimenti dei privati (per quelli pubblici, lo Stato continua a spendere al Sud senza garanzie di produttività), per risparmio e per le esportazioni.
Il nostro Candidato Sindaco si batte perché l'operosità e l'efficienza dei Veneti siano riconosciute anche dalla politica. Incominciando da Mirano.
Diamo forza ad Agostino Michieletto e ai nostri Candidati votando per la bandiera dell'Autonomia Veneta.

PER IL **SINDACO** E IL **CONSIGLIO COMUNALE**



Comitato: Agostino Michieletto - Autonomia Veneta via Rossini 22 Marghera VE - Stampa: Tipolito Modena Mirano PD

VOTA



1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (è già stampato).

2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.

3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

I miranesi meritano di contare di più

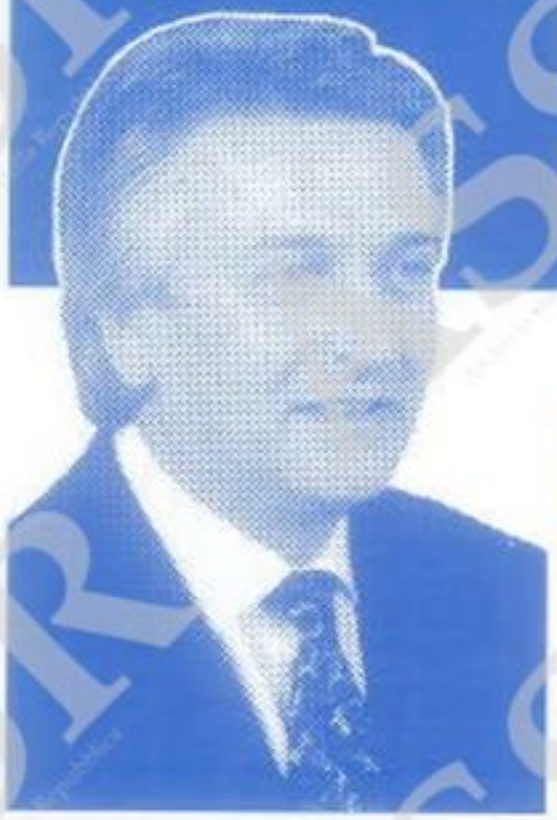
Impugna con noi la bandiera dell'AUTONOMIA VENETA

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE



UN PATTO PER MIRANO



AGOSTINO MICHIELETTO,
42 anni, funzionario dell'ACI e della SARA, non è mai stato iscritto a partiti.
Un volto nuovo della politica.

VOTA

1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (è già stampato).
2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

1) ~~AGOSTINO MICHIELETTO~~
(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)

2) AUTONOMIA VENETA

3) .....

FORZA VENETO

Committente: Agostino Michieletto - Autonomia Veneta via Rossarol 20 Marghera VE - Stampa: Tipolito Modonio Mirandola PD

Tutto il mondo elogia l'operosità dei Veneti e l'efficienza delle nostre piccole imprese.

AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

Siamo la locomotiva d'Italia

Nei primi tre mesi di quest'anno:

	VENETO	ITALIA
NUOVE AZIENDE *(al netto di quelle che hanno chiuso)*	+3195	+1326 *(media regionale)*
ESPORTAZIONI	+30,5%	+19%

SIAMO FORTI nell'abbigliamento *(Benetton, Stefanel)*, calzature *(Riviera del Brenta)*, trattori *(Carraro)*, lavorazione dell'oro *(Vicenza)*, prefabbricati *(Verona)*, moto *(Aprilia di Noale: Campione del Mondo!)*, ciclismo *(Pinarello: record dell'ora, cambi Campagnolo, selle di Rossano Veneto)*, occhialerie *(Cadore)* e in moltissimi altri settori produttivi.

I VENETI MERITANO DI CONTARE DI PIU'

anche in Politica: non abbiamo un solo ministro nel governo!

Diamo nuova forza al Veneto impugnando la bandiera dell'AUTONOMIA VENETA

...e anche da noi un PATTO PER MIRANO

Candidato SINDACO



Agostino MICHIELETTO

AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

Per il CONSIGLIO COMUNALE

Renato PASQUALETTO	Marisa MIOZZO	Walter MASON
Bruno BRAGOTTO	Luigi CORO'	Maria Rosa MANGANARO
Daniela TRAVAGIN	Ivone DE GASPARI	Roberto BAGLIONI
Armando MILAN	Roberto ALZETTA	Barbara MAGGIOLI
Arianna MAMELI	Rina VIGHESSO	Stefano SIMIONATO

FORZA VENETO

Committente: Renato Pasqualetto - Autonomia Veneta via Rossano 22 Marghera VE - Stampa: Tipolito Modena Maserà PD

Tutto il mondo elogia l'operosità dei Veneti e l'efficienza delle nostre piccole imprese.

Siamo la locomotiva d'Italia

Nei primi tre mesi di quest'anno:

	VENETO	ITALIA
NUOVE AZIENDE *(al netto di quelle che hanno chiuso)*	+3195	+1326 *(media regionale)*
ESPORTAZIONI	+30,5%	+19%

SIAMO FORTI nell'abbigliamento *(Benetton, Stefanel)*, calzature *(Riviera del Brenta)*, trattori *(Carraro)*, lavorazione dell'oro *(Vicenza)*, prefabbricati *(Verona)*, moto *(Aprilia di Noale: Campione del Mondo!)*, ciclismo *(Pinarello: record dell'ora, cambi Campagnolo, selle di Rossano Veneto)*, occhialerie *(Cadore)* e in moltissimi altri settori produttivi.

AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

I VENETI MERITANO DI CONTARE DI PIU'

anche in Politica: non abbiamo un solo ministro nel governo!

Diamo nuova forza al Veneto impugnando la bandiera dell'AUTONOMIA VENETA

...e anche da noi un PATTO PER MIRANO

Candidato SINDACO: **Agostino MICHIELETTO** del **Patto per Mirano** che comprende: Lega Nord, Autonomia Veneta, Partito Popolare Italiano, Centro Cattolico Democratico. Non è mai stato iscritto a partiti ed è la prima volta che si presenta candidato.



Per il Consiglio Comunale: **Renato PASQUALETTO** svolge un lavoro di responsabile d'impresa. E' molto apprezzato nel mondo aziendale privato e pubblico. **Autonomia Veneta** lo ha scelto quale capolista, anche se questa sarà la sua prima esperienza di Consigliere comunale.



FORZA VENETO

Committente: Renato Pasqualetto - Autonomia Veneta via Rossaro 20 Marghera VE - Stampa: Tipolito Milanese Mestre PD

UNO DELLA TUA TERRA

LEGA AUTONOMIA VENETA LISTE CIVICHE



MARIO RIGO, senatore e fondatore della Lega Autonomia Veneta. Consigliere comunale di Noale, sindaco di Venezia per dieci anni, parlamentare europeo.
E' stato tra i primi a denunciare il sistema corrotto della partitocrazia, molto prima dell'inchiesta su tangentopoli. Negli incarichi amministrativi che gli sono stati affidati si è sempre distinto per onestà e capacità.
Oggi mette la sua esperienza al servizio della terra dove è nato.

MIRANO e i magnifici 7

Martellago, Noale, Pianiga, Salzano
Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea

VOGLIONO MANI PULITE

VOTA EL LEON

Committente: Mario Rigo - Lega delle Regioni, Via Rossarol, 22 Marghera (VE) - Stampa: Tipolito Moderna, Maserà (PD)

ELETTORE MIRANESE
E ADESSO, COSA DECIDI?

SQUADRA SINISTRA

FRANCO MARCHIORI

SQUADRA CENTRO

AGOSTINO MICHIELETTO

Elettore che hai votato il 20 novembre volevi far vincere i comunisti?

Elettore di

IL MUNICIPIO

FORZA ITALIA

ALLEANZA NAZIONALE

cosa voterai domenica?

RIFLETTI PRIMA DI DECIDERE!

Committente: Autonomia Veneta - Stampato in proprio

AIUTA CHI TI AIUTA

- SOLIDARIETA'
- PENSIONI
- LAVORO
- SCUOLA
- CASA
- SPORT
- PARCHEGGI
- VERDE PUBBLICO
- ASSISTENZA ANZIANI
- ASSISTENZA SANITARIA
- MANIFESTAZIONI CULTURALI

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE

DA' PIU' **FORZA**
AL **VENETO**
E A **MIRANO**

FIRMA
PER AUTONOMIA VENETA
AVRAI UNA CITTA'
PIU' PULITA E CIVILE

CANONE FOGNATURE
E' SEMPRE GIUSTO PAGARLO?

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE

ECCO UN PROBLEMA CHE INCIDE SUL COSTO QUOTIDIANO DELLA VITA DI TANTE FAMIGLIE DI MIRANO!

Autonomia Veneta di Mirano dà la propria solidarietà alla iniziativa di protesta contro un canone esoso e ingiusto sulle fognature

FORZA VENETO

AUTONOMIA VENETA

Committente: G. Cretta via Rossini 22 Marghera VE - Stampato in proprio

I miranesi meritano di contare di più



Piani urbanistici, commerciali, per l'industria...

Questi ed altri grandi problemi vanno affrontati con impegno.

Ma hanno tempi lunghi di realizzazione.

C'è qualcosa che i candidati di Autonomia Veneta vogliono fare subito:

1 - Asfaltatura delle strade bianche a cominciare da quelle con un'alta presenza abitativa (vedi via dei Dori, etc.).

2 - Escludere dal pagamento dei canoni sulle fognature chi non fruisce del servizio o concordare con gli interessati il canone di un servizio alternativo di svuotamento e pulizia delle fosse biologiche in attesa del completo collegamento col sistema fognario comunale.

3 - Programmare con scadenze fisse la manutenzione del verde comunale e dei fossati.

4 - Realizzazione del sottopasso ferroviario a Ballò e delle strade di collegamento tra via Salzanese e via Cesare Battisti.

5 - Dare la possibilità alle frazioni di avere una sala per incontri, riunioni, dibattiti (e fare in modo che siano utilizzate quelle esistenti).

6 - Ampliare i cimiteri delle frazioni e dotarli di parcheggi adeguati (portare il limite di rispetto di Ballò a 100 m. in modo da salvaguardare i divieti degli attuali confinanti).

FORZA VENETO

Committente: Renato Pasqualetto - Autonomia Veneta via Ferrari 22 Marghera VE - Stampa: Tipolito Modena Maserà PD

SCHEDA GRIGIA	Per non sbagliare porta con te questo fac-simile quando andrai a votare

1)

AGOSTINO MICHIELETTO

(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)

2)

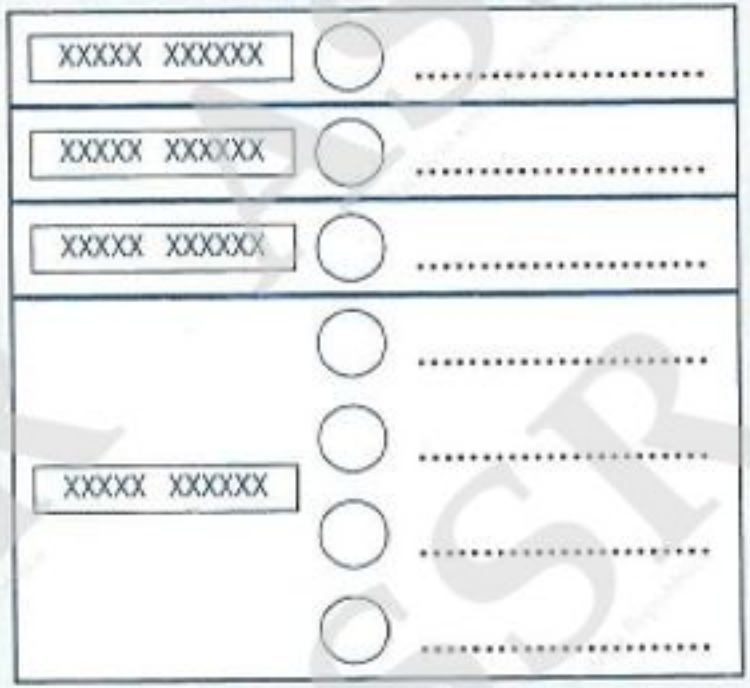


3) .....

1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (è già stampato).
2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

Committente: Agostino Michieletto - Autonomia Veneta via Rossaroi 22 Mestre VE - Stampa: Tipolito Moderna Masera PD

PER NON SBAGLIARE PORTA CON TE QUESTO FAC-SIMILE QUANDO ANDRAI A VOTARE





Martellago, Maerne, Olmo:
UN VOTO PER CONTARE DI PIU'



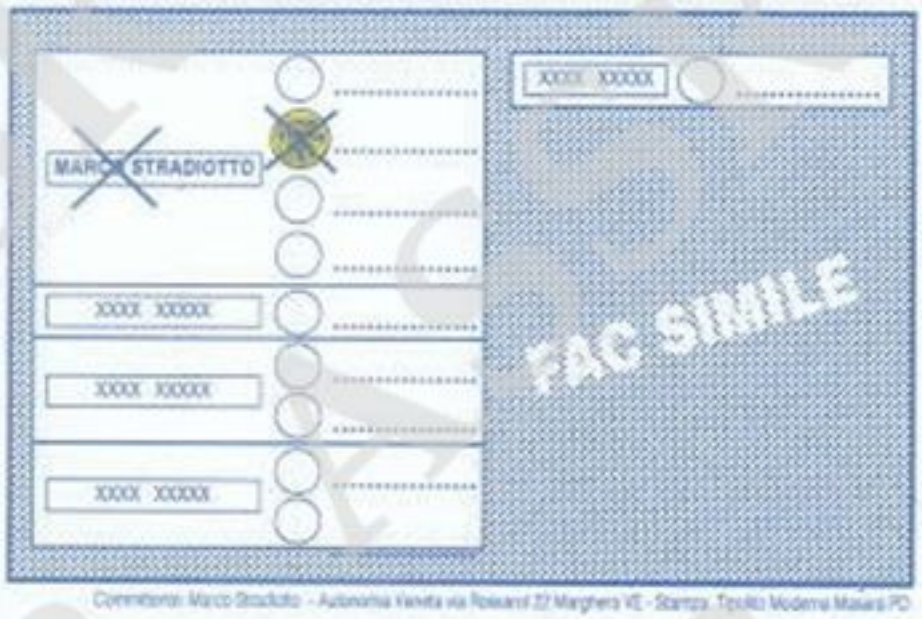
AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE



Il Veneto, locomotiva d'Italia, continua a tirare. Anche in ottobre siamo i primi per numero di nuove aziende, per investimenti dei privati (per quelli pubblici, lo Stato continua a spendere al Sud senza garanzie di produttività), per risparmio e per le esportazioni.
Il nostro Candidato Sindaco si batte perché l'operosità e l'efficienza dei Veneti siano riconosciute anche dalla politica.
Incominciando da Martellago.
Diamo forza a Marco Stradiotto e ai nostri Candidati votando per la bandiera dell'Autonomia Veneta.

PER IL SINDACO
E IL CONSIGLIO COMUNALE

VOTA





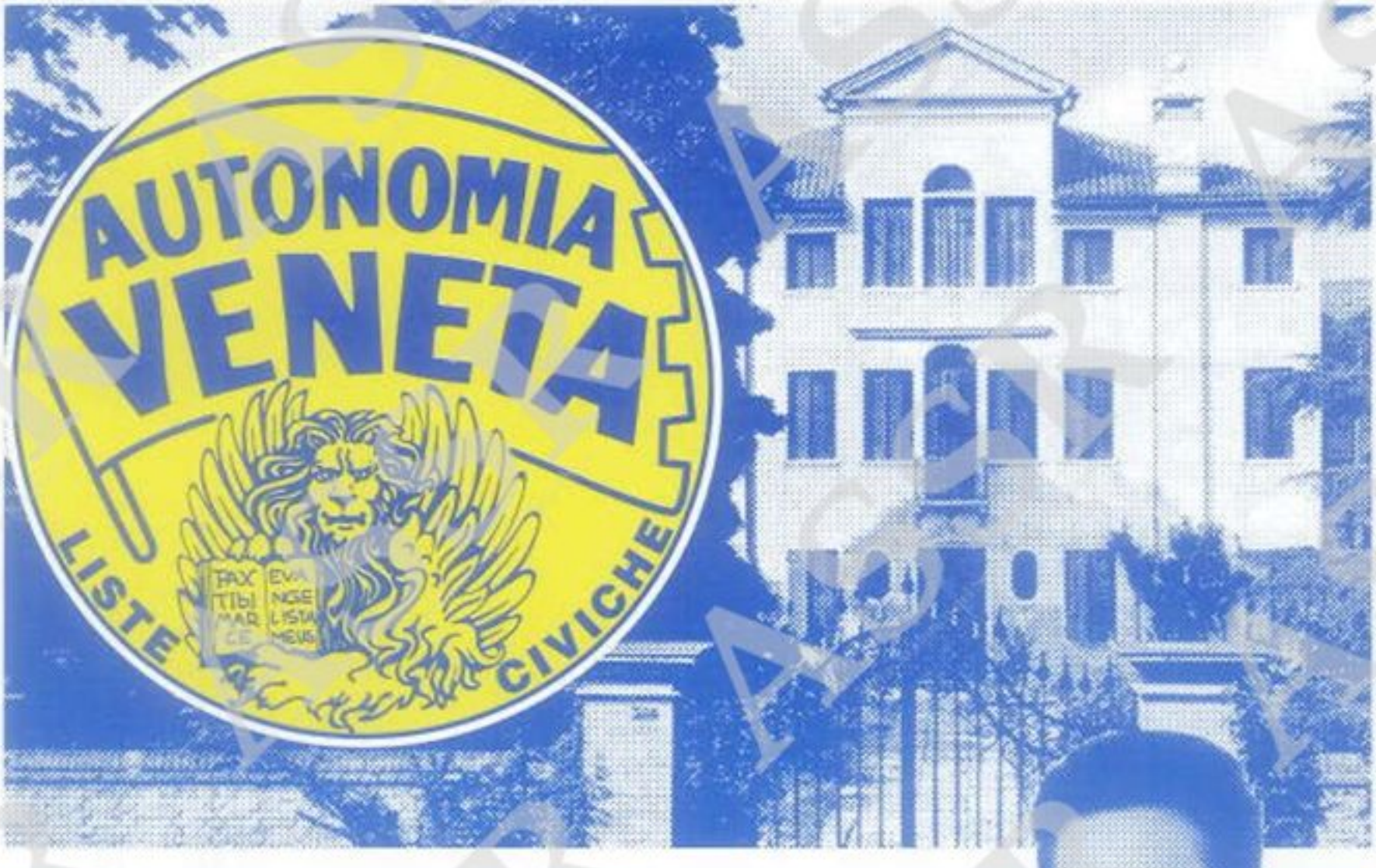
1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (è già stampato).

2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.

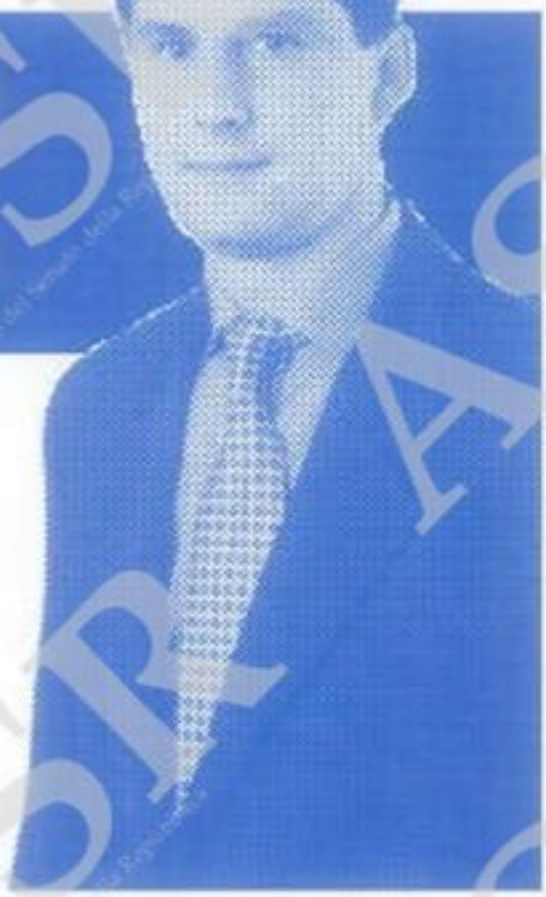
3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

Committente: Marco Stradiotto - Autonomia Veneta via Rossarol 27 Marghera VE - Stampa: Tipolito Moderna Mirano PD

Impugna con noi la bandiera dell'AUTONOMIA VENETA



PER MARTELLAGO MAERNE ED OLMO



1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (è già stampato).
2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

VOTA

MARCO STRADIOTTO, 29 anni, è il Sindaco uscente. Decisione e concretezza sono le sue doti più forti. E' il candidato di una coalizione che oltre ad Autonomia Veneta vede presenti Lista Civica, Lega Nord e Partito Popolare Italiano.

1) ✍ 2) ✍ 3) ✍

~~MARCO STRADIOTTO~~
~~(CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO)~~

AUTONOMIA VENETA

.....

FORZA VENETO

Confidente: Marco Stradiotto - Autonomia Veneta via Rossini 23 Marghera VE - Stampa: Fuochi Modena Maserà PD

Tutto il mondo elogia l'operosità dei Veneti e l'efficienza delle nostre piccole imprese.

Siamo la locomotiva d'Italia

Nei primi tre mesi di quest'anno:

	VENETO	ITALIA
NUOVE AZIENDE *(al netto di quelle che hanno chiuso)*	+3195	+1326 *(media regionale)*
ESPORTAZIONI	+30,5%	+19%

SIAMO FORTI nell'abbigliamento *(Benetton, Stefanel)*, calzature *(Riviera del Brenta)*, trattori *(Carraro)*, lavorazione dell'oro *(Vicenza)*, prefabbricati *(Verona)*, moto *(Aprilia di Noale: Campione del Mondo!)*, ciclismo *(Pinarello: record dell'ora, cambi Campagnolo, selle di Rossano Veneto)*, occhialerie *(Cadore)* e in moltissimi altri settori produttivi.

AUTONOMIA VENETA

LISTE CIVICHE

I VENETI MERITANO DI CONTARE DI PIU'

anche in Politica: non abbiamo un solo ministro nel governo!

Diamo nuova forza al Veneto impugnando la bandiera dell'AUTONOMIA VENETA

Anche a Martellago - Maerne - Olmo

Candidato SINDACO



Marco STRADIOTTO

Per il CONSIGLIO COMUNALE



Maria Teresa BILIATO



Ennio PESCE



Redi CAMILLO



Daniela CAZZADOR



Roberto BOATO

FORZA VENETO

SCHEDA GRIGIA	Per non sbagliare porta con te questo fac-simile quando andrai a votare

1)

MARCO STRADIOTTO

(COLLEGATO ALLA CARICA DI SINDACO)

2)



3)

1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (è già stampato).
2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

PER NON SBAGLIARE PORTA CON TE QUESTO FAC-SIMILE QUANDO ANDRAI A VOTARE



ANNO III n. 27
del 01/10/94

LEGA DELLE REGIONI

ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

L'autonomia si conquista a partire dal Comune

AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

editoriale

I VERI REGIONALISTI

di Mario Rigo

Quando nei mesi scorsi denunciavamo il pericolo di un ulteriore peggioramento della situazione politica, avevamo qualche ragione. Lo confermano i fatti, lo testimoniano le cifre. I fatti sono le baruffe tra alleati di governo, lo stato confusionale delle opposizioni, i cicloni che hanno investito la Guardia di Finanza, il mondo della moda, i servizi pubblici allo sbando (Sanità in testa!), il malessere dei giovani cui si aggiunge quello dei pensionati.... Le cifre sono i due milioni di miliardi del debito pubblico e i cento milioni di quello che ogni famiglia si ritrova sul gobbo, anche se Andreotti & co. sono spariti; gli oltre trentamila miliardi del fin qui ignorato nuovo buco dell'INPS; la giungla delle oltre duecentomila leggi, ancora tutta lì ad affliggere il Paese, dove solo i predoni ci guadagnano....

Quadro tragico? No, è la fotografia impietosa della nostra realtà. Avevamo sperato che il ribaltone elettorale del 27 marzo scorso facesse superare questa situazione restituendo fiducia al Paese. Il che significava miglior funzionamento dei servizi pubblici, solidarietà per i pensionati e i disoccupati. Ma anche il nuovo governo sta profondamente deludendo e mortificando le grandi speranze che aveva suscitato. Ecco allora che il fallimento miserando del vecchio sistema e il mancato decollo del nuovo devono far pensare. Il nuovo può nascere solo con un sistema di autonomie regionali, a cominciare da quello fiscale, tale da mettere le Regioni su un piano di parità con lo Stato e premiando quelle più efficienti. Possibile che il Veneto sia il volano dell'economia nazionale e la cenerentola della politica? Non un ministro Veneto nell'attuale governo!

Il Veneto è il luogo delle nostre radici che sono la cultura, la lingua, i costumi, i valori etico religiosi.... Abbiamo un patrimonio costituito dalla campagna, dal mare, dalla montagna, dalle città, dai beni storico-artistici... e le tante industrie, le officine, gli uffici, il turismo. Un patrimonio morale e materiale che dobbiamo tutelare e trasmettere ai nostri figli.

Su questo progetto ci confronteremo con tutti i federalisti. A cominciare dalla Lega Nord e poi tutti gli altri partiti che storicamente sono cresciuti nell'ideale dell'autonomia. Per questo chiediamo agli elettori del Veneto di riflettere sulla necessità, oggi ancor più di ieri, di una stretta unione tra tutti gli autonomisti e federalisti della nostra Regione. Autonomie regionali e Stato federale sono ormai condizioni indispensabili per una moderna nazione europea (come Germania, Austria, Svizzera, Belgio...).

Dopo che la partitocrazia ha per anni e anni contato i suoi sporchi guadagni impoverendoci tutti, oggi e per il tempo a venire è il Veneto che pretende di contare per quel che lavora e produce!

MIRANO
Nasce un'intesa che farà strada



MARTELLAGO
Una 'squadra' vincente



sommario

2/3 QUESTA ITALIA
4 LE CARTE IN TAVOLA
5 QUI VENETO
6/7 ELEZIONI
8 CHI SIAMO
9 COSA VOGLIAMO
10 SPORTISSIMO
11 IL BICCHIERE DELLA STAFFA

FORZA VENETO

A Martellago e a Mirano nasc

Marco Stradiotto

29 anni, è il Sindaco uscente. Decisione e concretezza sono le sue doti più forti. E' un trascinatore. Collabora con tutti purché siano costruttivi. E' insofferente alle gerarchie. Si è conquistato la libertà politica uscendo dalla DC e portando avanti un'esperienza quale Sindaco a tutto campo. E' il candidato di una coalizione che oltre alla Lista Civica vede presenti Autonomia Veneta, Lega Nord e Partito Popolare Italiano.



Un Sindaco giovane e forte

Come pensa di governare il futuro di Martellago?
Se sarò eletto sarò il Sindaco di tutti. Porte aperte, come è nel mio costume. Voglio un rapporto diretto con i cittadini senza mediazioni o, peggio, prevaricazioni dei partiti.
Questo non le farà perdere tempo?
Lavorerò di più. Le decisioni saranno più veloci. Ho interrotto la mia prima esperienza di Sindaco perché il Consiglio comunale era paralizzato. Con la nuova legge i poteri passano al Sindaco. E i problemi li decideremo subito, con un sì o con un no.
Quali i problemi più urgenti?
La variante al Piano Regolatore Generale che è in sofferenza da sette anni! Con il PRG risolveremo la strutturazione dei centri di Martellago, Maerne e Olmo, oltre che degli insediamenti abitativi. Vogliamo che i giovani non siano costretti ad andar via da Martellago. Risolveremo il problema di Ca' della Nave. Finalmente entrerà a far parte della vita del paese. I cittadini devono poterne usufruire, non restarne esclusi come succede oggi.
E il problema dello sport, cultura, tempo libero?
In questi settori delegherò tutto alle associazioni volontarie. C'è a Martellago una ricchezza enorme di persone che vogliono dedicarsi a queste attività. Intendo farli protagonisti senza intralci, anzi, con l'aiuto del Comune.



Martellago: una lista impegnata...

UNA SQUADRA VINCENTE

Siamo impegnati a dar vita ad una squadra efficiente. Siamo tutti alla prima esperienza (fatta eccezione di Redi Camillo che ha fatto il consigliere dal 1980 al 1985) e vogliamo incominciare bene nel rispetto della nuova legge che fa del Sindaco il capo inamovibile dell'Amministrazione comunale. A lui va lasciata la libertà di scegliere i suoi assessori, pur nella doverosa consultazione di quanti hanno contribuito a dar vita a questa nuova maggioranza. Una cosa ci interessa sopra ogni altra: l'efficienza e la serietà del Sindaco, della Giunta e del Consiglio. Si facciano le cose più importanti come la variante al Piano Regolatore Generale, così come deve partire l'attuazione del Piano degli Insediamenti Produttivi. Con queste iniziative si darà lavoro ai giovani e li si sottrarrà al pericolo della droga. Ma contemporaneamente si facciano anche quelle cose che interessano la popolazione tutti i giorni: illuminazione, marciapiedi, rapidità nell'espletamento delle pratiche, collegamenti con Mestre, aiuti ai pensionati disabili... Questo è l'impegno della nostra squadra di cui vi anticipiamo alcune presenze.



Maria Teresa BILIATO
46 anni, sposata, ha un figlio. Ex vice-direttore dell'Ufficio Postale. Ama il ciclismo ed è tifosa della pallavolo.



Redi CAMILLO
42 anni, sposato, ha due figlie. Operatore turistico. Appassionato di pittura e di ciclismo amatoriale.



Roberto BOATO
42 anni, sposato, padre di due figli. Operaio. Grande appassionato di calcio.



Claide CERELLO
24 anni, operaio tecnico. Tra i suoi passatempi c'è la passione per le moto.



Franco MARTIGNON
34 anni, sposato. Tecnico aereonautico è istruttore di wind-surf e pratica lo snowboard.



Ennio PESCE
42 anni, sposato, ha due figli. Geometra, impiegato pubblico. E' un appassionato di agriturismo.



Concetta CAZZADOR chiamata Daniela
34 anni, gestisce un negozio di articoli da regalo e cartolibreria. Ama lo sci e la montagna.



Nicola TIOZZO
27 anni, sposato, elettricista. E' attivo nel comitato giovani dei donatori di sangue (AVIS). Hobby: il tennis.



ono inedite intese che aprono una nuova stagione alla politica





Agostino Michieletto, candidato Sindaco a Mirano

"PICCOLO E' BELLO"

Un volto nuovo sulla scena politico-amministrativa miranese: Agostino Michieletto, candidato sindaco della coalizione Lega Nord - Autonomia Veneta - Partito Popolare. Lo abbiamo incontrato nella sede dell'Automobil Club, Delegazione di Mirano, di cui è funzionario. Un osservatorio privilegiato, che gli consente di sondare periodicamente gli umori, le aspettative e le opinioni dei cittadini.

Sono almeno tremila i miranesi che vengono in questi uffici per rinnovare il bollo e l'assicurazione dell'auto - confessa Michieletto - Posso ben dire di conoscere ciò che la gente si attende da una nuova amministrazione.

Sarà una lunga lista di desideri.

Meno lunga di quanto si potrebbe immaginare. Noi Veneti siamo persone concrete, non ci perdiamo dietro sogni o manie di grandezza. Ci basta la garanzia che nessuno venga a minacciare ciò che ci siamo conquistati con il nostro duro e onesto lavoro. Tutto qui.

Oggi è proprio quello del lavoro, il dente che duole di più: c'è la ripresa della produzione, ma quella dell'occupazione ancora non si è vista.

Questo è il guaio. Il problema dei problemi, in Italia, è rappresentato dalla grande industria: inquinamento, danni enormi alle bellezze naturali, squilibri sociali. Ha provocato spostamenti massicci di gente dalle zone agricole meno abitate a quelle industrializzate, e così assistiamo all'abbandono indiscriminato delle campagne che invece, se coltivate con intelligenza darebbero reddito e trasformerebbero certe regioni, ad esempio nel meridione, in terre fertili. Ma ancora peggio succede quando la grande industria di Stato o privata va male: allora, per evitare che migliaia di famiglie finiscano sul lastrico, si ricorre alle sovvenzioni, all'uso massiccio della cassa integrazione; tutti strumenti pagati di tasca propria da ciascun contribuente.

Bisogna pur produrre!

Certamente, ma occorre farlo seguendo il modello di sviluppo per il quale noi Veneti siamo diventati famosi, quello della piccola e media impresa. Solo in questo modo si evitano i carrozzoni mangiasoldi e, tra l'altro, anche l'iniziativa privata e i lavoratori dipendenti vivono una condizione migliore, più a misura d'uomo. Non si sentono numeri, ma protagonisti del progresso che contribuiscono a edificare.

Ma un Comune può far ben poco, in quest' ottica...

Non è vero. Certo, non può influire sulle scelte fondamentali della grande economia, ma può decidere autonomamente quale tipo di sviluppo produttivo e compatibile con il proprio territorio.

Insomma, se lei diventerà Sindaco di Mirano, adotterà lo slogan "piccolo è bello"?

Piccolo in senso quantitativo, non qualitativo. Penso al comparto artigianale, al commercio, alla qualificazione delle attività agricole, alle produzioni altamente specializzate. C'è molto da fare per queste categorie, che possono esprimere grosse potenzialità e produrre benessere per tutti, senza devastare l'ambiente.

Le idee sono chiare, da dove le ha pescate?

Dall'osservatorio della realtà. Io trascorro qui, a contatto con la gente, quasi dieci ore al giorno. Memorizzo, e poi tiro le somme.

Come mai è entrato in politica?

Mi sono accorto che le cose vanno male anche perché tutti si tirano indietro e si limitano a protestare, ma poi rifiutano di rimboccarsi le maniche. Forse questo succede perché ci si è accorti che effettivamente la politica era inquinata dall'affarismo. Ma l'unico modo per cambiare le cose, è di mettere gente onesta nelle stanze dei bottoni. Per questo ho deciso di partecipare al confronto politico, per dare una testimonianza personale e mettere a disposizione, con spirito di servizio, la mia modesta esperienza.

E si è ritrovato candidato alla carica di primo cittadino.

No, questa è stata una sorpresa. Un onore inatteso. Devo ringraziare chi mi ha candidato e sono davvero lieto che sul mio nome sia stato trovato l'accordo fra le tre forze politiche della coalizione.

Una coalizione inedita, finora...

Inedita, ma molto interessante. Mi sembra che ci fosse bisogno di un polo moderato in grado di assorbire i contrasti sociali. Il Veneto è sempre stato un laboratorio politico del Paese e qui si sono sperimentate in anteprima le formule che poi sono risultate vincenti a livello nazionale. Speriamo di essere buoni profeti anche questa volta!

F.BAT.

A Mirano, candidato sindaco per Lega Nord, Autonomia Veneta e Partito Popolare Italiano, è il 42enne Agostino Michieletto. Sposato con Franca Ragazzo ("dei Gnoi di Zianigo"), è orgogliossimo padre di Chiara, dodicenne studentessa e ondina. Funzionario dell'ACI e della SARA, prima che il lavoro (e ora l'impegno politico) gli assorbisse tutte le giornata, Michieletto coltivava l'hobby dell'antiquariato, con particolare riguardo alle pendole, agli orologi d'epoca e ad ogni congegno contatempo, che riusciva anche a riparare e rimettere in funzione. Appassionato sportivo, ha seguito i progressi della figlia nel nuoto ed è sostenitore delle squadre di rugby, calcio e pallavolo.

Agostino Michieletto non è mai stato iscritto a partiti politici e si presenta per la prima volta quale candidato a un'elezione.



Prestato alla politica

Renato PASQUALETTO ha 39 anni e svolge un lavoro di responsabile d'impresa e, per le sue capacità professionali, è molto apprezzato nel mondo delle imprese private e pubbliche. E' un appassionato pescatore.

Autonomia Veneta lo ha scelto quale suo capolista, anche se questa sarà la sa prima esperienza di Consigliere Comunale.

"Affronto questa prova con molta serietà, pur sapendo che la politica non deve essere una professione. Tutti coloro che saranno eletti non solo dovranno continuare la loro professione, ma dovranno anche trasferire la loro esperienza all'interno dell'Amministrazione pubblica. Io la penso così. Per quanto riguarda poi i problemi di Mirano, c'è n'è uno molto preoccupante ed è rappresentato dai prezzi delle case. Ci sono costi ormai inamissibili da parte di chi vive di un lavoro dipendente. Come possono i giovani acquistare una casa? E' un problema a cui va dedicata molta attenzione e che deve avere una risposta positiva".



Una candidata di Veneto Autonomo

Marisa MIOZZO

Anni 43, sposata, ha due figli. Imprenditrice nel settore dell'abbigliamento. Appassionata alla politica e alla buona lettura. Abbiamo chiesto a Marisa Miozzo: cosa vuol fare di Mirano?

"Che resti quello che è: un'isola felice."

NON PIÙ "LEGA"

Dal nostro simbolo scompare la parola "Lega". Ne spieghiamo il perché.
Siamo stati accusati ripetutamente di usare la parola Lega per catturare la buona fede di quegli elettori veneti che intendevano votare per la Liga Veneta.
Può darsi che un certo numero di elettori abbiano fatto confusione. A noi sembra difficile perché in ogni nostro articolo, volantino pubblicitario, manifesto, slogan abbiamo sempre accentuato la peculiarità del nostro progetto politico, tutto incentrato sulla autonomia del Veneto, rispetto a quello della Lega Nord portatore di un federalismo basato ieri sulle tre repubbliche ed oggi sulle macroregioni.
Insistiamo sul nostro federalismo, quello su base regionale, convinti che alla fine sarà il comune denominatore di tutti i federalisti.
E' vero, però, che la parola "Lega" è diventata sempre più sinonimo di "Bossi". E a questo punto siamo noi a voler evitare confusioni.
Con buona pace degli amici leghisti.



Mario Rigo: "I Veneti, più operosi di tutti"

E' LA LABORIOSITA' A DARE AI VENETI IL DIRITTO DI OTTENERE L'AUTONOMIA REGIONALE

A Natale Bossi ci ha promesso oltre al panettone un buon "prosecco federalista".
Se Bossi pensa di attuare il progetto federalista con l'aiuto di Fini e Alleanza Nazionale a Natale, invece del prosecco dovrà sorbirsi un bel bicchiere di olio di ricino.
Ma è un patto sottoscritto dall'attuale maggioranza di governo...
Quale maggioranza? Dalle elezioni di marzo ad oggi non è passato giorno che non siano partiti colpi bassi tra i partners di governo.
E allora?
Allora se i veneti vogliono l'autonomia, almeno quella di cui godono i trentini, friulani, valdostani... devono conquistarsela sul campo con il voto alle regionali.
Lo crede possibile?
Viviamo stagioni di grandi mutamenti politici. In pochi mesi nascono o muoiono fortune politiche. O i veneti colgono questi segnali e si impongono al governo della propria casa regionale o il loro destino rimarrà quello di Pantalone.
Nè con Roma e nè con Milano?
Non proprio. Non si tratta di liberarsi di due condizioni negative, ma di affermarne una positiva. Possibile che il Veneto, "locomotiva dell'economia nazionale" come si legge nella stampa, "terra della più prodigiosa piccola industria del mondo" come ebbe a dire il Presidente americano Clinton, non riesca a mettere un suo uomo nel governo nazionale? Via, non è possibile.
Nelle prossime amministrative, ad esempio...
Sì, a Mirano e Martellago Autonomia Veneta partecipa ad un accordo col la Lega Nord ed il PPI. A Treviso speriamo di poterlo realizzare al momento del ballottaggio.
Cosa fare?
Battere e ribattere il chiodo dell'autonomia. Chiamare continuamente a raccolta la gente veneta perché faccia propria la causa dell'autogoverno. Abbandonare disegni assurdi di tre repubbliche o macroregioni. La terra dei Veneti deve tornare ad essere "Terra di San Marco".

Battistella: "Competenza e serietà"



RENDERE CONTO IN PRIMA PERSONA A TUTTI I CITTADINI

Giammarino Battistella, oltre che un noto commercialista è, a Montebelluna, assessore ai Lavori Pubblici, al Commercio e alle Finanze eletto nella Lista di Iniziativa Civica. Come riesce a contemperare questa carica con la sua appartenenza ad un Movimento da sempre contestatario nei riguardi dei partiti tradizionali?
Vede, a parte il fatto che i vecchi partiti sono allo sbando e si è quindi frantumata quella barriera di potere che per decenni ha dettato legge (la sua legge!), c'è da dire che non ho mai avuto problemi.
Abilità o fortuna?
Nè l'una nè l'altra, solo un semplice modello di comportamento: io sono un tecnico ed applico le mie cognizioni, la mia competenza. Sul piano politico, poi, la regola è chiara: rispondiamo, gli amici del gruppo consiliare ed io, del nostro operato solo ai cittadini.
Anche a quelli che non vi hanno votato?
Soprattutto, direi, poiché vogliamo essere controllati e giudicati in base alle nostre capacità!
E com'è oggi la situazione economica del territorio?
La ripresa c'è, e poi la nostra gente non è abituata a risparmiarsi. Speriamo piuttosto che si dia inizio allo snellimento delle procedure burocratiche: allo sfoltimento della giungla che migliaia di leggi ed assurde procedure rendono spesso impraticabile. E per questo, il rimedio è nel nostro nome: AUTONOMIA VENETA!

SE L'ESPERIENZA INSEGNA

Nasce qui il nuovo centro

"Da sempre ormai in Italia è al potere il vero moderato" [.....] *"Ed è il ceto medio a spostare i 500 milioni di voti che decidono le elezioni: chi le vince rappresenta soprattutto quel potere, assai concreto, più legato alle attese corte che alle lunghe speranze"* [.....] *"...il moderatismo è molto più bravo (della sinistra) nello scegliersi il nemico. Gli basta la parola magica «comunismo»..."*
Sono delle annotazioni che Giorgio Lago ha fatto in un fondo de Il Gazzettino alcuni giorni fa. Sono osservazioni lapalissiane dalle quali deve partire il ragionamento realistico di chi voglia porsi concretamente il "come diventare maggioranza". Ritorna il discorso di Ernesto Galli Della Loggia che la destra Berlusconi-Fini può essere vista solo se si costruisce un centro "forte", cioè non subordinato alla sinistra. Il che non esclude, ovviamente, rapporti di collaborazione politica con quest'ultima. E nella costruzione di questo centro c'è il Partito Popolare liberatosi del vecchio dorotheismo, particolarmente qui nel Veneto. Dorotei e socialisti (dorotheliziani) sono confluiti a rinforzi compatti su Forza Italia di Berlusconi. Vanno seguite con interesse le aperture al centro della Lega Nord. Si tratta di un percorso difficile, ma è importante sperimentarlo se si vogliono creare le condizioni democratiche dell'alternanza in questo Paese. Naturalmente questo progetto va riempito di contenuti, di cui il federalismo su base regionale resta per noi un punto fermo. Ogni cosa nuova ha bisogno di sperimentazione e il Veneto potrebbe essere una regione campione di questa iniziativa cui daremmo volentieri una mano.

VERONA. Massimo Guerra: "Autonomia = pulizia"



NON BASTA VOLTAR PAGINA OCCORRE SAPER SCEGLIERE

Avvocato Guerra, quale esponente di AUTONOMIA VENETA come giudica l'attuale situazione politica nazionale e regionale?
Mi consenta di citarmi: già nel febbraio dello scorso anno, alla vigilia delle elezioni politiche, scrivevo su questo giornale che "la riforma federale e autonomista delle Regioni e degli Enti locali è tutta da costruire" e che erano ormai indispensabili "la modernizzazione e la pulizia di tutto l'apparato pubblico... "
Quasi profetico, a giudicare l'attuale stato delle cose.
Un brutto stato in uno Stato sconvolto dagli eventi di Tangentopoli, con un governo rissoso ed inconcludente, salvo non si tratti di lottizzare ancora e di difendere interessi settoriali.
E come si può uscirne?
Se ne può venir fuori ma, occorre capovolgere la logica dell'aggregazione istituzionale: lo Stato centralista va sostituito da quello federalista.
Facile a dirsi...
...ma non impossibile a farsi. Gli Italiani, i Veneti hanno dimostrato di saper scegliere e di voler cambiare. Per far questo si deve costruire un grande movimento regionalista , senza burocrazia e senza gerarchie.
Allude?
No, auspico. Solo così potremo darci un governo efficiente dove i cittadini, l'autonomia, la solidarietà siano i cardini fondamentali dell'impegno politico.
Una base completa, per così dire.
Certo, la base indispensabile per la riforma della politica locale e nazionale. Vi dovranno partecipare tutti i cittadini, ed AUTONOMIA VENETA al riguardo ricorda la sua coerenza e il suo impegno!

TREVISO. Renzo Bortolomiol: "Grazie, elettori!"

LO SCONTRO HA CHIUSO UN'ERA VIA LIBERA AL CONFRONTO



Dottor Bortolomiol, a quattro mesi di distanza come ricorda e come giudica il suo impegno quale candidato alle elezioni europee?
Lei dimentica di precisare "candidato di AUTONOMIA VENETA", il mio Movimento che faceva parte della Lista Federalismo. Poiché il senso del mio impegno era ed è proprio qui, nella ferma convinzione che l'autonomia regionale è sempre più la condizione necessaria per ridare vitalità al Paese e restituire al Veneto ciò che gli spetta.
Autonomia regionale in uno Stato Federale?
Naturalmente. Questa è la formula ormai adottata dai più progrediti e moderni Paesi: uno Stato Federalista basato su Regioni autonome.
E per tornare alla sua personale esperienza di candidato?
Una grande fatica, ma anche un grande entusiasmo! D'altra parte, quando si crede in un'idea, in un progetto....
... si prendono, come lei ha preso, più di 13.000 preferenze.
Sì, è stata una grande soddisfazione, di cui voglio nuovamente ringraziare gli elettori.
Peccato che per il meccanismo elettorale non abbiate potuto presentarvi col simbolo di AUTONOMIA VENETA!
Già, avremmo raggiunto il quoziente e oggi il Veneto avrebbe a Strasburgo un rappresentante davvero convinto delle enormi possibilità di questa Regione.
C'è chi è stato eletto con meno di tremila preferenze....
Lo so, e la cosa ti lascia un po' d'amarezza; comunque il nostro appello ai Veneti è stato ampiamente accolto.
Quindi AUTONOMIA VENETA è sempre in prima linea?
Altro che! Ci stiamo preparando per le elezioni regionali della prossima primavera, e nel frattempo siamo impegnati per le amministrative del 20 novembre.
A Treviso e nei **più importanti comuni del veneziano, soprattutto....**
Certo, confidando che gli autonomisti autentici diano un preciso segnale a tutto il Veneto.
Avrete più di un concorrente....
Ben vengano, se sono in buona fede. Noi non vogliamo lo scontro, ma il confronto!

Andrea Arman: "Avanti tutta"



UNIAMO TUTTE LE FORZE VENETE: AUTONOMIA VINCE

Andrea Arman, avvocato, libero professionista, Presidente dell'Union del Popolo Veneto. E' candidato alle elezioni comunali di Treviso.

Avvocato Arman, lei è Presidente dell'Union del Popolo Veneto. Come si colloca, oggi, il suo Movimento?
Come sempre, coerentemente impegnato affinché la Regione Veneto raggiunga la completa autonomia politica, amministrativa e culturale.
Ma non vi sono tentazioni secessioniste?
Scherziamo?! Lo Stato c'è e deve essere mantenuto; solo, si sente ormai la fondamentale esigenza che divenga federalista e si spogli delle sue soffocanti prerogative centraliste.
Causa, dite voi, di tante disfunzioni.
Fosse solo perché lo diciamo noi... invece è la realtà che lo grida, sono i fatti che lo dimostrano, è, soprattutto per il Veneto, la sciagurata prevalenza della burocrazia centrale che frena e minaccia di vanificare la ripresa economica.
E politicamente, siete sempre vicini all'Autonomia Veneta di Mario Rigo?
Certamente, e ritengo sia giunto ormai il momento di dar vita ad uno schieramento, unico ed unito, di tutti gli autonomisti e federalisti veneti.
Apertura a tutti, quindi?
Sicuro! L'unione, si sa, fa la forza e semplifica la scelta agli elettori, dà il senso della concordia e quindi della serietà ed è garanzia di proficuo lavoro.
Ma non rischiate così di rinchiudervi in una specie di isolamento provinciale?
No, autonomia non vuol certo dire isolamento, ma è invece l'affermazione di una realtà oggettiva qual'è appunto il Veneto con le sue radici, la sua storia, la sua cultura, la sua economia.
E lei pensa che il Veneto abbia tutte le carte in regola?
Sì, e dovrà giocarle con responsabilità. Siamo una Regione all'avanguardia, dobbiamo mantenere le posizioni e migliorarle!
Unità dei Veneti, dunque.
Certo, non vedo altra soluzione. E su questa via siamo impegnati a proseguire.

ROVIGO. Dino Biasin: "Un consulto"



OLTRE ALL'AUTISTA C'E' DA CAMBIARE TUTTA LA MACCHINA

Dottor Biasin, come medico nessuno meglio di lei è in grado di prescrivere la giusta cura per il Paese...
La ringrazio, ma non esageri. Qui ci vorrebbe un megaconsulto, e non basterebbe! Però qualcosa posso dirle, qualcosa che è poi il fondamentale programma di AUTONOMIA VENETA, vale a dire che è oramai l'ora di fare sì la Seconda Repubblica ma non mutuando, come sta accadendo, i difetti della Prima!
Cioè?
Cioè la litigiosità, la lottizzazione (via i tuoi che metto i miei!), il rigore fiscale che per i ricchi è al massimo un calcio d'angolo mentre tartassa i meno abbienti, vedi i pensionati...
E perché le cose non cambiano?
Perché lei può cambiare tutti gli autisti che vuole, ma se l'auto è un catorcio non andra avanti comunque...
Cambiare auto, dunque, ma quale prendere?
Quella che stavo per dirle, che è nel nostro programma: l'autonomia regionale, su cui dovrà basarsi un moderno Stato Federale.
Veniamo alla realtà locale; lei mi pare sia contrario all'istituzione del Parco Delta...
Può ben dirlo! Sono contrario, intanto perché la popolazione e l'Amministrazione Comunale si sono espressi a sfavore; e poi, nel merito, per un sacco di motivi che stanno, è proprio il caso di dirlo, a monte; cioè l'inquinamento che l'alto bacino padano ci porta con le innumerevoli sostanze nocive; e poi l'anossia, vale a dire la mancanza di ossigeno nell'acqua, e l'abbassamento del suolo...
Ci sono anche notevoli risvolti economici.
Certo! Non si possono scippare la caccia e la pesca a queste popolazioni: sono attività essenziali di lavoro e non di svago, se opportunamente disciplinate.
Occorre dunque poter decidere autonomamente.
Sì, occorre l'autonomia per poter gestire al meglio le nostre risorse!

(Interviste a cura di Paolo Tommasi)

Moderazione fa rima con Polentone

"Chi si modera, di rado si perde" (Confucio). E' proprio questo il pregio della moderazione, che nulla ha a che vedere con la conservazione retriva, con l'egoismo corporativo, con la pigrizia inefficiente. Si può dire che essere moderati sia il carattere distintivo dei Veneti, pronto alla collaborazione e alla solidarietà, alieno dalla violenza e dalla prepotenza, disposto all'autocritica; "Polentone", se vogliamo riassumere con un termine simpaticamente nostrano; ma non stupido, per chi volesse giungere a tale conclusione.
Stupido, infatti, non può essere il Veneto che ha costruito e ricostruito; dalle cui aziende hanno preso le vie del mondo prodotti moderni e redditizi; che ha conservato la sua immagine di civile tolleranza, dove l'egoismo cede il passo alla considerazione degli altri e dei problemi di tutti, dove si afferma la volontà di progredire nella concordia.
Chi avesse la bontà di rileggere quanto l'AUTONOMIA VENETA, il movimento dalle mani pulite!, ha detto e ridetto dalla sua nascita, troverebbe questi concetti in primo piano. Alla ribalta, come si dice. Per ribaltare un sistema corrotto e fallito. Alla vigilia del voto del 20 novembre lo ripetiamo alto e forte. Con tono moderato, con fiducia e speranza.

AUTONOMIA VENETA

Una regione di campioni

Un po' di sano trionfalismo non guasta, specialmente se si parla di sport nel senso originale che vorremmo fosse recuperato. Come si sa, infatti, la parola "sport" viene dal francese "se deporter" che significa "distrarsi" e che è poi il veneto "straviarse". Qualcosa, cioè, di diverso dalle solite occupazioni e che serve per rilassarsi, per divertirsi... Tutt'altra cosa, invomma, dalle degenerazioni che sempre più spesso accompagnano gli sport più popolari e quindi più frequentati. Purtroppo anche nel Veneto, anche nella Regione dei campioni che ha molti motivi per essere orgogliosa dei risultati ed altrettanti per ricondurre lo sport ad una più civile dimensione.

Siamo i più forti... perdonate l'innocuo trionfalismo che vuol solo essere un applauso ai campioni di oggi e di ieri, riservando a questi ultimi anche il dolceamaro omaggio della nostalgia...

E se lo sport è anche, come crediamo che sia, un aspetto della società che lo esprime, vogliamo allora sottolineare come i brillanti risultati che il Veneto ottiene da sempre vadano necessariamente collegati alla natura vitale ed attiva della nostra gente, che ha conservato nei secoli la sua identità e la esprime, come in ogni altro campo, anche nello sport.

"Polentoni", ma con muscoli robusti e solida indole! E' questa la connotazione più evidente e costante della grande maggioranza dei Veneti e quindi di coloro che praticano le varie discipline sportive. Ed è pertanto con soddisfazione che registriamo come il CONI abbia consolidato la sua presenza nelle strutture dello sport veneto nominando di recente 10 apposite commissioni di lavoro, che abbracciano tutto l'arco dei problemi e delle necessità della Regione.

Regione di campioni che vogliamo divenga campione delle Regioni per lealtà e civiltà di comportamento.

Siamo i più forti



Da sinistra a destra, i tre assi della B: Mutti, Malfredi e Guidolin, allenatori delle squadre venete che stanno andando forte nella serie cadetta

CALCIO

Sulle orme di codino

Quando il vicentino **Roberto Baggio** è in azione, il calcio diventa arte. Così ha portato l'Italia in finale ai "mondiali", con momenti di irresistibile classe. "E giunto al fine dell'azione, lo segnò".

Il **Padova** è in Serie A1 la lunga marcia è finita, il difficile campionato è cominciato. Facciamo ai biancoscudati un augurio vestito di speranza: **restare!**

In serie B troviamo ben quattro Venete: **Chievo, Venezia, Verona e Vicenza** ed è sperabile che qualcuna venga promossa. Una serie A con tante Venete sarebbe per la nostra Regione motivo di orgoglio e di grande interesse anche sul piano dell'immagine e dell'economia.

Il **Treviso** è ancora lontano, ma lo Sport Veneto lo attende a livelli più consoni alla città e al suo prestigio. Il campionato è cominciato bene ed i tifosi stanno riprendendo entusiasmo e sono tornati a frequentare il vecchio e, consentitecì, non è retorica, glorioso "Tenni". L'augurio è imperativo: **tornare!**

BASKET

Un bel cesto

E chiamiamola **palla**canestro, che capiscono tutti! Oggi nel Veneto sempre più giovani la giocano, anche quelli che non respirano oltre il metro e ottanta, che già è una misura "bassa" per questo sport... E cresce il numero degli appassionati cui fa riscontro una grande partecipazione delle squadre venete ai vari campionati. Così in serie A1 troviamo **TREVISO** (Benetton) e **VERONA** (Bipop); in A2 **VENEZIA** (San Benedetto) e **PADOVA** (Floor); in B1 **VICENZA** e in B2 l'**ODERZO**. E nella serie A1 femminile, **SCHIO** e **VICENZA**.

CICLISMO

A ruota libera

Sport nostro! Dovremmo disporre di cento pagine per ricordare atleti ed imprese... Dai campioni del mondo Bevilacqua, Basso, Argentin fino alle ultime leve. Ed una ne vogliamo segnalare. Guido Ceron da Montebelluna, laureatosi campione italiano dei seconda serie. Per distacco, in discesa. Pochi giorni prima aveva vinto la famosa gara Montebelluna-Pianezze. Per distacco, in salita. Se queste sono le premesse, la promessa è chiara: un corridore che saprà andare benissimo su e giù...

RUGBY

Leoni & C.

Ecco un'altro sport che parla Veneto. Dopo i passati trionfi del mitico Rovigo di Battaglio e del Petrarca Padova, oggi in primo piano emergono **TREVISO, SAN DONA', CASALE SUL SILE, MIRANO, VILLORBA...** Uno sport che accompagna alla durezza del gioco una lealtà straordinaria che distingue questa disciplina e la esenta da certi disgustosi episodi di teppismo, di moda in altri campi. Sono numerosi i giocatori veneti militanti fuori regione. Citiamo Pilat (Deltalat Bologna) che si sta clamorosamente affermando.

Non solo calcio

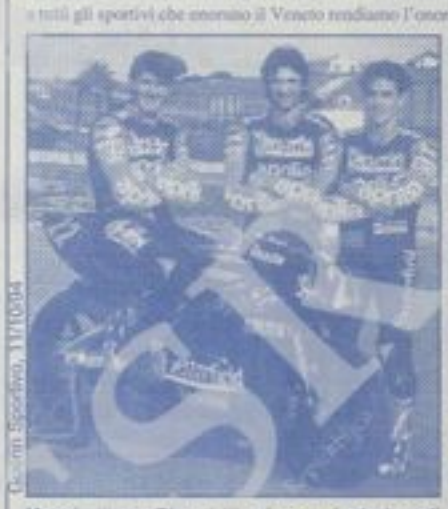


L'avveniristica bicicletta che ha consentito a Miguel Indurain di conquistare il primato dell'ora, è stata costruita dal trevigiano Pinarello.

Non mancano certo le **ruote** al **pattinaggio** veneto e alla provincia di Venezia in particolare! La squadra **Hockey e Pattinaggio Noale** ha infatti vinto a Padova i Campionati Italiani Juniores sonchi quattro titoli individuali, mentre da **Spinea** si risponde con la medaglia d'oro di Giusy Locane nella "combinata" ai Campionati Europei evoltisi a Brema. Inoltre, negli Europei di Gliceri Elisa Facciotti della Polisportiva Spinea Pattinaggio Artistico vince il titolo nella categoria Cadetti, mentre la Società conquista il titolo italiano riservato alle Società AICS. Infine, tirando le somme, vediamo come alla conclusione di tutti i Campionati su pista risulti prima assoluta la filiale **Down-Star Oil** di **Scaltenigo**, mentre al secondo c'è l'**Hockey** e Pattinaggio Noale ed al quarto i **Pattinatori Spinea!** Questo per la pista, ma per la strada la musica non cambia: manca solo una gara e lo **Scaltenigo** è nettamente in testa, mentre sempre vento parlano gli inseguitori, la **Piaderense**, **Noale**, **Spinea**...

E l'**Aprilia** si è messa in **moto**! La casa di **Noale** ha vinto il titolo mondiale delle 125, con Sakata, e quello delle 250 con Biaggi.

Non vanno poi dimenticati i **tennisti** (Furlan sta bruciando le tappe), gli **schermitori**, i **canoisti**, i **velisti**, i **nuotatori**, i **motonauti dell'Off-Shore** (il veneziano Cecchin-Montavoci terzi agli "Europei")... Manca lo spazio per citare tutti ma a tutti gli sportivi che onorano il Veneto rendiamo l'onore che meritano.



Massimiliano Biaggi (il primo a destra) e gli altri alfieri dell'Aprilia nel Mondiale 250.

● **Mondiali** di **Canottaggio** in USA: "oro" al 4 di coppia dove remava il padovano Galtarossa.

● **Mondiali** di **Mountain Bike** in USA: "oro" (come nel '93) a *Riccardo De Bertolis* che corre per la Soc. padovana Carraro.

● **Atletica**: campione italiano del peso è il vicentino Paolo De Soglio, con metri 10,45.

● E' dell'industriale trevigiano Pinarello la speciale **Bicicletta** usata da M. Indurain per battere il prestigioso record dell'ora.

● **Pallavolo**: la Sisley Treviso è la spina dorsale della Nazionale campione del mondo in Grecia, con Gardini, Bernardi, Tofoli e Zorzi.

RENTAL Colloid

Rental

HOT DRY WET COLD

PRODUZIONE E COMMERCIO
AUSILIARI CHIMICI
PER L'INDUSTRIA

31049 VALDOBBIADENE (TV) - Via Prà Fontana, 7
Tel. (0423) 975611 r.a. - Fax (0423) 975840
Telex 420119 RENTAL I

IL BICCHIERE
DELLA STAFFA

AUTONOMIA VENETA

Milano? Mi là No!



da una parte...

Avete presente il buon padre di famiglia, di stampo antico, buono e generoso,. che pensa solo ai suoi e anche ai parenti meno fortunati? Ecco, così è Milano, città che ha un cuore enorme che batte con ritmo accelerato perché il tempo è giustamente denaro e vuole che tutta l'Italia ne ascolti gli amorosi palpiti: sì, perché Milano vuole il bene di tutti e sente ciò come un obbligo, dirò meglio come un destino morale! Non a caso è detta la "capitale morale" ed è appunto il suo cuore che pompa e pompa il benefico sangue del lavoro; e se occorre qualche trasfusione ecco che arrivano i soccorsi e prendono la tangenziale per fare prima! Qui regna la Giustizia, e se talvolta scende dal trono è per qualche comprensibile esigenza fisiologica. Per il resto, fa fuoco e fiamme, anche gialle, per fare piazza del Duomo pulita! E poi Milano, nella sua gloriosa storia, ha sempre percorso i tempi; Così la Lega Lombarda di oggi viene giù come una pera matura da quella di ieri l'altro che cacciò il Barbarossa (a proposito, forti sono le pressioni perché il suo capo odierno si faccia chiamare il Barbabossi); ed anche Forza Italia, il nuovo movimento squisitamente lombardo, ha nobili ed antiche origini: fu progettata dal Duca Muzio Attendolo Sforza che la voleva chiamare appunto "Sforza Italia", solo che non c'era l'Italia...

Milano, inoltre, esercita un fascino irresistibile, direi cosmico, che sta così in cielo, in terra e in altri luoghi e che attira ed ha sempre attirato un numero enorme di persone, proprio come il miele le mosche; gente venuta sin qui sull'onda di una dolce e fascinosa promessa: libertà, benessere e soprattutto lavoro! Lavoro che nobilita e arricchisce. E se in qualche caso il miele era carta moschicida, pazienza: bisogna pure che ci sia la selezione naturale. Milano ha bisogno di persone dal forte corpo e dal nobile animo! sì, l'animo soprattutto: questa componente spirituale è indispensabile e qui è sempre stata privilegiata: lo dice la parola stessa che anagrammata, come fece notare Alberto da Giussano, dà L'ANIMO. Come dice qualche blasfemo, che se è per questo dà anche IL MONA? Lui e tutta la sua defunta dinastia!

Milano, dunque, città operosa ma non succube di quell'operosità che tutto sacrifica all'arido progresso. Classico e nobile esempio il fatto che Milano non ha, unica tra le grandi metropoli europee! un depuratore, questi orribili dissacratori della natura, natura che i Milanesi rispettano impedendo che i rifiuti e i liquami siano violentati nella loro genuinità. Li vogliono integri, invece, ed anzi li mandano in villeggiatura al mare, nell'Alto Adriatico!

Sublime città, dunque, quanto di più alto si possa trovare. Certo, anche i prezzi; ma serve a stimolare la produzione, a far lavorare di più, a potenziare Piazza Affari: la Borsa è la vita!

...e dall'altra

Avete presente cos'è un luogo comune? Non intendo l'osteria, la piazza, il municipio... ma quel tipo di giudizio mentale per cui si attribuiscono qualità e difetti a intere classi, razze ecc. in quanto tali. Così il cinese è furbo, lo scozzese avaro, il leone è fiero, la suocera rompe (forse questa è l'eccezione)... Ecco allora che Milano passa per essere la città che lavora, la città dove tutto funziona, la capitale morale e avanti popolo... Balle fiorite! Hanno sempre fatto lavorare gli altri, gli immigrati cui avevano promesso mari e monti purché venissero e poi gli ha dato il Naviglio, il fetentissimo Lambro e mucchi di immondizie che diventano colline! Non solo, ma li tratta come razza inferiore... e pensare che i milanesi discendono dai barbari come le scimmie dagli alberi e se non fosse stato per San Siro che vi costruì il primo campo da calcio, lì ci sarebbe ancora la giungla! C'è anche adesso, se è per questo, solo che è d'asfalto e per trovare qualche albero bisogna andare a Monza dove hanno trovato la formula per salvare il verde: la Formula Uno. I milanesi, insomma, non si vogliono rendere conto che la loro ricchezza è frutto di sfruttamento e di secolari prepotenze, altro che la favola del lavoro duro, che neanche Bossi...

E poi sulla loro qualità di gran lavoratori, bisogna intendersi: è tutta retorica, fumo, anzi nebbia che è il loro prodotto principale! In realtà sono sempre stati pigri e propensi ai bagordi; basti pensare che hanno il Carnevale più lungo di tutti e che persino quando si trattò di cacciare gli austriaci si fermarono alle 5 Giornate perché c'era il fine-settimana... E i risultati, poi! Ricordate l'Alfa Romeo, la Motta, l'Alemagna, il Banco Ambrosiano ecc.? Se non ci metteva una pezza lo Stato, cioè noi... E se non sta attenta, la stessa Fininvest rischia di ritrovarsi come Venezia con i canali a secco...

E i politici? Per combinare guai han sempre preso le mosse, fregando le masse, da Milano: Lodovico il Moro, Mussolini, Craxi e adesso Bossi che c'è solo da pregar Dio che il suo guerriero continui a tirare il Carroccio e ad infilzare mosche con lo spiedone, e non si metta nel crapone strane idee...

Così come Berlusconi speriamo che se la cavi a fare il Presidente del Consiglio per gli acquisti e non dica a tutte lettere che lui vuole l'etere per addormentare il Paese a *spots* in faccia.

Insomma, i milanesi vogliono prendere il posto di Roma e giurano che metteranno le cose a posto. Che nella loro mentalità significa in quel posto. Anche se continuano a dire che "Milano ha il cuore in mano". Tenendo conto che dalla parte del cuore c'è il portafoglio. Solo che non è il suo...

E allora si tengano boria e Scala, Duomo e Galleria e si atteggino pure a Metropoli. Che vuol dire "città-madre". Il padre è ignoto.



OROSCOPO

Bilancia (24 settembre-23 ottobre)

Vien fatto ovviamente di pensare che questo dovrebbe essere il segno dell'equilibrio e della giusta misura. Calma, invece, poiché non è scritto da nessuna parte che lo strumento funzioni sempre regolarmente. In realtà, dà pesare i numeri, o li nasconde, oppure li manipola neanche fosse un addetto ai sondaggi. Ne consegue che spesso anziché il buon peso ti abbiano dei risultati pesanti, per cui i nati in questo segno hanno caratteristiche diverse tra loro. Il segno della BILANCIA, infatti, è ambiguo e doppio, proprio come i piatti della stessa, e si presenta da una parte come il simbolo della giustizia e dell'eguaglianza, ma dall'altra privilegia la bellezza e l'armonia. Com'è comprensibile, visto che la Dea Venere ha sede proprio in questo segno. Ma Venere è anche la specialista dei cornini extraconiugali e dei concorsi di bellezza, dei cosmetici e dei filtri d'amore... e tutto ciò contrasta con la severa atmosfera della giustizia imparziale. Ecco quindi che nella BILANCIA c'è di tutto, la persona saggia ed equilibrata e la furbastra, quella che dà a ciascuno il suo e quella che se lo prende... Abbiamo insomma una variegata tipologia che va da un estremo all'altro. Vediamo:



L'UOMO BILANCIA

C'è quello dotato di equilibrio, che è tutto lavoro e famiglia, che non tradisce la moglie (anche perché chi se lo piglia?), che lava i piatti e porta a spasso il cane. Ma c'è anche quello che si ispira a Don Giovanni (che non è il parroco), pensa il codino nella rete come i "bravi" di Don Rodrigo... Caratteristica comune è invece la mania di dare un peso a tutto. Ad esempio se il salumaio dicono "due etti di bresaola, 400 grammi di arrivederci"... oppure "vado a fare un chilo di doccia" ecc.

LA DONNA BILANCIA

E' più navigata dell'Oceano Atlantico, nel senso che ha molta esperienza e a lei non la si fa. Infatti è in grado di pesarti a prima vista e se appena ti distrai ti frega un mezzo chilo come niente... C'è quella tutta casa e Messa, ma anche quella che posa alla Messalina. Capita, ma è rara, la Bilancia normale. Si tratta in tal caso di una donna dai molti pregi che aspira ad un amico stabile. Suo è il motto: "mi no" peso, mi no' peso, ma sperémo che me sposo"...

IL BIMBO BILANCIA

Resta portapesi, come dicono i genitori affranti dopo l'ennesimo scontro-quasi domestico. Il pargolo infatti porta a casa gomme, cibi, mocciosi ecc. e pretende di pesarli sulla bilancia di cucina, nonostante l'opinione contraria dei pesanelli. Per tacere di quando ficca in gola al canarino un peso da un chilo per vedere se canta da baritono... Questo stato all'età di 6-7 anni. Poi, invece, peggiora.

I PERSONAGGI BILANCIA...

Vi sono tipi diversi: era di questo segno il **Mahatma Gandhi**, esempio imperituro di calma, di pacifismo, di natura contemplativa e non violenta... ma tale è anche l'ex on. dell'ex PRI, **Giorgio La Malfa**, inquieto, ondivago che eccelle nel nuoto e bene o male si mantiene sempre a galla. Differenza ulteriore tra i due è che Gandhi fa fatto fuori.

E poi c'è **Antonio Di Pietro** il Grande Inquisitore, che pesa buoni e cattivi con mani pulite ed è sempre sull'avviso. Di garanzia.

Elemento rappresentativo del segno è la bilancia a due piatti, e "due piatti" è proprio il significato letterale dal latino. E proprio per questo molti si son dati alla politica, pensando ai piatti e sperando nella tavola. Ovviamente imbandita. Molti, però, sono finiti bendati.

E' BILANCIA il Capo del Governo **Silvio Berlusconi**, il che lo aiuta a tenersi in bilico. Così pure lo sono gli ex onorevoli **Renato Altissimo**, ora piuttosto in basso, **Claudio Martelli**, che non ha più chiodi da piantare; **Nicola Mancino** che tenta di riciclarsi da ditino...

Anche il ministro **Francesco Speroni** è del segno, nonostante la BILANCIA avesse violentemente protestato affermando che gli Speroni meglio si addicono al TORO, all'ARIETE, al CAPRICORNO, al SAGITTARIO... Niente da fare. La patrona del segno, Venere, lo ha voluto a tutti i costi "perché -ha detto- qualche volta bisogna pur ridere..."

Invece gli onorevoli **Umberto Bossi** (tutto il 1989) e **Giuseppe Tatarella** (1/99) il segno della BILANCIA lo hanno solo sfiorato. Apprendiamo infatti dal settimanale "Zodiaco Express" che anche in questo caso fu Venere ad intervenire, fermandoli al segno precedente, la VERGINE, sostenendo che, motivi estetici a parte, non erano assolutamente adatti per il segno dell'equilibrio. Quanto alla VERGINE, inesperta, al momento non ha fatto eccezioni; poi, era troppo tardi.

...E GLI ALTRI

Per quanto riguarda, invece, i BILANCIA comuni il 1994 finirà abbastanza bene. Però fare attenzione:

-Le DONNE non rompano i piatti.
-Gli UOMINI pesino le parole.
-I BIMBI speriamo nell'educazione demografica.
-A quegli ALTRI, giorni felici e gai.

PROVERBIO MASCHILISTA

"Piuttosto che sposare una BILANCIA guardo Funari e accetto il mal di pancia!"

PROVERBIO FEMMINISTA

"Della BILANCIA l'uomo."
Disse al serpente:
toh, ti rendo il pomo!"

pagina a cura di Pierluigi Cadel



LEGA NORD - PDS: ***Il matrimonio segreto.***

ANTONIO DI PIETRO: ***La Norma.***

CHIRURGIA PLASTICA: ***L'oro del Seno.***

SCUOLA ITALIANA: ***La Cenerentola.***

IRENE PIVETTI: ***La Vestale.***

UMBERTO BOSSI: ***Il pescatore di pirle.***

LEONKA(VALLO): ***I Pagliacci.***

L'armadietto degli acidi



Che differenza c'è tra il contribuente italiano e una sedia?
Nessuna, tutti e due vengono presi per il sedere.

* * *

Da destra a sinistra passando per il centro, tutti affermano di voler "rifondare lo Stato".
Ce ne fosse uno disposto a **rifondere...**

* * *

Il ministro Ferrara:
un complesso di **polpa.**

Tutto il mondo elogia l'operosità dei Veneti e l'efficienza delle nostre piccole imprese.

I VENETI MERITANO DI CONTARE DI PIU'. ANCHE IN ITALIA.

Diamo nuova forza ai Veneto impugnando la bandiera dell'AUTONOMIA VENETA



FORZA VENETO

ANNO III n. 30
del 03/11/94

LEGA DELLE REGIONI

ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 100

GIOVANI E CAPACI IN COMUNE

AUTONOMIA VENETA
LISTE CIVICHE

MIRANO

Agostino Michieletto:
"Una sfida e un impegno"



MARTELLAGO MAERNE, OLMO

Marco Stradiotto:
"Debiti saldati, adesso si lavora"



FINALMENTE RIUNITI I MOVIMENTI AUTONOMISTI

Concordi i Sindaci di Noale, Salzano e Spinea
UN'INTESA VINCENTE
(nel paginone centrale)

editoriale

TORNIAMO A GUSTARE UN PANE CIVILE

di MARIO RIGO

Massimo Cacciari ha detto che sette mesi di governo di Venezia non bastano a cuocere il pane... ed io sto chiedendomi quanti ne saranno necessari per far lievitare i futuri governi di Mirano e Martellago.
Facendo un po' di conti anche nei nostri due Comuni la situazione non si presenta rosea. Entrambi i Consigli comunali sono stati sciolti perché al loro interno non si riusciva a coagulare una maggioranza in grado di governare ed ancor più perché si era venuta a formare una conflittualità permanente, un succedersi di veti incrociati da impedire qualsiasi azione di governo. La nuova legge elettorale, per fortuna, pone rimedio a questa insufficienza. Chi vince prende il Sindaco (eletto direttamente dai cittadini) e la maggioranza assoluta dei seggi (60%).
E' il Sindaco a rappresentare il vero punto di forza in quanto non potrà essere messo in minoranza pena la decadenza dell'intero Consiglio e nuove elezioni. Una buona legge, quindi, che pone il Sindaco, non più i partiti, al centro della vita amministrativa. E il Sindaco deve essere conscio di questo ruolo. Liberarsi da ogni influenza partitica: un uomo disponibile con i cittadini ma sicuro di sé, uno che sa tenere saldamente in pugno il timone della nave quando arrivano le tempeste. Uno che prenda a calci nel sedere quanti non fanno il loro dovere, che non ascolti sirene ruffiane o dipendenti ribaldi. Che abbia il coraggio di scegliere collaboratori esterni caratterizzati per la loro esperienza e non per i loro legami con la partitocrazia.
Un Sindaco, specie nei momenti difficili, che non cerchi il consenso personale ma obblighi i cittadini alla riflessione. Si faccia giudicare sui fatti! Uno che non si preoccupi dei denigratori, ci saranno sempre, e dei faziosi, non moriranno mai; uno che vada diritto per la sua strada e se deve ricorrere ad un provvedimento impopolare ci pensi su sette volte, ma se poi prende una decisione non la ritiri neanche se casca il cielo!
Deve ricreare delle comunità dove chi sta male possa curarsi, chi lo merita possa lavorare, studiare, trovare una casa, chi è solo ricevere aiuto. Dove si risolva il problema dell'inquinamento, dell'ambiente... dove i cittadini godano di un diritto fondamentale: sicurezza e ordine civile a tutte le ore, in tutte le strade. Un Sindaco che sbaracchi alla svelta la clientela dei privilegi e ripristini un sano vivere civile.

sommario

2 QUEST'ITALIA
3 LE CARTE IN TAVOLA
4 FORZA VENETO
5-8 QUI ELEZIONI
9 I CONTI IN TASCA
11 IL BICCHIERE DELLA STAFFA

COME SI VOTA
a Mirano e a Martellago
(in ultima pagina)

Intervista a Renato Pasqualetto, nostro capolista per il Consiglio comunale

In prima fila giovani e anziani

Pasqualetto, che priorità indica per Mirano e il suo territorio?
Innanzitutto il problema della casa. Specie per le giovani coppie; devono essere scelte aree per costruire abitazioni che consentano ai privati di acquistare la prima casa a prezzi accessibili...
E così per le case in affitto...
Certo, e per questo occorre accordarsi con l'IACP; ci devono essere alloggi anche per chi non può acquistare!.
Altra questione preminente è certamente quella ambientale. In particolare?
L'assetto idrogeologico del territorio, cioè l'acqua! Che scorre si abbondante da queste parti, ma che deve poter essere utilizzata per le attività cui necessita, specie le culture agricole; e quindi non può essere inquinata.
Mentre...
Mentre ancora non ci siamo!



Una veduta aerea del centro di Mirano. Il territorio comunale spicca per le numerose aree verdi, che devono essere salvaguardate.

Bisognerà che la nuova amministrazione si accordi con i Comuni confinanti ed il Consorzio competente per fare gli impianti fognari e i collegamenti necessari dove servono.
E il patrimonio ambientale esistente?
Dev'essere salvaguardato. Pensiamo ai parchi, alle ville, ai corsi d'acqua appunto, alla centuriazione romana. Occorre manutenzione e che le attività che si sviluppano attorno siano compatibili...
I rifiuti, invece?
Quelli, a questo punto, li rifiutiamo! Nel senso che il nostro territorio ha per molti anni pagato il suo contributo alla collettività (inceneritore e discariche). Basta, quindi, discariche a Mirano!.
E come provvedere?
Con un piano fra i vari Comuni per il trattamento dei rifiuti solidi urbani. Ci sono all'estero positive esperienze al riguardo. Studiamole e si vedrà che il problema si può risolvere rispettando l'ambiente e le tasche dei cittadini!.
Altro argomento, il traffico.
Va sistemato. Serve un piano generale sulla viabilità, d'accordo con la Provincia, la Regione e i Comuni circostanti.
Quali i punti critici al riguardo?
Prolungare la Miranese-Su allargare via Porara, realizza la bretella Nord-Sud... e po sottopassi ferroviari.
E la cosiddetta macchi comunale?
Deve correre di più al servizi dei cittadini. Quindi orari fle sibili per favorire coloro, sono tanti, che non posson accedere agli uffici in orar normali.
Lo sport?
Le strutture ci sono; occorr incentivare l'accesso anche non giovani.
Concludendo?
Per noi della lista di Autonomi Veneta le risorse vanno indiriz zate innanzitutto ai giovani e agli anziani. Ai giovani che vivono i problemi del lavoro, della scuola, della casa; agli anziani che vivono i problemi dell'assistenza medico-farmaceutica, dell'insufficienza delle pensioni, dei trasporti pubblici. Certo se avessimo l'autonomia come nel Friuli e nel Trentino sarebbe tutto più semplice. Potremmo spendere nel Veneto il 70% delle tasse da noi pagate allo Stato, e non come accade ora che ne abbiamo a disposizione solo il 30%. Cambierebbe tutto. Ma presto arriveremo anche all'autonomia del Veneto. Per intanto pensiamo a Mirano.

Successo della conferenza organizzata all'auditorium

Schierati in difesa dello sport miranese

Gli sponsor sono sempre più radi, diminuiscono i contributi del C.O.N.I. e dei Comuni, aumentano le richieste per l'uso delle palestre e degli impianti sportivi, cresce l'onerosità delle manifestazioni sportive... CHE FARE? E' questo il tema oggetto di un pubblico dibattito tenuto presso l'Auditorium Barchessa di Villa Errera a Mirano.
Il dibattito, introdotto dal dott. Florindo Ceccato, Segretario del PPI di Mirano, ha visto la presenza del dott. Luigi D'Agrò, assessore regionale allo sport, del rappresentante della Giunta Provinciale del C.O.N.I. Ottorino Salviato e del fiduciario provinciale Roberto Bortolato. C'era anche Renato Pasqualetto in rappresentanza di Autonomia Veneta ed **Agostino Michieletto**, candidato sindaco del **PATTO PER MIRANO**, che raccoglie le liste di Autonomia Veneta, Lega Nord, Partito Popolare Italiano e Centro Cristiano Democratico.
Florindo Ceccato ha spiegato i motivi dell'incontro mettendo in evidenza da un lato la crisi che colpisce le associazioni sportive e, dall'altro, le proposte che il Patto per Mirano s'impegna a portare avanti in difesa dello sport locale nel Consiglio Comunale che verrà eletto il 20 novembre. "I giovani - ha detto Ceccato - con la pratica sportiva maturano un'esperienza che li aiuterà per tutta la vita. Quindi occorre valorizzare lo sport a partire dalle associazioni che sono il motore di questa attività. Verso lo sport e le associazioni - ha continuato Ceccato - la prossima Amministrazione Comunale deve dimostrare particolare cura. Va garantito un aiuto finanziario che faciliti e migliori l'impegno che viene dedicato ai giovani".
Quindi ha parlato **Luigi D'Agrò**. "Lo sport è un settore importante dell'attività amministrativa - ha detto - e non può essere considerato come nel passato una Cenerentola".





La conferenza sullo sport miranese. Sopra, il tavolo dei relatori. Da sinistra: Renato Pasqualetto, Agostino Michieletto, Florindo Ceccato, Luigi D'Agrò e Roberto Bortolato.

D'Agrò ha poi ricordato che è in gestazione una nuova legge quadro nella quale sono previsti alleggerimenti ed esenzioni fiscali sugli incassi delle manifestazioni sportive. Inoltre è stata ridotta da 75.000 a 30.000 il costo della visita sanitaria di avviamento all'attività sportiva.
Sono intervenuti, poi, **Ottorino Salviato** e **Roberto Bortolato** a nome del C.O.N.I. Provinciale. La loro esposizione ha messo in evidenza come il problema delle società sportive non sia solo quello tecnico-agonistico, ma altresì organizzativo ed amministrativo. Solo se correttamente gestite le società possono avere la collaborazione e l'aiuto del C.O.N.I.
Un altro aspetto è quello relativo al rapporto scuola-società sportive. Sono il 65%, il 63% e 30% i giovani, rispettivamente delle scuole elementari, medie e superiori, iscritti alle società sportive nel mandamento di Mirano. Il C.O.N.I. punta molto alle attività sportive svolte in collaborazione tra scuola e società.
Renato Pasqualetto ha posto in evidenza il valore civile e sociale dello sport, particolarmente quello che parte dalla scuola, formativo non solo del fisico dei ragazzi, ma altresì della loro educazione civica. "La nostra società è malata di individualismo - ha detto Pasqualetto - c'è bisogno di solidarietà e lo sport aggrega i giovani, fa maturare l'amicizia".
Sono poi intervenuti **Vittorio Scialanga**, Presidente della Mirano Rugby, il dott. **Sandro Artusi**, ex assessore allo sport, il Cav. **Giancarlo Simionato**, presentatore di Mirano-Città verde e **Giorgio Pesce** della squadra di calcetto a cinque "Al Pozzo".
Agostino Michieletto ha chiuso la manifestazione e dello stesso pubblichiamo un'intervista nel paginone centrale.



I magnifici sette autonomisti d.o.c.

Si sono ritrovati una settimana fa. Avevano una gran voglia dentro. Una forza che stordisce. E' la forza della libertà. Essere se stessi, essere veneti, che per loro è vivere la prima delle libertà. Parliamo degli amici miranesi di Veneto Autonomo, il movimento che con l'Union del Popolo Veneto e Autonomia Veneta tiene desto il sentimento che per più di mille anni ha impregnato le nostre terre, quelle venete, e che ha dato al mondo cultura, scienza; ha insegnato il commercio, l'arte della diplomazia, delle costruzioni navali, delle stoffe, dei colori... "Quando vado all'estero - diceva uno - e visito un museo, trovo che lo spazio più ampio è sempre riservato all'arte veneta. Perché?".
"Perché battare alle ortiche questa storia?", dicevano tutti assieme. Così parlavano quei giovani veneti ed il fatto di essere ancora in pochi non li abbatteva. Erano strafelici che, a Mirano, per queste elezioni i tre movimenti veneti non fossero più divisi, ma uniti. E diventava per loro un punto d'onore quello di ben figurare alle prossime elezioni comunali di Mirano. Non più le basse percentuali dei movimenti veneti divisi, ma la somma delle loro forze moltiplicata dall'entusiasmo dell'unità raggiunta. Così andavano discutendo e progettando **Claudio Fabretti, Mario Faggion, Francesco Corò, Antonio Zugno, Eros Bressan** e **Luigi Corò**, che è il loro coordinatore e candidato assieme a **Marisa Miozzo** alla carica di Consigliere Comunale. I problemi della comunità miranese li conoscono meglio di tanti altri, perché in mezzo alla gente semplice vivono da sempre; ne condividono i problemi del vivere quotidiano. E si sono decisi di farsene interpreti, di portarli all'attenzione di chi ne ha la competenza, magari diventando essi stessi i loro rappresentanti nel Consiglio Comunale.
E' stato un bell'incontro, cui ne ha fatto seguito un secondo ed erano più di cinquanta. Buon segno. Se dall'alba si vede il giorno, alle elezioni di Mirano ci sarà una sorpresa.



MIRANO - Il candidato Sindaco

Agostino Michieletto: "La sfida e l'impegno"

Agostino Michieletto candidato a Sindaco per un raggruppamento che vede insieme le liste di Autonomia Veneta, Lega Nord, Partito Popolare, Centro Cattolico Democratico denominato PATTO PER MIRANO. Michieletto è sempre vissuto fuori della politica. Lo si vede dagli atteggiamenti, lo si sente dalle parole: niente pose, ostentazioni, parole fumose del gergo politichese...E' uno cresciuto tra la gente. Semplice e cordiale, disponibile ma con una ben precisa volontà di produrre, di non perdersi in chiacchiere. Se sarà eletto non assomiglierà a nessuno dei Sindaci del passato; questo è certo. Lo abbiamo incontrato al dibattito sullo sport promosso dal PPI di Mirano.

Vedo che partecipa animatamente ai dibattiti sullo sport. Ha un particolare interesse?

Per lo sport nessun cittadino può esimersi dall'interessarsi. A Mirano lo sport ha assunto una importanza ed un valore altissimi; deve essere difeso e potenziato. Nel bilancio comunale ci sarà spazio per i contributi alle società sportive perché svolgano fino in fondo la loro funzione educativa.

Non sarà facile con i chiari di luna delle finanze comunali.

Le associazioni sportive vivono momenti difficili. C'è una minore partecipazione degli sponsors, aumentano i fitti delle palestre, diminuiscono i contributi del Coni. Un dato positivo è quello relativo agli impianti sportivi: non c'è urgenza di nuovi. Dobbiamo verificare le reali esigenze delle società sportive in rapporto all'importanza dell'attività svolta dalle stesse. A quel punto il Comune non può tirarsi indietro, deve intervenire anche con contributi finanziari. E questo è un mio preciso impegno.

Andiamo verso il voto, si sente motivato e convinto dell'impegno assunto?

Per la verità motivato e convinto lo sono sempre stato. Guardandomi in giro ho capito che c'è una gran voglia di nuovo. Ho accettato la candidatura anche se inesperto politicamente, perché qualcuno deve pur prendere il coraggio a due mani, se vogliamo che le cose cambino.

Una sfida dunque?

Sì, una sfida, prima di tutto con me stesso. Questo non è più il tempo dei professionisti della politica, o peggio di chi da tanto tempo si sta agitando per diventare il primo cittadino di Mirano, portandosi dietro vizi e retaggi ormai superati dal tempo.

Preoccupato?

Sì, ma convinto che i cittadini sanno giudicare, sono disponibili a concedere un periodo di pratticantato ai neofiti della politica. E poi non sarò solo. In particolare ci saranno gli assessori che consentiranno un lavoro di gruppo. Ricevo tante attestazioni di fiducia da parte dei miranesi che incontro tutti i giorni e questo mi dà entusiasmo e sicurezza. Oggi mi sento di rappresentare la società civile e tutti assieme costruiremo il futuro di Mirano.

Quali i punti qualificanti del programma?

Sono molti. Casa, ambiente, sanità, scuola, cultura, sport, assistenza, turismo... Non bisogna però fare l'errore di affrontarli isolatamente. Prendiamo ad esempio il problema della casa: vuol dire non solo costruire, ma pensare alla scuola, al verde, allo sport... I problemi prioritari non sono a sé stanti. Quando si affrontano vanno risolti, ma contemporaneamente ai prioritari vanno risolti quelli da essi influenzati.

Un pronostico?

Lasciamolo fare ai cittadini. A me interessa dare un'immagine vera di quello che sono, proprio perché gli elettori possano farsi un'idea precisa di quello che sarò.

FINALMENTE UNITI I MOVIMENTI AUTONOMISTI

UNION DEL POPOLO VENETO

Caro direttore,
mentre il Paese sta vivendo momenti di confusione e di sconcerto, una certezza si è venuta consolidando con la forza dell'evidenza e della ragione: la necessità dell'autonomia regionale che consenta al Veneto la disponibilità dei suoi mezzi, la salvaguardia del suo lavoro e del suo futuro. Ciò richiede una concorde e consapevole unione di tutte le forze sinceramente autonomiste e federaliste. E l'occasione c'è, preziosa ed irripetibile, cioè le elezioni regionali della prossima primavera. La nuova legge elettorale consentirà ai vari partiti e movimenti di collegarsi tra loro, favorendo così gli accordi tra quanti hanno progetti ed aspirazioni comuni.
E' dunque necessario sin d'ora un confronto tra i vari movimenti regionalisti della nostra Regione ed anche con i partiti che hanno una tradizione federalista.
Attenzione, però, un'autentica tradizione federalista e non un atteggiamento trasformista di comodo, come di recente si è visto. Il MSI-Destra Nazionale, ad esempio (ma non solo), oggi federalista a parole ma, nella campagna elettorale per le politiche di marzo, antiregionalista spinto! Un'occasione da cogliere, dunque; un tentativo doveroso per un risultato che, allora, non potrà che essere positivo per il Veneto tutto.
Grazie e buon lavoro.

Andrea Arman
Presidente UPV

VENETO AUTONOMO

Sono il Segretario Provinciale di Venezia di Veneto Autonomo e nel passato, fino al 1992, sono stato il Vicesegretario provinciale della Lega Nord.
Ho avuto così modo di girare e di conoscere il mondo autonomista veneto, dall'Union del Popolo Veneto, al Veneto Autonomo, alla Lega Autonomia Veneta; tuttavia ho sempre sentito la necessità, peraltro avvertita anche da altri autonomisti e gente comune, di trovare una soluzione che potesse aggregare tutte le forze realmente autonomiste per poter contare di più alle prossime elezioni regionali, con un unico simbolo elettorale autonomista e federalista.
Devo oggi riconoscere, con soddisfazione, che tale progetto di aggregazione sembra finalmente possibile. Tutto ciò è senz'altro merito di un uomo con il quale, in passato, mi sono scontrato politicamente ma sempre con lealtà. Quest'uomo è Mario Rigo, che con caparbietà, grinta e grande diplomazia sta riuscendo alla realizzazione di un "Progetto Autonomista Veneto" per il bene e l'interesse dei Veneti. Con il suo lavoro costante ed incessante è riuscito a chiamare attorno a sé un numero cospicuo di autonomisti che fa ben sperare per il futuro politico e sociale della nostra regione.
AUTONOMIA VENETA, infatti, tra le sue fila presenta personaggi di spicco di tutti i movimenti autonomisti veneti e delle liste civiche, i quali finalmente sono insieme con un programma comune serio ed onesto. Approvo dunque questo nuovo modo di fare politica, che sarà senza dubbio vincente alle prossime elezioni comunali, provinciali e regionali. Mi rendo disponibile, per quanto possibile, a diffondere l'idea autonomista con chiarezza e serietà.
AVANTI insieme con AUTONOMIA VENETA.

Ernesto Peschiuta

UNA STRADA MOD

AUTONOMIA VENETA è un Mandamento. I risultati elettor danno al 7%. Se poi si aggiung MO si va oltre il 10%, a dimost alleanza tra i veri autonomis creare una maggioranza nei r che sappia stare in equilibrio t sinistra.
Non siamo, infatti, convinti d debito dello Stato a spese d Assistenza, Ambiente, Pensi bisogno di sostegno.
Non ci convince la sinistra che le senza una proposta alternati L'abbiamo detto cento volte. sinistra porterà l'Italia ad una c gravità immensa. Ora più che della riflessione, della ricerca questa conflittualità.
A Mirano e a Martellago, per s sperimentazione, che va appun indicata.
AUTONOMIA VENETA, LEGA collegati a Mirano col CENTRO Martellago con la lista civica "I no alle elezioni del 20 noven comune, Agostino MICHIELET TO a Martellago. Vedremo qu cosa siamo sin d'ora fermame zio d'una strada che, una volta i conflitti che continuano a por anche il nostro Veneto.
Una strada moderata e moderna l'operosità e il buonsenso. Nell comune e dei nostri Comuni.

FORZA VE



MARTELLAGO MAERNE, OLMO

Il candidato Sindaco, Marco Stradiotto

"I debiti sono saldati e adesso si lavora"



29 anni, statura da atleta ed atteggiamento volitivo, Marco Stradiotto è il candidato Sindaco della coalizione che vede schierati Autonomia Veneta, Lista Civica, Lega Nord e Partito Popolare. Stradiotto è sposato con Paola Salin ed ha due figli: Luca (tre anni) e Matteo, nato dieci mesi orsono. Agrotecnico ed Agente di Commercio, il nostro candidato vanta già una recente esperienza quale primo cittadino di Martellago: è stato Sindaco per venti mesi nell'ultimo scorcio di amministrazione. In quel breve lasso di tempo ha avuto modo di mettere in luce le sue doti di uomo di polso, deciso e determinato a "fare". Gli abbiamo chiesto quale situazione troverà la maggioranza che uscirà vincente dalle prossime elezioni.

"Troverà una situazione ottimale - è la sua pronta risposta - perché il nostro impegno è stato quello di sistemare ogni pregresso. Il bilancio '93 presentava un avanzo di un miliardo e mezzo: invece di scegliere la strada demagogica delle spese ad effetto,ho preferito sanare i debiti costruiti dalle precedenti amministrazioni. Adesso chi governerà il Comune dovrà soltanto operare, senza palle al piede".

Quali sono i settori in cui siete intervenuti?

Numerosi. Abbiamo lavorato ragionando sui problemi e fuori dalle logiche di partito. Per esempio, abbiamo regolato le pendenze nei confronti dei professionisti e dei proprietari espropriati: e abbiamo compiuto un'indagine, scoprendo che su un totale di 700mila mq. soggetti a tributi comunali, ben 280 mila risultavano non tassati: recuperando l'evasione abbiamo fatto in modo che dal 1995 la tassa sarà abbassata da 1.700 a sole 1.000 lire al metro quadro.

E per quanto riguarda i servizi pubblici ed i lavori?

Abbiamo definito ogni prassi amministrativa per consentire la realizzazione di opere da tempo ingessate per problemi burocratici. Si sono così sbloccati il servizio di asilo nido, la scuola materna di Martellago, la sistemazione di Via Olmo, il Piano di edilizia economica popolare, ecc. Ora la nuova amministrazione potrà avere mano libera per concretizzare rapidamente queste ed altre situazioni.

Siete intervenuti anche sulla macchina comunale?

Abbiamo approvato lo Statuto ed il Regolamento del Consiglio Comunale. Però occorre far funzionare meglio gli ingranaggi degli uffici.

Sarà uno dei compiti di chi uscirà vincitore dalle elezioni. Se toccherà a lei, con'altro cercherà di realizzare?

Sarebbe lungo elencarli. Mi limiterò a citare la realizzazione di spazi verdi attrezzati, con priorità per la sistemazione del parco Laghetti; dell'attuazione del Piano Regolatore Generale: entro il '95 può essere approvato; contestazione nei confronti della Regione per l'assurda normativa del Piano Area Laguna Veneta, che attualmente vincola il 60 per cento del territorio comunale; sostegno al volontariato sociale e all'associazionismo sportivo.

Il parere di tre Sindaci del mandamento

UN'INTESA VINCENTE

MARIO BONAVENTURA
Sindaco di Noale

Cosa pensa dell'alleanza: Autonomia Veneta, PPI, Lega Nord, a Mirano e Martellago?

E' una cosa molto interessante che apre nuove prospettive in molti comuni del Veneto. Penso che questa prospettiva vada allargata alle forze che vogliono superare l'antitesi destra-sinistra, in particolare al PDS e agli ambientalisti. Nelle amministrazioni locali è inderogabile creare un diverso rapporto con il cittadino. Perché questo avvenga occorre utilizzare intelligenze ed esperienze amministrative capaci di interpretare questa nuova fase politica.

Ma perché non si è fatto finora?

Il motivo è semplice. Gli enti locali e le Regioni dipendono dallo Stato, in particolare per le tasse. Lo Stato riscuote nei Comuni la maggior parte dei tributi e restituisce solo la minima parte. Ha ragione Cacciari, Sindaco di Venezia, quando dice che solo l'autonomia dei Comuni e delle Regioni può consentire il funzionamento della pubblica amministrazione.

Quali sono i problemi più importanti dell'area miranese?

Il primo è relativo alla viabilità. A fronte del grande incremento del traffico abbiamo un sistema viario fermo a cinquant'anni fa. Bisogna creare strade che garantiscano collegamenti scorrevoli.

E per la Sanità?

E' diventato un dramma da quando sono intervenute le restrizioni governative. Non bastano le opere murarie ma occorre renderle funzionalie meglio sarebbe stato, per avere un reciproco completamento dei servizi, unificare la nostra Ulss con quella di Mestre.



MARIO BUSATTO
Sindaco di Salzano

Alleanze cambiate nel Miranese, come dobbiamo interpretarle?

Passiamo da un sistema elettorale ad un altro, dalla prima alla seconda repubblica. Queste alleanze elettorali sono da considerarsi anche delle prove in vista di una più vasta sperimentazione che avremo alle prossime elezioni regionali di primavera.

Quale ritiene quella più adatta?

Penso ad una alleanza basata sull'area politica di centro. Qui a Salzano l'abbiamo adottata alle ultime elezioni comunali dell'aprile scorso ed è stato un risultato vincente.

E' valida anche a Mirano e Martellago?

Ogni Comune ha delle esigenze proprie. A Martellago, per esempio, c'è una forte lista civica. Comunque sono convinto che il collegamento tra le liste PPI, Lega Nord, Autonomia Veneta sia stata una cosa saggia. Devo dar atto al dott. Florindo Ceccato di aver portato il Partito Popolare su una strada che potrà fargli recuperare molti consensi da parte degli elettori miranesi.

E verso il PDS e Forza Italia?

Naturalmente sono forze con le quali dialoghiamo e costruiamo alleanze in molti Comuni. Bisogna vedere se sono disponibili a modificare le loro alleanze con Rifondazione e A.N. In quel caso si aprirebbero nuove strategie.

ORLANDO RIGATO
Sindaco di Spinea

Signor Sindaco, dal suo osservatorio di Spinea cosa può dirci delle prossime elezioni a Mirano e Martellago?

Innanzitutto che rivestono un grande interesse anche per noi: Mirano e Martellago fanno parte del nostro Mandamento e con noi hanno molti problemi in comune da affrontare: viabilità, trasporti, ambiente, sanità... e non dimentichiamo la



sempre spinosa questione dei rifiuti.

Ma non è tutto...

No, certo; come non porre l'accento sul primo lavoro per i giovani, sull'occupazione in generale, sulla casa specie per le giovani coppie? E poi l'assistenza per gli anziani, la scuola, la cultura...

E da un punto di vista politico come giudica nei due Comuni la presenza del PPI?

Più che positiva, e va dato atto in particolare al segretario del PPI di Mirano, Florindo Ceccato, di aver voluto un'alleanza qualificata con LEGA NORD e AUTONOMIA VENETA, forze che rappresentano genuine istanze autonomiste e per la Regione e per gli Enti locali...

E non solo loro...

Già, a Martellago c'è anche la Lista Civica e a Mirano il CCD.

Una alleanza di centro, dunque...

Esattamente, quel centro che appare ormai, e non qui soltanto, come l'unica coalizione in grado di colmare il vuoto causato da una sinistra e una destra prigioniere di una sterile contrapposizione senza prospettive!

OMIA
ETA
CIVICHE

ERATA E MODERNA

realtà a Mirano e nel suo
li da tre anni a questa parte la
no i voti di VENETO AUTONO-
zione che una chiara e corretta
può essere determinante per
stri comuni. Una maggioranza
gli estremi della destra e della

la destra che vuole risanare il
quei settori, Sanità, Scuola,
ni... che avrebbero invece più

i ferma alla protesta tradiziona-
a a quella del governo.
uesta conflittualità tra destra e
isi sociale ed economica di una
ai è il momento dei nervi saldi,
di iniziative adatte a sbloccare

ominciare, portiamo avanti una
o nel senso dell'esigenza sopra

NORD e PARTITO POPOLARE,
CATTOLICO DEMOCRATICO e a
IMPEGNO COMUNE", si presenta-
ore con un candidato Sindaco
O a Mirano e Marco STRADIOT-
i saranno i risultati, ma di una
te convinti, che si tratti dell'ini-
llargata, consentirà di superare
are l'Italia alla deriva e con essa

che privilegia
nteresse



NETO

Celeghin, il più giovane candidato...

"Paesi nati lungo una strada in cerca di una vera identità"

Una bella famiglia, i Celeghin di Maerne. Lorenzo, oggi pensionato delle Ferrovie, e sua moglie Wilma Ghedin, hanno "tirato su" due ottimi figlioli, entrambi studenti universitari. Luca frequenta la facoltà di Ingegneria Informatica a Padova. Michele, il maggiore, è ad un passo dalla laurea in Economia Aziendale a Ca' Foscari: ha già sostenuto tutti gli esami e sta completando la tesi.

E' proprio lui, il ventiquattrenne Michele Celeghin, a candidarsi alle amministrative per il Comune di Martellago. E' uno dei più giovani esponenti di Autonomia Veneta e questa occasione rappresenta la sua prima esperienza politica.



Quando è scattata la decisione di impegnarsi in prima persona per il Comune?

Sono stato mosso da due motivazioni. La prima è stata la curiosità della politica. Ne sentivo sempre parlare nei toni più diversi ed ho voluto vederla da vicino, anzi proprio dall'interno. Poi, ho sentito la necessità di mettermi a disposizione per poter fare qualcosa per i nostri paesi e soprattutto per i giovani che vi abitano.

Per esempio?

Gli impianti sportivi. Sono un appassionato di calcio e gioco a livello amatoriale, per il piacere di stare con gli amici. Ma è sempre più difficile trovare un campo dove poter dare quattro calci ad un pallone. E poi non c'è solo il calcio: in questi ultimi anni molti ragazzi si sono dedicati alla pallavolo e ad altri sport cosiddetti minori. Ma non ci sono palestre e gli impianti esistenti sono quasi sempre riservati all'attività agonistica. Invece lo sport vero è quello che si pratica ogni giorno, per sano divertimento.

Se verrà eletto, in quale altro settore vorrà impegnarsi?

Per il riordino e una vera qualificazione edilizia dei nostri paesi. Io sono di Maerne, ma anche Olmo e Martellago soffrono della stessa mancanza di identità. Sono paesi costruiti lungo una strada, ma non dispongono di una piazza, di un monumento, di un luogo di ritrovo e identificazione. Occorre dare un volto ai nostri centri.

Un punto di riferimento anche per abituare la gente a stare insieme...

Esattamente! Oggi i giovani, ma non solo loro, si danno appuntamento nei parcheggi vicino al campanile o nella zona del mercato. Se piove, sotto i portici. Ma senza una piazza, il paese è solo un mucchio di case cresciute a caso. Martellago, e soprattutto Olmo, sono solo il punto in cui ogni anno si tiene la Sagra del Radicchio o della Castagna: il che è troppo poco.

Per concludere, come giudicano i suoi amici quest'avventura?

All'inizio erano perplessi, ma adesso seguono con interesse questa mia esperienza. Sperano che l'accesso di volti nuovi nell'amministrazione contribuisca ad innestare una marcia in più nella macchina burocratica, ormai troppo lenta e lontana dalla vita reale dei cittadini.



La chiesa parrocchiale di Maerne

...e una donna

"Praticità e ordine"



Maria **Teresa Biliato** ha lavorato alle Poste: era infatti vice-direttore dell'ufficio di Maerne. Sposata, oggi è casalinga, nonché madre orgogliosa di Christian, ventunenne studente universitario di ingegneria elettronica all'ateneo patavino.

Come mai ha deciso di impegnarsi in politica?

Fino al 1992 nulla era più lontano dalla mia mente.

E poi, com'è scoccata la scintilla?

Paradossalmente, prima non me ne occupavo perché sapevo che c'era del marcio. Poi ho voluto vederci più chiaro, perché sentivo che non tutte le cosiddette novità andavano apprezzate e che quindi era giusto effettuare un'opera di vigilanza e controllo.

Nei confronti di chi?

Soprattutto sul piano dell'informazione. Per dirla chiaramente, a me non piace un sistema in cui tutte le principali televisioni sono nelle mani di uno solo.

Così ha accettato la proposta di candidarsi.

Sì, perché credo che i cittadini abbiano il dovere di impegnarsi in prima persona. E' inutile lamentarsi, se ci si tira sempre indietro quando è il momento di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica.

Di solito si ritiene che le donne abbiano più senso pratico degli uomini...

Ed è proprio vero!

Quindi, se sarà eletta, metterà le cose a posto?

Può giurarci! Comincerei dall'ordine civico, inteso come traffico, nettezza urbana e disturbo della quiete pubblica.

Cosa farebbe, in pratica?

Chiederei ai Vigili Urbani di mettere fine al carosello disordinato di auto nei parcheggi; e al servizio della nettezza urbana di dislocare in modo più razionale i cassonetti per la raccolta dei rifiuti, che oggi si esibiscono in modo indecoroso, stracolmi. Poi, troverei una soluzione per il tempo libero dei giovani, soprattutto d'estate e nelle ore notturne.

Perché, cosa accade attualmente?

Succede che, durante la bella stagione, gruppi di ragazzi bivaccano nei parcheggi fino alle tre di notte, facendo chiasso con gli stereo accesi a tutto volume. Ma la colpa non è loro: qui non hanno una struttura in cui incontrarsi e quindi la strada diventa l'unico punto di riferimento. Bisogna provvedere.

Redi Camillo lancia due proposte originali

"Una casa della Solidarietà e recupero del casone Querini"

E' facile scambiare il suo cognome per il nome. Ma lui si chiama proprio Redi (di nome) e di cognome fa Camillo. 42 anni, sposato con Vittorina Berton, **Redi Camillo** ha due figlie: Anna e Sara, rispettivamente di 16 e 11 anni.

Camillo è stato per cinque anni consigliere comunale a Martellago. "Facevo l'opposizione - tiene a precisare - ed ho sempre votato contro certe strane trovate, come quella di Ca' della Nave".

Come mai, a distanza di qualche anno, si ripresenta candidato nel suo Comune?

Perché mi sembra che finalmente il clima politico si sia fatto più respirabile e che si possa costruire qualcosa di valido per tutti.

Cosa farebbe se fosse eletto?

Metterei a disposizione la mia professionalità. Io faccio l'operatore turistico e credo che il nostro comprensorio, con i due poli di Mirano e Noale, dovrebbe essere notevolmente valorizzato. In questo senso, la direttrice che dall'aeroporto Marco Polo passa per Martellago andrebbe potenziata eliminando ad esempio il passaggio a livello di Zelarino.

Se le chiedessimo due o tre cose che ritiene fattibili in tempi rapidi, quali segnalerebbe?

Credo che oggi anche Martellago, come tutti i Comuni, non abbia risorse per opere faraoniche; d'altra parte i nostri centri sono abbastanza ben dotati. Si tratta di curare la manutenzione, di sviluppare e valorizzare i servizi, ma soprattutto di realizzare qualche progetto come il Parco ai Laghetti, che dia un segnale forte in direzione di un miglioramento della qualità della vita.

Per quali categorie?

Penso soprattutto ai giovani e agli anziani.

Nel concreto?

Per i giovani creare cooperative culturali e di lavoro; inoltre favorire una sinergia tra le attività della Parrocchia e quelle del Comune. Serve maggiore attenzione a ciò che accade nel mondo; basta agganciarsi al servizio "Informagiovani" di Parma o mettere in funzione la Carta Giovani, e subito i rapporti con i coetanei di tutta Italia e del mondo diventano agevoli, si facilitano le aperture, le conoscenze ed aumentano le possibilità di trovare lavoro qualificato.

E per gli anziani?

E' determinante evitare la ghettizzazione. I centri per anziani operanti a Maerne e a Olmo non possono essere considerati soltanto come due bàcari, dove il vino costa meno che in osteria. La terza età non è un vuoto a perdere, ma il periodo di serena coesistenza in cui le persone comunicano con le altre generazioni, per un reciproco scambio di esperienze e vitalità.



Se lei potesse varare due progetti, quali proporrebbe?

Recupererei uno degli edifici di proprietà comunale e lo adibirei a Casa della Solidarietà, come struttura di collegamento per il volontariato. Poi, acquisterei dalla Fondazione Querini Stampalia (che tra l'altro è in cattive acque e quindi ha bisogno di un po' di soldi) l'area verde situata tra Maerne e Olmo. E' un'area non edificabile e quindi non può costare molto, ma è dotata di un grande casone (110 metri per 12) che potrebbe diventare un bellissimo centro di servizi sociali. Per il progetto si potrebbe bandire un concorso di idee, premiando la migliore con una somma poco più che simbolica e quindi evitando le solite parcelle astronomiche delle grandi firme.

Ennio Pesce: una soluzione per il problema della casa

"Calmierare i terreni"



Ennio Pesce, 42 anni, dipendente pubblico, è candidato al Consiglio Comunale di Martellago per la lista di Autonomia Veneta.

Sposato con Mara Silvestri e padre di due ragazzi (Elisa, dodicenne e Davide, 6 anni), Pesce abita a Maerne e segue particolarmente i problemi della frazione. "C'è bisogno di verde pubblico attrezzato e di impianti sportivi polivalenti, degni di questo nome", esordisce; "il nodo dei problemi risale al Piano Regolatore Generale, vecchio di otto anni. Dobbiamo sbloccare la situazione con una variante, che incida soprattutto nel settore residenziale".

E' un tasto delicato, questo...

Per forza! Tutto il mercato immobiliare del nostro territorio comunale è gestito da poche persone, perciò i prezzi sono lievitati alle stelle. Bisogna bloccare il gioco al rialzo.

In quale modo?

Proprio attraverso una normativa che consenta modesti aumenti volumetrici degli edifici esistenti. Secondo me, se una famiglia ha costruito venti o trent'anni fa una casetta, quando il primogenito si sposa e quindi c'è bisogno di uno o due vani in più, con le norme attuali non può mettere in opera neanche un mattone. Se una variante al PRG consentisse piccoli ampliamenti si verificherebbe immediatamente un benefico effetto calmieratore sui costi delle aree.

Ma il Piano ha anche altri compiti?

Infatti, potrà sbloccare anche le assegnazioni degli alloggi in area di edilizia economica popolare, che nel passato sono state oggetto di pesanti critiche per voci di favoritismi e parzialità. Inoltre si potrà varare il Piano di insediamenti produttivi, per portare più vicino alle nostre case certe attività lavorative, contribuendo così a trasformare Maerne, Olmo e Martellago in vere cittadine. Oggi, invece, sono dei nuclei abitativi per pendolari.

I nostri imprenditori vanno forte a livello mondiale

LOCOMOTIVA VENETA

Quando c'è crisi, il Veneto stringe i denti e risulta il meno colpito; quando c'è la ripresa, è il Veneto a guidarla e a dare l'esempio. Un esempio fatto di lavoro, di idee, di sacrifici senza battere cassa all'assistenzialismo di Stato.

I protagonisti di questa realtà sono tanti e vengono alla ribalta a ribaltare un ormai superato luogo comune, quello dei veneti "polentoni", buoni solo a emigrare e a stare in sottordine (ricordate il cinema romano che il carabiniere "gnocco" lo faceva parlare in veneto, così come la servetta stupida e disponibile?). Oggi, e non da oggi, la nostra regione esprime imprenditori di primissimo piano. Dal capostipite Gaetano Marzotto ai Benetton, Bauli, Coin, De Longhi, Riello, Sanson, Stefanel, Zoppas... per citare alcuni resi noti dalla pubblicità. Ma a loro fianco ecco







A sinistra, Ivano Beggio (Aprilia) con il pilota Loris Reggiani. A destra, dall'alto: Gilberto Benetton (SME, ecc.), Leonardo Del Vecchio (Luxottica), Renzo Bortolomiol (Rental Colloid). Sotto, Giorgio Panto (Antenna Tre).





Gianfranco Barizza (presidente del Gruppo Fenil, abbigliamento maschile di Quinto Vicentino); Renzo Bortolomiol di Valdobbiadene (adesivi chimici); Ivano Beggio di Noale (moto Aprilia, campione del mondo); Leonardo Del Vecchio, titolare della Luxottica di Agordo, leader degli occhiali, che ha appena acquistato, assieme a Gilberto Benetton, la SME. Soffiandola, consentiteci un po' di trionfalismo da campanile, alla cordata degli Agnelli... e poi Giorgio Panto di Treviso, il re delle finestre e numerosissimi altri che solo lo spazio ci vieta di citare, ma che hanno tuttavia gli stessi meriti per aver portato il Veneto all'avanguardia dell'economia e della qualità della vita.

Ma a questo punto s'impone un'osservazione fondamentale: la maggioranza delle nostre imprese lavora alla grande con l'estero, la "locomotiva veneta" viaggia spedita oltre frontiera, anche in quei settori, come la tecnologia, la meccanica, l'informatica, che erano ritenuti esclusiva di tedeschi, svizzeri ecc.

Ebbene, le vere difficoltà le nostre imprese le trovano in Italia! Una moltitudine di leggi (150.000 in totale) nei vari scaffali, leggi che spesso si contraddicono tra loro, che paralizzano e danneggiano; strutture burocratiche sorpassate ed inadeguate; tasse, balzelli, sanzioni cervellotiche, rimborsi ritardati di anni... tutto un insieme di difficoltà che lo Stato centralista continua a rovesciare sull'economia veneta.

Mai come ora, dunque, appare indispensabile l'autonomia regionale. Pensiamo a ciò che hanno fatto le nostre imprese in queste condizioni, e a quello che potrebbero fare se la Regione avesse quell'autonomia gestionale che consentirebbe di semplificare tutte le procedure relative alla vita e all'operatività delle aziende, con immensi vantaggi per tutti: imprenditori, lavoratori e, particolarmente, per le casse della Regione. Far sì che tutti possano dare il meglio di se stessi, senza le barriere della burocrazia di Stato.

Chi suona e chi è suonato

"Togno fa la roba, el sior Toni ghe fa la cresta, e el conte Antonio la magna." Così, con le variazioni su un nome tra i più veneti che esistano, dal contadino che produce al nobile che vive di rendita, passando per il fattore che sa l'arte di arrangiarsi, è sintetizzata la musica suonata per secoli anche nella nostra regione. Ciò, ma siamo sicuri che sia cambiata come pure da più parti si va affermando? O non sono piuttosto cambiati i suonatori, non è mutata l'orchestra, gli strumenti... restando però lo spartito sempre lo stesso? Pare proprio che sia così, poiché l'aria che tira è la stessa che si respira da tempo immemorabile: "El Veneto produse, i furbi se rangia, e el Stato de Roma magna fora tuto!".

D'accordo, che i vecchi corrosi e corrotti tromboni siano stati messi al bando è un bene; ma la banda, ora, necessita di motivi nuovi, di una sinfonia autonomista che dia al Veneto il ritmo giusto e le cadenze opportune affinché la Regione si gestisca in sintonia con le sue forze e le sue esigenze, senza sfonature secessioniste ma anche senza colpi di grancassa romana o lombarda!

Spartito nuovo, dunque, e spartizioni giuste tra Regioni e Stato. Così che Togno, Toni e Antonio cantino e contino assieme armonizzando diritti e doveri.

La CEE costringe allo spopolamento le nostre Prealpi

PIU' LATTE PER NON FINIRE IN VACCA

Il Veneto "tira", il Veneto cavalca la ripresa economica, il Veneto è la prima regione... D'accordo, e ne siamo fieri; ma se alziamo lo sguardo vediamo che a monte non tutto è sereno e che grandi nubi si addensano sulle vette alpine.

La montagna veneta, infatti, e soprattutto il Bellunese si sta spopolando, la qual cosa è l'anticamera della fine. E succede perché le stalle chiudono (150 all'anno, ormai, e sono in tutto 850!) e chiudono perché le quote latte fissate dalla CEE rendono inutile perché non remunerativa la produzione: basti pensare, poi, che per ogni litro di latte in più scatta una multa di 700 lire!

Siamo proprio in vacca, ma occorre impedire che ci finisca la nostra montagna: i contadini, infatti, se ne vanno, i prati incolti aumentano e l'agricoltura di montagna si avvia ad un inevitabile tramonto.

Sì, perché se si interrompe la continuità del lavoro, se i giovani vengono costretti a non seguire la vecchia attività, se si perdono l'esperienza e la passione... è tutto un mondo che finisce.



La Coldiretti, comunque, non si arrende e denuncia, protesta, propone. E tra le proposte appare quanto mai opportuna quella di regionalizzare le quote latte, il che sarebbe un passo importante per la salvezza delle nostre montagne, in linea con l'ormai indispensabile autonomia regionale.

Che, come la montagna, non può più attendere!

AUTONOMIA = AUTOGESTIONE

Forse perché "sinistrata" dall'appropriazione che ne hanno fatta in passato frange estremiste e barricadiere, la parola "AUTONOMIA" ha talvolta ingenerato perplessità. E allora è bene chiarire che la nostra autonomia è quella che risponde pienamente all'originale significato del termine: darsi da sé le leggi. Stabilire senza costrizioni le norme di comportamento.

Quali leggi? si chiederà; non ci sono già quelle dello Stato? Ci sono sì e nessuno pensa di disconoscerle; ma le leggi che noi vogliamo darci, come Regione e come enti locali, sono quelle che mancano poiché lo Stato procede burocraticamente senza tener conto delle particolari esigenze delle singole comunità, senza mettere in condizione i cittadini che conoscono i problemi di porre in atto quanto giudicano necessario a risolverli. Disponendo dei mezzi occorrenti poiché dispongono di tutti gli elementi utili. Come d'altra parte la Costituzione stabilisce delegando alle Regioni tutte quelle prerogative che sono di loro pertinenza, lasciando allo Stato centrale i compiti di interesse nazionale (politica estera, programmazione, trasporti...). Ciò, invece, viene disatteso da decenni ed in pratica è lo Stato che giudica e manda. Anzi, più che mandare, riceve: riceve dal Veneto 50.000 miliardi all'anno e nel Veneto ne reinveste soltanto 10.000!

Autonomia regionale, dunque, è libertà; è democrazia; è progresso poiché consente controlli e provvedimenti mirati. E quindi è giustizia.

Ma non solo Regione; abbiamo accennato agli enti locali, ai Comuni cioè, anch'essi reclamanti quell'autonomia amministrativa che consenta loro di operare agilmente senza remore burocratiche ed ostacoli dall'alto. A tale scopo, strumento prezioso sono le Liste Civiche che sin dal suo nascere AUTONOMIA VENETA ha chiamato a raccolta e alle quali riconfermiamo l'appoggio, convinti della loro insostituibile funzione.

Nessuna secessione, dunque, nessun separatismo, nessuna astrusa formula a base di repubbliche o macroregioni. Non vogliamo la rivoluzione, ma l'evoluzione verso una moderna forma basata sulle autonomie locali in uno Stato federale. Come da tempo le più progredite Nazioni hanno capito ed attuato.

Tutto il mondo elogia l'operosità dei Veneti e l'efficienza delle nostre piccole imprese.

I VENETI MERITANO DI CONTARE DI PIU'

COME SI VOTA

A MIRANO

I NOSTRI CANDIDATI

CANDIDATO SINDACO:

AGOSTINO MICHIELETTO anni 42 Funzionario ACI

PER IL CONSIGLIO COMUNALE:

RENATO PASQUALETTO	anni 38	Geometra
MARISA MIOZZO	anni 42	Imprenditrice
BRUNO BRAGOTTO	anni 57	Pensionato
LUIGI CORO'	anni 30	Imprenditore
WALTER MASON	anni 61	Pensionato
ANNAMARIA DAL CORSO	anni 42	Casalinga
IVONE DE GASPARI	anni 46	Artigiano
ROBERTO BAGLIONI	anni 23	Stud. univer.
DANIELA TRAVAGIN	anni 28	Impiegata
BARBARA MAGGIOLI	anni 32	Assicuratrice
RENZO FAVRETTO	anni 61	Pensionato
MARIA ROSA MANGANARO	anni 29	Infermiera
ROSINA FERRERO	anni 61	Pensionata
ARMANDO MILAN	anni 56	Colt. diretto
BIANCA VIANELLO	anni 52	Casalinga
ROBERTO ALZETTA	anni 34	Impiegato
FIORENZA TURCATO	anni 35	Segretaria
ARIANNA MAMELI	anni 26	Impiegata
RINA VIGHESSO	anni 50	Casalinga
STEFANO SIMIONATO	anni 33	Tecnico Aeron.



AGOSTINO MICHIELETTO: "Mi sono candidato per mettermi a disposizione della società civile in un momento difficile per la vita della nostra città. Occorre ridare fiducia alla gente, avere il coraggio delle scelte giuste ed immediate. La condizione irrinunciabile del mio impegno sarà la mia indipendenza. Delle mie decisioni intendo rispondere direttamente ai miranesi".

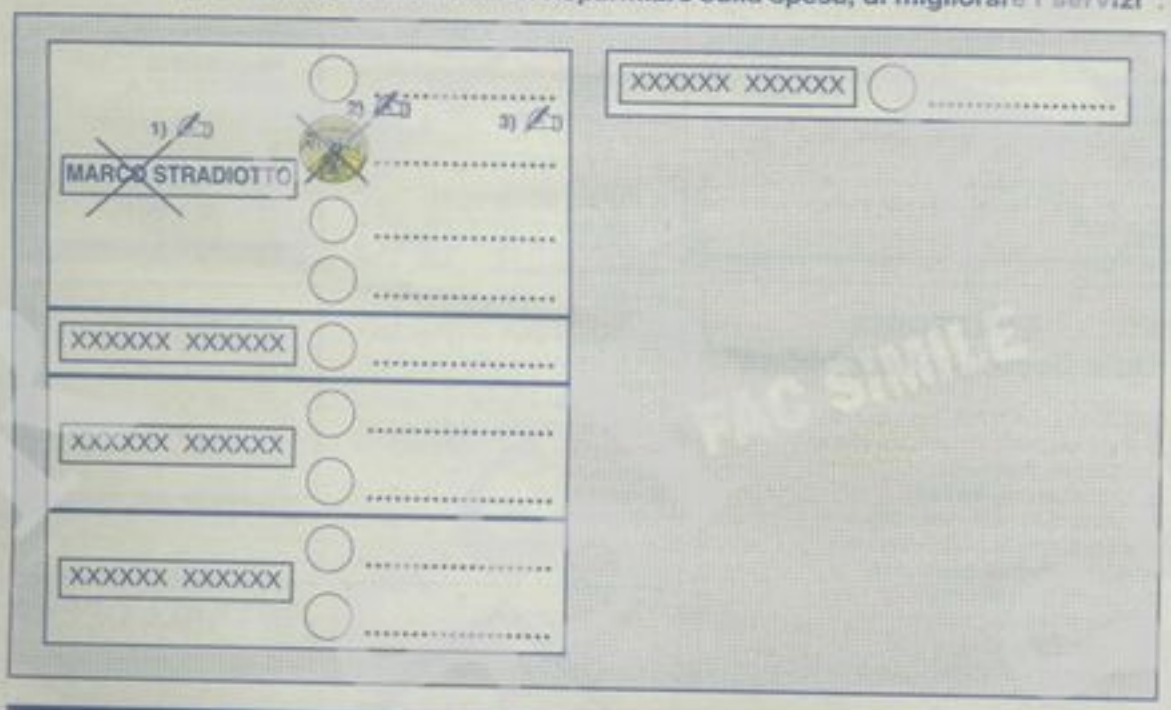


1) Per il voto al SINDACO basta fare una croce sopra il nome (già stampato).
2) Per il voto al SIMBOLO basta fare una croce sopra il simbolo.
3) Per dare la PREFERENZA devi scrivere il cognome del candidato.

A MARTELLAGO MAERNE E OLMO

MARCO STRADIOTTO: "Molte cose utili per la comunità possono essere affidate alle associazioni volontarie. Pensiamo al miglioramento del servizio prestato agli anziani, agli handicappati, ai malati. Pensiamo allo sport, al verde ed agli spazi pubblici. Non solo dobbiamo far crescere la solidarietà tra i cittadini, ma far sì che il loro contributo consenta di risparmiare sulla spesa, di migliorare i servizi".





I NOSTRI CANDIDATI

CANDIDATO SINDACO:

MARCO STRADIOTTO anni 29 Agronomo

PER IL CONSIGLIO COMUNALE:

REDI CAMILLO	anni 42	Op. turistico
MARIA TERESA BILIATO	anni 46	Casalinga
ROBERTO BOATO	anni 42	Operaio
PIERLUIGI CADEL	anni 64	Ag. di comm.
DANIELA CAZZADOR	anni 35	Commerciante
DAJANA CECCHIN	anni 34	Casalinga
MICHELE CELEGHIN	anni 24	Stud. univer.
CLAIDE CERELLO	anni 24	Operaio
ROSINA FERRERO	anni 61	Casalinga
EUGENIO GOLFETTO	anni 51	Impiegato
ARIANNA MAMELI	anni 27	Studentessa
FRANCO MARTIGNON	anni 34	Imp. tecnico
ENNIO PESCE	anni 44	Geom. Imp.
GIORGIO RIGO	anni 38	Operaio-Sind.
MARISA SACCHETTO	anni 54	Casalinga
GIANNI SBROGIO'	anni 47	Geometra
NICOLA TIOZZO	anni 27	Operaio
PAOLO TOMMASI	anni 27	Impiegato
GINO VALOTTO	anni 35	Operaio
VIANELLO BIANCA	anni 52	Casalinga

PER L'AUTONOMIA